Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 9 luglio 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6066 nuova serie Fondazione: 1881

INCONTRI DELL'AMBASCIATORE NELLA CAPITALE PER LA GRAVE CRISI DEL VIETNAM

GOLDBERG RIAFFERMA A ROMA LA VOLONTÀ DI PACE DEGLI STATI UNITI

Colloquio di cinquanta minuti con Paolo VI a testimonianza dell'attesa per l'opera mediatrice del Papa - Scambi di vedute con Saragat e Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Reduce da Ginevra, il rappresentante permanente degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, Arthur Goldberg, è arrivato ieri sera a Roma per una breve sosta nella capitale italia; na; stamane, il diplomatico americano è stato ricevuto da Paolo VI, che lo ha trattenuto a colloquio per cinquanta minuti. Hanno accompagnato Goldberg in Vaticano il signor Sisno, segretario assistente di Stato per gli affari internazionali della Casa Bianca, e un funzionario dell'Ambasciata americana in Italia.

L'udienza si è svolta nella biblioteca privata del Pontefice, presente soltanto l'americano mons. Marcinkus, della Segreteria di Stato, in qualità di interprete. Arthur Goldberg era già stato in Vaticano nel pomeriggio del 29 dicembre scorso; in quella circostanza, aveva portato un messaggio personale del Presidente Johnson, che ringraziava il Papa per la sua proposta di tregua nel Vietnam, messa in pratica dalle due parti contendenti nel periodo natalizio, e per il grande impegno posto nel sostenere la causa della pace mondiale.

Seguirono poi i noti appelli del Pontefice ai capi delle potenze impegnate direttamente nel conflitto e a quelli in grado di esercitare un'influenza per risolverlo, in uno spirito di buona volontà: Stati Uniti, Russia, Cina, Vietnam del Sud e Vietnam del Nord. Da parte della Cina comunista e del Vietnam del Nord le parole del Papa rimasero senza risposta, caddero semplicemente nel vuoto.

Il 1966, com'è noto, sta registrando il graduale aggravarsi del conflitto nel Vietnam, fino all'intensificazione dei bombardamenti aerei americani, attualmente in atto. E certamente, la decisione degli Stati Uniti di spingere a fondo le loro operazioni aeree nel Vietnam del Nord, è stata toccata nel colloquio di Arthur Goldberg con il Pontefice.

Parlando ai Cardinali, il 24 giugno scorso, Paolo VI — nel tracciare un quadro dell'attività in favore della pace svolta dalla Santa Sede in varie parti del mondo — ammise lo insuccesso dei suoi sforzi per il raggiungimento di un accordo nel Vietnam, ma si disse tuttavia pronto a continuare la sua azione, in nome del grande obiettivo da raggiungersi per il comune interesse dei popoli. La visita di Goldberg in Vaticano ha voluto sottolineare la persistente attesa che circonda — nonostante tutto — l'opera del Papa per la pace.

Più tardi, Goldberg è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio, Moro. Il comunicato ufficiale diramato dalla presidenza del Consiglio dice che «nel corso del colloquio, durato oltre una ora, sono stati passati in rassegna i più importanti problemi di politica internazionale, nello spirito di cordiale amicizia che caratterizza i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti. Negli ambienti ufficiosi è stato precisato che «l'esame franco e approfondito ha consentito di scambiare e mettere a confronto informazioni e punti di vista dei due Governi, concordi nel perseguire obiettivi di libertà, di sicurezza e di pace».

Questa affermazione, oltre a riferirsi genericamente a tutte le maggiori questioni sul tappeto in campo internazionale, acquista particolare valore se messa in relazione ai problemi del Vietnam. Goldberg avrebbe in merito ribadito quanto è stato più volte affermato dal Governo americano, e recentemente riaffermato da Rusk in occasione dei bombardamenti su Hanoi e Haiphong, e cioè che gli Stati Uniti, anche con l'intensificazione dell'azione sul Vietnam si propongono di impedire la sopraffazione dei sudvietnamiti da parte dei comunisti e di scongiurare che l'aggressione comunista al Vietnam del Sud incida sulla sicurezza basata su equilibrio tra i due blocchi. Goldberg avrebbe, infine, ribadito che gli americani, alla luce di questi due obiettivi, perseguono una politica di pace, e non disperano perciò che — fatti salvi gli obiettivi di libertà e di sicurezza — si raggiunga una soluzione negoziata del conflitto.

Goldberg ha avuto in seguito anche un colloquio con il Presidente Saragat, che ha trattenuto a pranzo il diplomatico americano a Castel Porziano; il delegato permanente all'ONU si recherà domani a Ischia, per incontrarsi con il Ministro degli Esteri Fanfani.

C. M.

Per arrivare a negoziati col Vietnam

JOHNSON VUOLE VENDERE grano alla Cina?

New York, 8

Una interessante (e interessata?) smentita ha movimentato la speculazione politica degli americani e dei diplomatici stranieri a Washington e alle Nazioni Unite. La smentita diceva che la Casa Bianca non ha nessuna intenzione di vendere grano e cereali alla Cina. Sono di quelle notizie, queste, che anche se smentite alla superficie, diventano positive e persino «attive» se si rapportano alla situazione da cui nascono.

Non si sa bene da chi la «Anan» (North American Newspapers Alliance: che è un'organizzazione potente e sempre bene informata nel campo della stampa degli Stati Uniti) ha saputo che Johnson sarebbe disposto a cedere a Pechino «milioni di tonnellate di grano e cereali» che sono in eccedenza nelle riserve americane. Si sa però che l'America ha tanto grano nei suoi silos sparsi nell'intero Paese e stabiliti persino in una enorme flotta di «Liberty» che sono all'ancora lungo il fiume Hudson, da poter sfamare l'intera popolazione del mondo per tre anni. E quelle riserve aumentano: logico, dunque, che venga l'idea di piazzarne una parte su qualche mercato, meglio se quella parte fosse il prezzo della fine di una guerra e di un'ostilità che turba l'Asia intera.

Ora, di colpo, viene fuori questa storia dei milioni di tonnellate di grano e altri cereali che Johnson sarebbe disposto a cedere alla Cina. E ne segue immediatamente una smentita, che tuttavia lascia certi dubbi. Johnson si trova in un momento di grande tensione diplomatica internazionale dopo il bombardamento (che continua d'altronde) del Vietnam del Nord. Se il bombardamento non avesse i risultati che ottimisticamente gli americani ritengono di raggiungere, ci sarebbe almeno questa via di uscita, una porta che si spalanca sul benessere agricolo americano e che Pechino potrebbe passare soltanto che lo voglia. Ma lo vorrà? La smentita mette le mani avanti per un eventuale altro rifiuto cinese alla proposta americana.

S. T.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Arthur Goldberg lascia Piazza San Pietro dopo l'udienza concessagli da Paolo VI nella mattinata di ieri

La situazione

Il Papa ha ricevuto Arthur Goldberg, rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU. E' il secondo colloquio tra il Pontefice e l'esponente statunitense; l'altro avvenne nel dicembre scorso: in quella circostanza Goldberg portò al Papa un messaggio personale di Johnson, che ringraziava Paolo VI per la proposta di tregua natalizia nel Vietnam. Certamente il Vietnam è stato il tema centrale anche dell'udienza di ieri, durata oltre cinquanta minuti. Goldberg è stato anche ricevuto a Castel Porziano dal Presidente Saragat, e si è incontrato con il Presidente del Consiglio, col quale ha avuto un proficuo confronto di opinioni.

Il Premier indiano Indira Gandhi è giunto al Cairo, prima tappa di un viaggio il cui scopo è di trovare una via di soluzione al conflitto vietnamita. Frattanto, fonti ufficiose di Washington hanno fatto sapere che fu una errata valutazione di Ho Chi-minh a far decidere Johnson per i bombardamenti di Hanoi e Haiphong. Ho Chi-minh avrebbe detto a un diplomatico occidentale di ritenere prossima al crollo la politica del Presidente americano; da qui la azione americana per convincerlo del contrario.

Da fonti cecoslovacche si è appreso che il Nord Vietnam avrebbe intenzione di far condannare a morte alcuni piloti americani catturati. In campo militare, ieri aviogetti della Marina hanno colpito i superstiti depositi petroliferi di Haiphong.

In una dichiarazione, i sette Paesi comunisti facenti parte del Patto di Varsavia hanno proposto che venga convocata una conferenza paneuropea, per discutere i problemi della sicurezza e della cooperazione del Continente.

A Londra si sono conclusi i colloqui franco-inglesi: Pompidou ha smentito che il Governo di Parigi voglia opporsi all'eventuale adesione della Granbretagna al Mercato comune.

NON VANNO TUTTE LISCE LE RIUNIONI PER SPIEGARE L'EPURAZIONE

I comunisti jugoslavi pretendono chiarimenti

«Diteci i nomi dei dirigenti che sono stati pedinati» - Ma i gerarchi vogliono impedire un «romanzo giallo» - Una domanda scottante: Perchè Rankovic non è stato ammonito prima?

Belgrado, 8

La clamorosa destituzione di Alexander Rankovic e del suo collaboratore, il capo della polizia politica per la sicurezza dello Stato («UDBA»), Svetislav Stefanovic, non ha provocato complicazioni politiche o di altro genere degne di rilievo, e, almeno superficialmente, non è possibile registrare una resistenza organizzata. Le impressioni generali concordano nel rilevare che le decisioni del «Plenum» hanno costituito una vera e profonda sorpresa, non soltanto per le masse popolari, ma anche per gli stessi funzionari della lega.

In tutto il Paese continuano intanto le riunioni dei comunisti con più o meno drammatici ordini del giorno dal linguaggio uniforme: pieno appoggio e fedeltà al Comitato centrale del P. C. ed al Presidente Tito, condanna delle forze «burocratiche» e di alcuni dirigenti dell'«UDBA».

Ma in questa uniformità generale si possono registrare anche alcune note differenti. In numerose località, i membri della Lega comunista chiedono che sia fatta piena luce sul conflitto che da anni cova in seno al Comitato centrale, e che avvenga un «completo chiarimento» sulle sue cause e sugli altri particolari della lotta interna.

I comunisti di Belgrado hanno domandato al Segretario di Stato per gli affari esteri, Marko Nikesic, che a nome del Comitato centrale ha partecipato alla loro riunione: «Perchè non ci dite i nomi dei dirigenti che sono stati pedinati?». Nikesic ha tentato di evitare la risposta diretta, affermando che non sono noti tutti i dati e che d'altra parte i comunisti non possono e non devono trasformare la loro azione politica, in materiale per un «romanzo giallo».

«Perchè Rankovic non è stato mai ammonito, come è dovere della Lega di ammonire quelli che commettono errori?» hanno chiesto i comunisti appartenenti all'«UDBA», a Sabac, in Serbia. Anche in questa riunione sono state pronunciate severe critiche contro i membri del Comitato centrale, i quali «hanno pochi contatti con i «semplici membri della Lega». Un funzionario dell'«UDBA», membro del comitato cittadino della Lega della stessa città, è stato ancora più severo nell'accusare il Comitato centrale. Egli ha detto che il Comitato centrale «è direttamente responsabile, perchè i suoi membri erano al corrente del conflitto già da anni e dovevano agire prima».

L'organo del Comitato centrale della Lega, «Kommunist», scrive che durante le riunioni nella città serba di Valjevo è stato constatato che fra le masse popolari e fra i membri della Lega sono visibili «confusione, commenti reazionari, tentativi dei nemici di vario colore di alzare la testa; si sentono slogan nazionalistici eccetera. «I membri dell'«UDBA» — continua il «Kommunist» — non reagiscono e rimangono in silenzio».

Dalla Bosnia comunicano che, durante numerose riunioni, è stato espresso il timore in merito alla possibilità che riprendano vigore elementi nazionalistici e reazionari, come anche in merito ad un possibile attacco frontale contro tutto il Servizio di sicurezza da parte di coloro che in passato hanno subìto ingiustizie da parte dell'«UDBA». Nelle altre parti del Paese si insiste per una più rapida riorganizzazione della Lega dei comunisti e per la democratizzazione della stessa Lega, innanzi tutto dei suoi comitati direttivi.

A Lubiana, durante una conferenza degli attivisti del partito, ha parlato il segretario politico del comitato centrale della Lega dei comunisti sloveni, Miha Marinko, il quale ha sottolineato che «nella lotta per il potere le forze dogmatiche hanno cercato di affermarsi con metodi estranei al sistema socialista jugoslavo, e servendosi dell'apparato di sicurezza». Egli ha invitato infine i funzionari politici ad «opporsi attivamente ai tentativi piccolo-borghesi».

Come si vede, la polizia è la grande accusata di questi giorni. Si scopre ufficialmente che l'UDBA usava «metodi peggiori di quelli staliniani»: lo ha detto lo stesso Rankovic nella sua autocritica. Oggi il nome di UDBA suona ignominia. Probabilmente cambierà: un tempo la polizia segreta si chiamava OSNA. E' difficile però pensare che il regime possa esistere senza una polizia: vi sarà una «purga», come ha detto Tito. Ma certo, dopo tutto quello che si dice in questi giorni sul conto della polizia segreta, essa incuterà meno timore, meno soggezione. E certamente ciò avrà le sue ripercussioni sul regime, che già attraversa una profonda crisi.

A MORTE I PILOTI catturati da Hanoi?

Praga, 8

Secondo un dispaccio da Hanoi dell'agenzia stampa cecoslovacca «Ceteka», contro alcuni dei piloti americani catturati durante incursioni contro il Nord Vietnam potrebbe essere avanzata richiesta di condanna a morte. L'agenzia aggiunge che è stata lanciata una campagna tre mesi fa in seno alla popolazione vietnamita affinchè i piloti americani catturati vengano tradotti dinanzi a un Tribunale militare.

E' orientato verso l'Asia

RADAR ULTRASENSIBILE installato in Alaska

Clear, 8

Un nuovo radar gigante ultrasensibile, capace di avvistare un oggetto di 40 centimetri di lunghezza a una distanza di 4000 chilometri, e orientato verso l'Asia, è entrato in servizio alla base di Clear, in Alaska. Lo ha annunciato l'aviazione americana precisando che questo radar fa parte del «sistema avanzato di avvistamento dei missili balistici» destinato a proteggere gli Stati Uniti e i loro alleati da un attacco di sorpresa.

In pochi secondi, grazie a un coordinatore elettronico esso può determinare la traiettoria di un missile, il suo punto di partenza e il momento preciso della caduta. Queste informazioni vengono automaticamente trasmesse al Pentagono, al comando strategico aereo di Omaha (Nebraska), al quartier generale della difesa aerea del continente nordamericano, a Colorado Springs, e alla Royal Air Force britannica.

ADEGUAMENTO ORGANIZZATIVO DEL PARTITO ALLE NUOVE ESIGENZE

LA D.C. SARÀ GOVERNATA DA UNA GIUNTA DI SETTE MEMBRI

Pubblicità e altre garanzie sono allo studio per il tesseramento dei soci Cariglia spiega i motivi degli attuali dissensi con il PSI sull'unificazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Secondo quanto era stato annunciato ieri, la Democrazia cristiana sarà guidata da una giunta centrale esecutiva, che costituirà uno strumento più snello, rispetto alla direzione, per il governo del partito e svolgerà funzioni di coordinamento degli uffici centrali. Questa conferma alle anticipazioni è stata datta dalla relazione che il segretario del partito Rumor ha svolto nella odierna riunione della direzione. La giunta centrale esecutiva sarà composta da Rumor, dai vicesegretari Forlani e Piccoli, e da Bisaglia, Galloni e Arnaud, rispettivamente dirigenti degli uffici organizzativo, «Spes» e enti locali, i quali saranno di volta in volta chiamati ad intervenire alla riunione della giunta, a seconda delle materie di rispettiva competenza all'ordine del giorno. Il coordinamento dei vari uffici sarà affidato ai vicesegretari.

Rumor ha anche comunicato l'istituzione di un «centro studi», che sarà presieduto dallo stesso Rumor e si dividerà in quattro sezioni: ideologica e formativa affidata a Carlo Russo, giuridico-istituzionale presieduta da Morlino, economica e sociale presieduta da Ferrari Aggradi, e quella per le ricerche sociologiche affidata a Rampa.

Il centro studi — come ha sottolineato il segretario del partito — ha un ruolo di primaria importanza. Il problema principale di fronte al quale il Governo, la maggioranza democratica e quindi anche la D.C. si troveranno nei prossimi anni è, infatti, quello della politica di programmazione, un campo in cui il partito comunista eserciterà la massima pressione per tentare un'opera di disarticolazione e di turbamento. La Democrazia cristiana deve, pertanto, prepararsi in tempo a resistere a questa pressione, ponendosi in grado, con il centro di elaborazione culturale e programmatica, di fornire agli organi decisionali del partito i necessari elementi di valutazione.

Negli ambienti ufficiosi si fa rilevare che le indicazioni contenute nella relazione di Rumor sono di primaria importanza dato, che con esse il partito si accinge a dare concreta attuazione ai deliberati dell'assemblea di Sorrento concernenti appunto la riforma degli uffici centrali del partito. Creazione di un centro studi, riforma degli uffici centrali e riforma statutaria con particolare riferimento al tesseramento e ai rapporti tra iscritti ed elettori, sono i tre obiettivi principali col raggiungimento dei quali il partito di maggioranza relativa concretizza il suo sforzo di ammodernamento e di sempre maggiore inserimento come forza attiva nella vita politica italiana.

Subito dopo Rumor, è intervenuto il capogruppo del Senato. Gava, il quale ha fatto il punto sui lavori del comitato incaricato di studiare le riforme dello statuto. Per il tesseramento, come si è detto, sono infatti previste innovazioni che ne garantiscano, in relazione alle decisioni di Sorrento, un maggiore controllo attraverso la pubblicità e attraverso altri sistemi idonei a tale fine. Gava ha anche proposto il principio che i delegati al congresso rappresentino una media di voti tra gli iscritti locali del partito e gli elettori locali. Al termine della riunione, Rumor ha preannunciato una nuova riunione della direzione per giovedì, sia per proseguire e concludere l'odierna discussione, sia per convocare entro la fine del mese il consiglio nazionale che dovrà prendere le decisioni indicate dalla direzione.

Qualche novità è da segnalare anche per quanto riguarda l'unificazione socialista. Il vicesegretario del PSDI Cariglia ha, infatti, pubblicamente precisato il punto di vista del suo partito sul dissenso sorto con i socialisti in merito alla procedura del processo unitario. La richiesta avanzata dai socialdemocratici di tenere il primo congresso nazionale del partito unificato subito dopo le elezioni politiche del 1968 — ha detto Cariglia — è fondata su tre motivi:

1) le elezioni amministrative che si svolgeranno nella primavera del 1967 in Sicilia e in altri importanti centri: si tratta di una consultazione elettorale molto impegnativa ed il partito unificato non può adeguatamente prepararsi ad essa se impegnato nei problemi dell'organizzazione interna;

2) il problema del tesseramento: nei due partiti l'operazione viene effettuata in un arco di tempo ben preciso e perciò non può essere risolta dal partito unificato nello stesso spazio di tempo intercorrente tra le elezioni amministrative della primavera del '67 e la preparazione delle politiche del '68;

3) già nell'ottobre del 1967 comincerà la preparazione della campagna elettorale delle elezioni politiche. Pertanto — ha detto Cariglia — non vi è a nostro avviso più tempo per procedere alla convocazione del 1.o congresso nazionale del partito unificato e alla effettuazione di tutte le operazioni elettorali relative prima delle elezioni politiche. Ci siamo impegnati però — ha quindi aggiunto — a tenere il congresso tre mesi dopo le elezioni del 1968. Il partito unificato, comunque, comincerebbe ad operare subito dopo la ratifica dei due congressi nazionali; l'unificazione avverrà in quel momento e lo statuto del nuovo partito andrà subito in vigore.

Cariglia ha poi affermato che la direzione del partito unificato verrà composta da venti membri della direzione socialista e da venti di quella socialdemocratica. Per le segreterie — ha concluso — si tratta di applicare ciò che è stato predisposto per questa prima fase del processo e cioè la nomina di un presidente del partito, di due segretari e di due vicesegretari. Le proposte socialdemocratiche verranno vagliate dalla direzione del PSI che De Martino ha convocato per mercoledì mattina.

C. M.

L'ANNUNCIO DATO UFFICIALMENTE PER RADIO DAL GRAN MARESCIALLO DI CORTE

Nuova esultanza in Belgio Fabiola aspetta un figlio

I medici tuttavia hanno prescritto alla Regina il più scrupoloso riposo nel timore di una terza interruzione della gravidanza - Il lieto evento è previsto per dicembre

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — Fabiola e Baldovino colti in affettuoso colloquio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 8

Il Gran Maresciallo della Corte belga ha annunciato ufficialmente che la Regina Fabiola attende un bimbo: la notizia è stata accolta con gioia da tutti i belgi che da anni condividevano le trepidazioni e le ansie dei Reali per la mancanza di un erede al trono. Il primo figlio di Re Baldovino e di Fabiola dovrebbe nascere il prossimo dicembre, quando la coppia celebrerà il sesto anniversario matrimoniale. Solo se sarà un maschio, sarà, però, destinato a salire al trono del Belgio, giacchè la Costituzione stabilisce che le donne non possono regnare sulla piccola nazione dell'Europa settentrionale.

«Il Re ha la gioia di far sapere al Paese — dice il comunicato diramato oggi a mezzogiorno dal Gran Maresciallo — che nella sua famiglia è atteso un lieto evento. Per meglio garantirne l'evoluzione, i medici hanno pregato la Regina di rinunciare agli impegni pubblici previsti. Per quanto, a causa dei precedenti, sia di rigore la riserva circa l'auspicato esito, il Re e la Regina hanno voluto che le loro speranze fossero condivise da tutta la nazione». Il comunicato è stato letto dalla Radio nazionale al popolo belga e, poco dopo, migliaia di telegrammi di felicitazioni e di auguri hanno cominciato a giungere alla reggia.

I portavoce di Corte riferiscono che Re Baldovino non vuole che la consorte si esponga al benchè minimo rischio in relazione alla sua maternità, ed ha perciò stabilito che fino alla fine dell'anno la Regina osservi il più scrupoloso riposo. E' stato già annunciato che Fabiola non parteciperà al pranzo di gala per la visita del Presidente Burghiba, il prossimo 11 luglio, in occasione delle celebrazioni per l'indipendenza belga. Il Sovrano è felice, ma non dimentica che già due volte la Regina è stata costretta ad interrompere la gravidanza.

Donna Fabiola de Mora y Aragon, che ha 38 anni ed è di due anni più giovane di Baldovino, diventò la Regina dei belgi nel dicembre del 1960. Quando sposò il giovane Re

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

SI SONO CONCLUSI I COLLOQUI FRANCO-INGLESI

Poco fruttuosa a Londra la missione di Pompidou

Nulla di fatto per l'ingresso di Londra nel MEC Escluso che la Francia esca dalla NATO nel 1970

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

A conclusione dei suoi colloqui di Londra, terminati secondo il programma previsto e coronati dal comunicato di rito, il Primo Ministro francese Pompidou ha svolto una conferenza stampa, nella quale ha garbatamente indorato la pillola della intransigenza gollista su alcune questioni che il Governo inglese vede diversamente. Precisazioni, ritocchi di termini, ma le situazioni reali rimangono sostanzialmente invariate. Tuttavia, quando il Primo Ministro francese viene fuori a confutare l'esattezza di un termine ormai largamente usato e accreditato in Inghilterra come il termine di «veto applicato dall'atteggiamento francese riguardo all'ammissione della Granbretagna alla Comunità europea», gli inglesi avvertono che qualcosa muta anche nella situazione reale di questo problema.

«Noi siamo anzi molto lieti — ha detto Pompdou — di vedere che da parte inglese le possibilità di partecipare a una impresa di natura del tutto nuova qual è il Mercato comune sembrano più prossime che alcuni anni fa. Appena il Governo inglese ritenga possibile e opportuno prendere parte a questa grande iniziativa economica europea, e assumersi le relative obbligazioni e responsabilità, la Francia dal canto suo ne sarà lieta, e d'accordo con i suoi soci si sforzerà di escogitare gli indispensabili modi di transizione».

Riguardo alla NATO, il Primo Ministro francese ha confermato l'intenzione del suo Governo di rimanere nell'Alleanza atlantica anche dopo il 1969, quando scadrà l'attuale impegno, ma ha ribadito le note vedute sul superamento della integrazione militare qual è stata in vigore dal 1950, in rapporto con l'evoluzione dell'Europa e con l'attenuarsi della minaccia esterna che la giustificava. «Abbiamo esaminato la questione con i membri del Governo inglese — ha detto — ed abbiamo esposto le nostre rispettive posizioni. Non ritengo che i nostri dissensi riguardo al principio dell'integrazione minaccino un'alleanza alla quale siamo ugualmente devoti. Sono convinto, e i colloqui degli scorsi due giorni hanno rafforzato questa mia convinzione, che è perfettamente possibile risolvere con trattative amichevoli i problemi posti dalla decisione della Francia».

Nel comunicato ufficiale congiunto si sottolinea l'albeggiare di un nuovo genere di rapporti fra i Paesi dell'Est e dell'Ovest e di una generale tendenza alla distensione in Europa e le iniziative dei due Governi per favorire questa distensione. Per il Vietnam, motivo di grave preoccupazione, si auspica «una soluzione attraverso trattative sulla base dell'indipendenza del Vietnam e della non interferenza nei suoi affari interni in conformità agli accordi di Ginevra del 1954». Per la NATO i due Governi sono d'accordo di continuare le discussioni intraprese allo scopo di risolvere l'attuale momento di crisi

L'Inghilterra e la Francia, si nota ancora nel comunicato, fanno parte di due diverse associazioni economiche, ma ci si augura che il buon esito delle trattative tariffarie di Ginevra possa mitigare tale situazione. Da parte inglese è stata confermata la volontà di entrare nel Mercato comune europeo, salvi gli interessi essenziali. Da parte francese è stato espresso uno schietto gradimento a condizione che l'Inghilterra accetti il Trattato di Roma e i susseguenti accordi (e con questa armoniosa e garbata opposizione delle due parti, si ripresenta il solito inceppo che il tempo e la buona volontà potranno tuttavia elidere a poco a poco).

Gli ultimi paragrafi del comunicato trattano della cooperazione industriale e tecnologica, con l'accenno alla possibilità che altri Paesi possano essere ammessi a parteciparvi, e si annuncia la decisione — in linea di massima — di costruire il tunnel sotto la Manica, salvo esame e discussione fra i due Governi dei risultati che saranno raggiunti per i vari aspetti del problema, tecnici, giuridici, finanziari, dalla apposita commissione di studio.

Eugenio Galvano

DA PARTE DEI PAESI DELLA «NATO COMUNISTA»

Proposta una conferenza sulla sicurezza europea

Nell'appello concordato a Bucarest si ammette che in Germania vi sono elementi favorevoli alla pace

Bucarest, 8

La dichiarazione sulla sicurezza europea approvata l'altro ieri dai membri del Patto di Varsavia, è stata finalmente resa nota oggi, quando già quasi tutte le delegazioni dei sette Paesi aderenti alla «NATO rossa» avevano preso la via del ritorno nelle rispettive capitali. La dichiarazione in parola auspica che venga indetta una conferenza dei Paesi interessati a discutere la sicurezza europea.

Una precisazione dell'appello fa pensare che non tutti i membri dell'alleanza militare dell'Europa comunista si siano trovati d'accordo con la proposta. La dichiarazione, infatti, attacca la politica della Germania Ovest ma, fatto insolito per i Paesi comunisti, rileva che nella Repubblica Federale vi sono elementi favorevoli alla pace. La dichiarazione elenca sette punti sulla sicurezza europea. Eccoli in breve:

1) I Paesi del Patto di Varsavia invitano tutte le Nazioni europee a sviluppare le relazioni basate sulla pacifica coesistenza, per allargare tutte le forme di contatti su basi di uguaglianza. 2) L'alleggerimento della tensione militare e la abolizione dei patti militari, specialmente il Patto atlantico e il Patto di Varsavia. Ma, dice il documento, fintanto che esisterà la NATO, i Paesi del Patto di Varsavia dovranno rimanere vigili e forti 3) Abolizione di tutte le basi militari, ritiro delle truppe dei Paesi stranieri e altri provvedimenti per ridurre la tensione militare, compresa la creazione di zone disatomizzate. 4) Divieto alla Germania Ovest di accedere alle armi nucleari. 5) I confini esistenti attualmente in Europa devono essere rispettati da tutti. Ciò include il confine Oder-Neisse tra Germania Orientale e Polonia, che la Germania Ovest non accetta. 6) Devono essere accettati come Stati autonomi la Germania Est e Ovest. Si auspicano un graduale riavvicinamento fra i due Stati tedeschi sovrani e una intesa fra di essi. 7) Infine di auspica la convocazione di una conferenza sulla sicurezza.

Alla conferenza dovrebbero partecipare tutti gli Stati interessati, sia che siano membri dell'Alleanza atlantica sia che siano Paesi neutrali oltre naturalmente ai Paesi del Patto di Varsavia. Questa precisazione lascia intendere che anche gli Stati Uniti verrebbero ammessi alla conferenza.

APPROVATO DAL SENATO DOPO TRE SETTIMANE IL SECONDO PIANO VERDE

900 MILIARDI IN CINQUE ANNI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Un passo avanti verso gli obiettivi di competitività resi necessari dal MEC
Vivaci bordate dei comunisti e dei liberali nell'ultima giornata di dibattito

Roma, 8

Il secondo «Piano Verde» è stato approvato a Palazzo Madama. I senatori hanno varato questa sera il progetto governativo, dopo un lungo dibattito che si è protratto per tre settimane. Hanno votato a favore democristiani, socialisti, socialdemocratici e missini; contro comunisti e socialproletari. Si sono astenuti i liberali.

La legge (che potrà essere esaminata dalla Camera alla ripresa dell'attività, dopo la chiusura estiva) stanzia 900 miliardi nel quinquennio 1966-70. Le norme del progetto hanno lo scopo di attuare, con interventi di carattere straordinario, le indicazioni del programma nazionale di sviluppo economico e di facilitare l'inserimento della nostra agricoltura nel Mercato comune europeo. In questo quadro sarà favorito «il consolidamento e l'adeguamento strutturale, funzionale ed economico delle imprese, soprattutto di quelle familiari, per elevarne l'efficienza della competitività».

Gli interventi previsti, in particolare, sono indirizzati verso questi obiettivi: Sviluppo di attività e di servizi di carattere generale; stabilizzazione dei prezzi e organizzazione dei mercati agricoli; acquisizione dei capitali di esercizio e di conduzione; sviluppo della cooperazione e delle altre forme di organizzazione dei produttori agricoli; sviluppo delle produzioni zootecniche; miglioramento, difesa e specializzazione delle colture arboree e delle coltivazioni ortofrutticole; adeguamento delle strutture aziendali; diffusione dell'irrigazione e completamento e ripristino di opere pubbliche di bonifica; sviluppo forestale; accesso al credito agrario.

La nuova legge aumenta i mezzi finanziari previsti dal primo «Piano verde» (si passa da 500 a 900 miliardi) e ne modifica in parte i criteri, in relazione alle nuove esigenze, concentrando gli interventi verso alcuni problemi agricoli di maggiore rilevanza. Prima dell'approvazione del progetto governativo, una serie di dichiarazioni di voto ha riproposto le posizioni emerse durante il dibattito. Completamente negativo è stato il giudizio dei comunisti e dei socialproletari. «La legge — ha affermato il comunista Terracini — è peggiore anche del primo «Piano verde». «Il Governo — ha aggiunto il socialproletario Masciale — conferma la sua tradizionale politica, che non è in grado di risolvere i problemi dell'agricoltura». L'estrema sinistra ha polemizzato soprattutto con la D.C. e Terracini ha accusato il Partito di maggioranza di aver rinunciato completamente alla difesa delle masse contadine per fare gli interessi delle grandi aziende capitalistiche.

Sull'altro settore dell'opposizione, i missini, con Grimaldi, hanno espresso diverse riserve («il secondo «Piano verde» rappresenta un regresso rispetto al precedente»), ma hanno riconosciuto alcuni aspetti positivi del provvedimento, dai quali hanno fatto dipendere il loro voto favorevole. L'astensione liberale è stata motivata da Battaglia in questi termini: «Il Piano vuole essere uno strumento di propulsione della nostra agricoltura, ma rappresenta soltanto un modesto tentativo verso quegli obiettivi di competitività resi necessari dal Mercato comune». I liberali hanno criticato soprattutto le ultime modifiche apportate in aula dal Governo e dalla maggioranza, che, secondo Battaglia, rappresentano «autentiche distorsioni» e «relegano operatori agricoli e consorzi agrari nel ghetto degli incapaci». (Per questi emendamenti c'era stata una vivace polemica nella seduta di stamane, che aveva registrato l'abbandono della aula da parte del liberale Veronese).

«Queste tesi sono state contrastate dai settori della maggioranza. Per il socialista Vittorelli, il secondo «Piano verde» dimostra la volontà della maggioranza di ricercare le linee migliori e più adeguate alle esigenze della nostra economia agricola. La legge non è un «piano socialista», ma tiene conto di alcune esigenze prospettate dal PSI. «Non ce la siamo sentita di fare scelte drammatiche, che poi mettono in crisi periodiche o permanenti l'agricoltura, come è accaduto in Russia, ma abbiamo compiuto scelte adeguato alla realtà italiana».

«Il secondo «Piano verde» — ha detto a sua volta il D.C. Medici — potrà dare, se sarà applicato con energia e con spirito pratico, un contributo fondamentale alla realizzazione di condizioni di produttività, che libereranno i nostri contadini dalla miseria dei bassi redditi». Forse, la legge avrebbe potuto avere una più semplice articolazione, ma essa rappresenta sicuramente «un potente strumento» per lo sviluppo della nostra agricoltura, indirizzando i suoi sforzi verso i settori veramente di vitale importanza.

Rispetto al 1965

Netta flessione del saldo della bilancia dei pagamenti

Roma, 8

La bilancia dei pagamenti di maggio ha fatto registrare un saldo attivo di 35,7 miliardi di lire, contro uno di 39,7 del precedente mese di aprile ed uno di 104,7 del maggio dell'anno scorso: il saldo dei primi cinque mesi risulta così di un avanzo complessivo di 123,9 miliardi di lire, di gran lunga quindi inferiore a quello di 215,1 del 31 maggio 1965.

Hanno concorso a formare questo risultato per —51,8 miliardi, il saldo dell'import-export, per +22,7 i noli, per +58,1 il turismo, per +41,2 le rimesse degli emigrati, per —3,4 le altre voci minori.

I movimenti di capitale sono risultati deficitari per 31,9 miliardi (+11,6 miliardi nel maggio 1965), come risultato di un saldo di 31,9 miliardi dei movimenti dei privati e di 0,9 miliardi dei movimenti pubblici.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Larkhill — Due soldati italiani del «Susa» durante le manovre combinate dei reparti di artiglieria dei Paesi appartenenti alla NATO, che si svolgono nella piana di Salisbury in Inghilterra

UNA DURA CONFERMA DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Grave negli ospedali il dissesto finanziario

Resa più critica la situazione dai notevoli ritardi delle mutue nel pagamento delle rette degli assistiti

Roma, 8

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità ha diramato una nota sulla situazione degli ospedali, «che si presenta oggi caratterizzata da un grave dissesto finanziario, che discende dalla mancanza di un congruo rapporto tra popolazione da tutelare e risorse disponibili».

Dopo aver rilevato che, in tale situazione, una componente particolare è costituita dagli enti mutualistici, che sono i maggiori clienti degli ospedali, la nota osserva che questi enti — che, a loro volta, versano in precarie condizioni finanziarie — effettuano i pagamenti relativi alle rette per le degenze dei propri assistiti con notevole ritardo. Di conseguenza, per far fronte alle spese di carattere incombente, gli ospedali sono costretti a far ricorso ad anticipazioni di cassa o a contrattazioni di mutui, sobbarcandosi alla spesa di rilevanti passività, che rendono ancor più critica la loro situazione.

«Per avere una idea più comprensibile di un siffatto stato di cose — continua la nota — basti infatti considerare che la posizione debitoria dei più importanti enti mutualistici verso gli ospedali alla data del 31 maggio del corrente anno era all'incirca di 86 miliardi di lire, così ripartiti: INAM, 40 miliardi; Federazione nazionale casse mutue malattia coltivatori diretti, 30 miliardi; Federazione nazionale casse mutue malattia artigiani, dieci miliardi e 300 milioni; ENPAS, tre miliardi e 500 milioni; Federazione nazionale casse mutue malattia esercenti attività commerciali, un miliardo 938 milioni 968.015; ENPALS, 206 milioni 651.934; ENPAM, 16 milioni 213.259.

«E' auspicabile pertanto — prosegue la nota — che il triste inconveniente della dilazione dei pagamenti delle rette, che attualmente rappresenta una delle più cospicue cause del disagio finanziario degli ospedali, possa trovare quanto prima una adeguata soluzione con l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge per la riforma dell'assistenza ospedaliera». Inoltre — aggiunge il documento — è all'ordine del giorno del Parlamento il disegno di legge riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali.

«Tuttavia — conclude la nota —, a giudizio del Ministero della Sanità, anche dal punto di vista del finanziamento, il sistema mutualistico rivela, col crescente disagio generale, la sua insufficienza istituzionale. Da qui, la necessità e l'urgenza di riforme incisive, quali sono indicate nel settimo capitolo del Piano quinquennale di sviluppo economico, già approvato dal Consiglio dei Ministri. Queste riforme prevedono l'unificazione dei trattamenti sanitari, attraverso la creazione di un unico ente erogatore dei servizi sanitari stessi, ricondotto sotto il controllo e la vigilanza del Ministero della Sanità».

RICHIAMO ALLE AUTO con targa provvisoria

Roma, 8

Il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile — è detto in un comunicato diramato stasera — «richiama l'attenzione di tutti i possessori degli autoveicoli immessi in circolazione con targa provvisoria rilasciata dal PRA sul fatto che l'agevolazione a suo tempo concessa in via eccezionale non esime ovviamente dall'obbligo del pagamento della tassa di circolazione. Gli interessati sono pertanto invitati a regolarizzare la loro posizione fiscale, provvedendo a versare la tassa di circolazione presso gli uffici esattoriali dell'A.C.I. La targa definitiva, unitamente alla normale carta di circolazione rilasciata dall'Ispettorato della motorizzazione civile, potrà essere ritirata presso gli uffici provinciali del PRA».

DALLA PRIMA PAGINA

La Regina Fabiola aspetta un bimbo

con un'austera cerimonia, si evitò il fasto perchè proprio in quel periodo stava esplodendo la guerra civile nel Congo ex belga. Prima del matrimonio erano circolate voci sulla possibilità che Baldovino abdicasse per dedicarsi alla vita religiosa. Baldovino era salito al trono nel 1951 quando suo padre, Leopoldo III, era stato costretto ad abdicare a causa dell'atteggiamento da lui assunto durante la seconda guerra mondiale

Era sembrato che Baldovino regnasse contro la sua volontà e da ciò erano nate le voci di una sua possibile abdicazione. Nel luglio del 1960 Baldovino e Fabiola si conobbero in una stazione di villeggiatura invernale svizzera. Il Re si era ferito ad una caviglia sciando, e la nobildonna spagnola lo assistette durante la convalescenza. Fulmineamente trapelò l'indiscrezione che Baldovino e Fabiola si erano innamorati e ben presto la cosa fu confermata ufficialmente.

Pochi mesi dopo il matrimonio, nel luglio del 1961, Fabiola fu costretta per la prima volta ad interrompere la gravidanza e sembrò che i Sovrani belgi non potessero più sperare di avere dei figli. Nel 1962 ci fu la seconda interruzione di gravidanza, ma Fabiola non si arrese mai alle apparenze e continuò a consultare i migliori specialisti del mondo, perchè in ogni modo voleva riuscire ad avere un figlio. La sua tenacia è ora sul punto di essere premiata.

U. P. I.

BORSE E MERCATI

Chiusura 8 luglio 1966

MILANO

Mercato fermo con scambi più attivi. La notizia della stipula dell'atto di fusione Edison-Montecatini ha vivacizzato l'ambiente borsistico, determinando una ripresa del lavoro sia a fisso che a premio. Oltre ai due valori interessati, la domanda si è diretta alle azioni del gruppo Fondiaria, alle Industrie Agricole ed agli altri titoli speculativi. In ripresa anche le Cascami dopo i regressi dei giorni scorsi. La chiusura è avvenuta intorno ai livelli massimi della seduta, con miglioramenti che, nella media, non raggiungono l'1 per cento. Plusvalenze superiori hanno segnato solo le Molini Certosa, Esercizi Molini, Gas Napoli, Safep, Franco Tosi, Montecatini, Cascami Seta. Tra i pochi valori in controtendenza, le Ledoga priv., Emiliana, Iniziativa Edilizia e Italcementi. Discreti scambi a prezzi stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 61.000.000; obbligazioni 715.000.000; azioni n. 1.216.700.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.80 (104.50); Red. 3,5% 99.95 (99.70); Ricostr. 3.5% 88.20 (—); Ricostr. 5% 96.75 (97); Trieste 5% 96 (—); Rif. fond. 5% 96.25 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (100,025); 1968 100,225 (100.40); 1969 100.25 (—); 1970 100.60 (100.55); 1971 100.60 (100.70); 1973 100.25 (100,325); 1974 100.35 (—).

Alimentari: Certosa 2542 (2495); Distillerie 2740 (2738); Eridania 3250 (3224); Es. Molini 1840 (1800); Motta 12.990 (12.910); Romana Z. 176.75 (179.50).

Assicurativi: Ass. Generali 105.950 (105.010); Ass. Milano 28.900 (—); Ass. Milano priv. 19.490 (19.400); Ass. Torino 7340 (7420); Ass. Torino priv. 5450 (5498); Incendio 10.000 (9990); Fond. Vita 24.000 (23.785); L'Assicuratrice 77.450 (76.900); Ras 41.900 (41.600).

Bancari: Mediob. 74.500 (74.300).

Chimici: Anic 1426 (1412); Brioschi 16.300 (—); Caffaro 194.25 (197); Gas Napoli 850 (830); Erba 10.290 (10.250); Erba priv. 6950 (7015); Italgas 1208 (1193); Iniz. Ind. Com. 2975 (—); Ledoga ord. 4070 (4050); Ledoga priv. 5400 (5600); Liquigas 191 (190); Mira Lanza 38.320 (38.310); Ossigeno 1515 (—); Pibigas 98.50 (98.75); Rumianca 1676.50 (1663); Saffa 5330 (5305); Sarom 1012 (1011).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2978 (—); Emiliana 2185 (2217); Magneti 1082 (1088); Marelli 645 (651); Orobia 2518 (2528); Sip 2625 (2621); Tecnomasio 1440 (1465); Terni Nuova 355 (357.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4850 (4800); Bastogi 2340 (2330); Breda 3780 (3760); Finmare 399.50 (401); Finsider 790 (781); Generalfin 940 (943); Gim 4160 (4151); Invest 3250 (3243); Italpi 3189 (3194); La Centrale 8980 (9010); Pirelli e C. 4400 (4378); Safep 100 (90); Sifir 1099 (1090); Sme 2334 (2319); Stet 2985 (2970); Sviluppo 2200 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2090 (2080); Beni Stabili 3220 (3210); Bonifiche 714 (—); Co.Ge. 8295 (8280); Imm. Roma 562 (563.50); Sagi 1810 (—); Iniz. Edilizia 2165 (2200); Milano Centrale 25.450 (25.500); Risanamento 6150 (6175); Silos Genova (3990 —).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 925 (—); Fiat 2802 (2791); Fiat priv. 2141 (—); Nebiolo 695 (702); Olivetti 3513 (3506); Tosi Franco 1050 (1018).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3920 (3905); Acc. Falck priv. 3980 (—); Broggi-Izar 1210 (—); Dalmine 1423 (1421); Ilssa-Viola 670 (—); Italsider 1001 (1002); Magona 1030 (1025); Metalli 3745 (3740); M. Amiata 13.750 (13.700); Montecatini 1842 (1821); Monteponi 613 (609.50); Siele 8860 (8805); Trafilerie 746 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5160 (5120); Cot. Cantoni 15.300 (—); Val Ticino 11.75 (12); Olcese 505 (—); Cucirini 7040 (6990); Stampati 2881 (2900); Cascami Seta 4910 (4800); Fisac 352 (351); Lanerossi 2915 (2916); Gavardo 1890 (1860); Scotti 170 (—); Linificio 530 (—); Marzotto priv. 2150 (—); Rossari 18.050 (18.160); Rotondi 25.610 (—); Manif. Tosi 2655 (—); Pacchetti 535 (—); Snia Viscosa 4349 (4320); Snia priv. 2996 (2960); Bernasconi 983 (—); Tilane 264 (—); Un. Manif. 27.100 (—).

Trasporti: Nord Milano 1120 (—); L'Ausiliare 2375 (—); Mittel 2260 (—).

Diversi: Alto Veneto 1826 (—); De Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 37.520 (—); Cart. Burgo 16.100 (16.055); Cart. Donzelli 4600 (—); Cementir 4950 (4930); Ceram. Pozzi 194.75 (195); Ceram. Pozzi priv. 288 (—); Ceram. Ginori 544.50 (545.50); Ciga 4195 (4175); Acque Potab. 990 (—); Edison 2842 (2812); Eternit 4050 (4100); Italcementi 15.090 (15.200); Cond. Acqua 601 (602); Rinascente 380.50 (377); Rinascente priv. 296.75 (296.50); Mondadori priv. 3322 (3350); Pirelli S.p.A. 3782 (3756); Rejna 978 (970); Ses (ex Sarda) 4235 (—); Sges (ex Seso) 1795 (1780); Smeriglio 102.50 (—); Terme Acqui 5350 (5300).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.95; dollaro canadese 580.035; corona danese 90.171; corona norvegese 87.175; corona svedese 120.63; fiorino olandese 172.955; franco belga 12.53; franco francese 127.305; franco svizzero 144.557; lira sterlina 1739.275; marco tedesco 156.18; scellino austriaco 24.179; escudo portoghese 21.706; peseta spagnola 10.406.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623; lira sterlina 1739.50; franco svizzero 144.30; franco francese 127.20; franco belga 12.16; marco tedesco 155.85; scellino austriaco 24.14; peseta spagnola 10.40; escudo portoghese 21.65; dollaro canadese 575.50; fiorino olandese 172.50; corona danese 90.10; corona svedese 120.40; corona norvegese 87.10; dinaro jugoslavo t. g. 42, t. p. 47; dracma greca t. g. 20.30, t. p. 20.70.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Su tutti i valori si è diffusa in chiusura una buona tendenza al miglioramento, di cui hanno fruito maggiormente i valori a più largo mercato, seguendo le Montecatini, partite in buona vista dopo le notizie sulla fusione. Soltanto Italsider e Terni rimangono ferme e cedono, al listino, qualche punto. Normali i valori a reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 3000.

Bastogi 2340; Finmare 400; Finsider 790; Stet 2985; Ass. Generali 105.950; Ass. Italiana 77.500; Ras 41.900; Gerolimich 4850; Premuda 33.500; Tripcovich 28.540; Viscosa ord. 4350; Viscosa priv. 3000; Italsider 1001; Montecatini 1842; Cantieri 220; Meridieletrica 2334; Terni 355; Ampelea 7000; Liquigas 191; Beni Stabili 3220; Immobiliare 562; Pirelli S.p.A. 3780; Anic 1426; Fiat ord. 2800; Fiat priv. 2140.

NEW YORK

Il mercato azionario si è chiuso con moderati guadagni, nonostante lo sciopero che ha colpito cinque grandi aviolinee, e le insistenti indicazioni di un rialzo del tasso di interesse. La dispersione degli investimenti in un'ampia serie di titoli sicuri, come quelli del tabacco e dei medicinali, ha contribuito a mantenere piuttosto stabile il listino. I titoli delle aviolinee, in ribasso in apertura, si sono ripresi benissimo e alcuni hanno chiuso con guadagni di un paio di punti. Le Du Pont hanno realizzato in chiusura ulteriori aumenti di un paio di punti e le Chrysler sono risalite da un precedente abbassamento. La solita cautela della giornata conclusiva della settimana borsistica è stata accentuata da un articolo finanziario, che getta ombre sulle prospettive dell'attesa ripresa estiva. Sono state scambiate 6.100.000 azioni (giovedì 7.200.000). L'indice degli industriali Dow Jones è salito di 2,4, a 894,04. L'indice Standard and Poor's ha chiuso a 87,61, con un aumento di 0,23, mentre la media dell'A. P., calcolata sulla base di 60 titoli rappresentativi, è salito di 0,9, a 323.8.

LONDRA

Un forte aumento delle azioni aurifere ha caratterizzato la riunione borsistica. Il settore degli industriali è stato depresso, tranne qualche miglioria qua e là tra gli alfieri. In ribasso i titoli del rame e del petrolio. Sostenute le quotazioni in dollari. Deboli i titoli di Stato.

LE PISTOLE PROTAGONISTE DI UN'AGGHIACCIANTE CATENA DI DELITTI

IRA E RANCORE NEL MERIDIONE ARMANO LA MANO DI TRE ASSASSINI

Dramma ad Agrigento: un uomo ferisce a morte l'amante e si toglie la vita
Pregiudicato ucciso a Catania dall'ex socio - Tragico epilogo di una lite a Napoli

Agrigento, 8

Paurosa recrudescenza di delitti alla ribalta della cronaca nera; scoppi d'ira incontrollata, rancori e motivi di interesse si sono alleati per dar vita a una agghiacciante catena di uccisioni, aventi tutti per scenario il Meridione. Ad Agrigento, Salvatore Siracusa, di 65 anni, impiegato in un cinema cittadino, ha ferito mortalmente l'amante Vincenza Orlando di 46, e poi si è ucciso. Il fatto è avvenuto stamani, nell'abitazione del Siracusa. L'uomo, nel corso di un vivace alterco, ha sparato alcuni colpi di pistola contro la donna; quindi, con la stessa arma, si è ucciso con un colpo alla tempia destra.

La Orlando, soccorsa dai vicini di casa, è stata portata all'ospedale, dove le sono state riscontrate ferite all'addome e in altre parti vitali: la donna è deceduta alcune ore dopo. Il Siracusa e la Orlando convivevano in un piccolo appartamento; gli inquirenti hanno accertato che fra i due erano frequenti i litigi: l'uomo era ossessionato dalle continue richieste di denaro da parte della donna. Dopo il sopralluogo del Procuratore della Repubblica, la salma del Siracusa è stata portata all'obitorio in attesa della perizia necroscopica, ordinata dal magistrato.

Ancora in Sicilia, a Catania, un uomo è stato ucciso con numerosi colpi di pistola, in una macelleria. La vittima è Francesco Ferlito, di 41 anni. L'omicida è fuggito. Il Ferlito, soccorso dal proprietario della macelleria, è stato trasportato al pronto soccorso del vicino ospedale, ma è morto poco dopo il ricovero. I sanitari gli hanno riscontrato ferite multiple da arma da fuoco al petto, allo stomaco e al fianco sinistro.

L'assassino è un uomo di statura media e corporatura magra, dell'apparente età di circa 35 anni: i dati somatici sono stati ricostruiti in base alle dichiarazioni del proprietario della macelleria, Concetto Gulisano, e di suo figlio Sebastiano, che sono stati i soli testimoni del delitto. La vittima, un pregiudicato abbastanza noto nel popolare quartiere «San Cristoforo», abitava a qualche centinaio di metri dalla macelleria. Stamattina, poco dopo le undici, era uscito di casa per comperare della carne. Mentre il Ferlito, con il viso rivolto al banco, stava facendo la sua ordinazione, alle sue spalle è entrato l'assassino. Aveva la pistola in pugno e non ha pronunciato una sola parola.

Mentre il proprietario e suo figlio erano impietriti dallo spavento, si è avvicinato alle spalle del Ferlito e ha cominciato a sparare: una dopo l'altra, si sono udite sei o sette detonazioni. Il Ferlito è stramazzato a terra, e l'assassino si è allontanato con la stessa rapidità con cui era sopraggiunto, scomparendo in breve nel dedalo di stradette del popolare quartiere.

In serata, la «Mobile» ha potuto accertare — con ogni probabilità — la vera identità dell'assassino: si tratterebbe di tale Salvatore Mazzeo, di 31 anni, ex-socio in affari del Ferlito. Il Mazzeo è irreperibile. Fino a pochi giorni fa esisteva una società di fatto tra il Ferlito e il Mazzeo per lo sfruttamento di un bigliardino. Martedì scorso, però, sembra che il Mazzeo abbia venduto al Ferlito la propria parte. Le indagini della polizia tendono ora ad accertare se siano sorte, in proposito, divergenze di natura economica tra i due uomini.

Altro fatto di sangue a Napoli: L'appaltatore edile Salvatore Fiesto, di 41 anni, di Pomigliano d'Arco, è stato ucciso con due colpi di pistola, in contrada Pellegrini del Comune di Boscoreale. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, ad ucciderlo è stato il pregiudicato Giuseppe Vitiello, di 41 anni, di Boscotrecase, il quale subito dopo ha fatto perdere ogni traccia di sè fuggendo tra i vigneti.

Tra il Fiesto e il Vitiello è avvenuta un'animata discussione, al termine della quale il pregiudicato ha estratto una pistola e ha sparato due colpi, che hanno ferito l'appaltatore al cuore e a una spalla. Prontamente soccorso, il Fiesto è stato trasportato all'ospedale, nel quale è morto poco dopo il ricovero.

La vittima era socio di una impresa edile, alle cui dipendenze il Vitiello lavorava come manovale. Licenziatosi spontaneamente nello scorso giugno e già liquidato, il Vitiello si era presentato oggi dal Fiesto per chiedere un'indennità non ancora corrispostagli. L'appaltatore — secondo quanto hanno accertato gli inquirenti — gli avrebbe risposto di attendere qualche ora, poichè erano in corso i pagamenti agli altri operai. Il Vitiello, però, dopo aver insistito, in un momento d'ira, ha estratto la pistola e ha sparato.

GRAVE INCIDENTE IN UNA FABBRICA DI ESPLOSIVI A GENOVA

Scoppiano i detonatori Un'operaia perde la vita

Altre due ferite e una in stato di choc - La deflagrazione provocata dalla caduta d'una cassetta contenente capsule per fucili da caccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 8

Una giovane donna — Adelina Setti, di 22 anni — è morta e due sono rimaste ferite, stamane a Molassana, per lo scoppio di una cassetta contenente capsule esplosive. La Setti era sposata e con figli. L'incidente è avvenuto in un locale della fabbrica di esplosivi «Martignoni». Le altre due donne, Vera Marini di 24 anni e Maria Bazzurro di 23 anni, sono state ricoverate in ospedale con prognosi rispettivamente di 10 e 15 giorni. Una quarta operaia, Lina Mangano, di 24 anni, non ha riportato ferite, ma è stata ricoverata perchè in preda a choc. Adelina Setti, da pochi mesi era stata assunta e si era guadagnata la stima dei colleghi.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Adelina Setti, la vittima

Veniva considerata una delle migliori operaie.

Già sette anni or sono il lavoro alla «Martignoni» era stato funestato da una sciagura analoga, che costò la vita di tre operai.

Lo scoppio è avvenuto alle 7.45 in un reparto isolato dello stabilimento dove avveniva la verniciatura delle capsule detonanti per cartucce di fucili da caccia. Le capsule sono caricate con una miscela esplosiva a base di fulminato di mercurio. Le operaie, dopo averle collocate a cento per volta in una piastra forata, dovevano calarle in un bagno di materia plastica fredda per preservarle dall'umidità.

Si tratta — ha spiegato un dirigente della ditta — di una delle operazioni meno pericolose che avvengono nello stabilimento. Non si conoscono ancora le cause dello scoppio: le ipotesi che si fanno sono quelle di una caduta della piastra fuori della vasca, oppure della caduta di una cassetta contenente capsule da verniciare. Questa è l'ipotesi più attendibile. Si ritiene che siano esplose non più di cento capsule. La deflagrazione ha però prodotto un foro nel pavimento e ha mandato in frantumi tutti i vetri del capannone.

Gli operai degli altri reparti accorsi allo scoppio hanno trovato le tre donne a terra coperte di sangue e di calcinacci. Sono state chiamate subito le ambulanze ed i vigili del fuoco. Questi però non hanno potuto fare altro che constatare che il capannone non era pericolante. Non vi è stato infatti alcun incendio e i danni sono piuttosto limitati. Sul posto, si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica. Nella fabbrica il lavoro è stato sospeso.

Il Ministro dell'Interno, on. Taviani, appresa la notizia, ha subito disposto la concessione di un contributo alla famiglia dell'operaia deceduta, nonchè alle operaie ferite nel grave incidente.

B. C.

SMENTITO OGNI AUMENTO delle tariffe ferroviarie

Roma, 8

In relazione a notizie di agenzia riprese da qualche quotidiano, l'ufficio stampa del Ministero dei Trasporti ha smentito in modo categorico che siano allo studio provvedimenti di aumenti delle tariffe ferroviarie sia per i viaggiatori che per merci.

TRE BANDITI IN AZIONE NEL CENTRO DI CASSANO D'ADDA

Commesso di banca assalito e rapinato di cinque milioni

Mentre il complice attendeva al volante di una «Giulia», gli altri hanno tramortito la vittima e gli hanno strappato la borsa di mano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 8

Tre banditi col volto «deturpato» appositamente da vistosi cerotti e da barbe finte, hanno aggredito questa mattina un commesso di banca, asportandogli una borsa nella quale erano contenuti circa cinque milioni di lire in contanti oltre a documenti. Il commesso, Vladimiro Zaccanti, di 51 anni, prima di essere depredato, è stato tramortito con un «tirapugni» impugnato da uno dei malviventi, che lo ha colpito alla testa. Lo sventurato si trova attualmente all'ospedale in stato di choc. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il drammatico fatto è avvenuto stamane a Cassano d'Adda, un grosso centro a circa trenta chilometri da Milano. Ecco come si è svolta la rapina: Vladimiro Zaccanti, che è dipendente della banca di «Piccolo Credito» di Bergamo, aveva preso un autobus per recarsi a Cassano d'Adda. Sua mansione era appunto quella di fare quotidianamente il «giro» delle filiali dell'Istituto di Credito della provincia, per recare titoli e, talvolta, anche prelevare denaro. Questo lascia supporre che i malviventi fossero perfettamente a conoscenza delle abitudini dello Zaccanti. Questi, come si diceva, è giunto a Cassano d'Adda verso le nove e, immediatamente, si è diretto in piazza Garibaldi, dove ha sede la filiale locale del «Piccolo Credito» di Bergamo. Dagli impiegati ha avuto alcuni documenti e cinque milioni di lire. Dopo aver messo denaro e documenti nella sua cartella, Vladimiro Zaccanti è uscito dall'Istituto di Credito e si è avviato verso la fermata dell'autobus. Era previsto che rientrasse immediatamente alla sede centrale per consegnare il tutto. A questo punto, però, sono intervenuti i banditi. Mentre lo Zaccanti stava percorrendo il tratto di strada che separa la Banca dalla fermata dell'autobus, dal marciapiedi si è staccata una «Giulia», con ancora la targa provvisoria e con a bordo tre uomini che portavano barbe evidentemente finte. Affiancato il commesso, due dei banditi sono scesi dalla macchina, raggiungendolo. Senza farsi scorgere dallo sventurato bancario, i banditi gli sono piombati alle spalle e, mentre uno di essi lo immobilizzava afferrandolo al torace, l'altro lo ha più volte colpito alla testa con un corpo contundente che i medici hanno poi accertata essere stato un «tirapugni».

Crollato a terra privo di sensi, lo Zaccanti ha anche lasciato cadere la borsa che è stata immediatamente afferrata dai gangsters, i quali sono risaliti a bordo della «Giulia» sulla quale era il terzo complice. Mentre lo sventurato commesso di banca veniva soccorso da alcuni passanti, sono stati avvisati i carabinieri che hanno disposto numerosi posti di blocco, che però non hanno dato risultati.

All'ospedale di Cassano d'Adda i medici hanno giudicato guaribile lo Zaccanti in quindici giorni, salvo complicazioni.

Aldo Mariani

VA A VUOTO UN AUDACE «COLPO» ALLA RASSEGNA D'ARTE VENEZIANA

RUBATO E RITROVATO SUBITO UN «MORANDI» ALLA BIENNALE

Il pronto allarme lanciato da un custode ha costretto lo sconosciuto ladro a disfarsi del quadro gettandolo dietro un muretto - Nessun danno all'opera

Venezia, 8

Un quadro di Morandi è stato rubato ieri sera nel padiglione centrale della 33ª Biennale d'arte e ricuperato poco dopo che il ladro, temendo di essere scoperto, se ne era liberato gettandolo dietro a un muretto, alla destra dell'ingresso del padiglione «Italia». Si tratta di una «natura morta» (un mazzo di rose) del 1925, del valore di 12 milioni di lire. L'opera — appartenente a una collezione privata spagnola — era esposta in una delle salette nelle quali è ospitata la retrospettiva dell'artista bolognese; di piccole dimensioni — circa 20 per 30 centimetri — il quadro è stato preso da una persona non identificata la quale, dopo averlo staccato dalla cornice, l'ha evidentemente nascosto sotto l'abito.

Al momento del furto, mancavano dieci minuti alla chiusura dell'esposizione; nel padiglione «Italia», si trovavano tre visitatori, un uomo e due donne. Poco dopo la loro uscita dal padiglione centrale, un custode si è accorto che l'opera era scomparsa e ha dato l'allarme. Immediatamente, sono stati bloccati tutti gli ingressi dell'esposizione e ciò ha indotto il ladro, non ancora identificato, a liberarsi del quadro, per non esserne trovato in possesso in una eventuale perquisiizone. Il ritrovamento dell'opera è avvenuto appena qualche minuto dopo l'allarme, dietro un muretto a fianco dell'ingresso.

Il quadro, intatto, è stato riappeso oggi al suo posto e assicurato alla parete con un sistema speciale; quel settore del padiglione centrale è ora sorvegliato da numerosi custodi. La disposizione delle varie salette, infatti, consentirebbe a chiunque di impossessarsi — senza essere notato — di diverse opere del pittore bolognese. Non si sa ancora se il furto del «Morandi» sia stato compiuto da un visitatore occasionale oppure se sia stato «commissionato».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari, che saranno persistenti sul versante adriatico, mentre tenderanno a dissolversi nel corso della Giornata sulle altre regioni della Penisola e sulle isole. Possibilità di formazioni di foschie notturne e mattutine su Val Padana e litorale tirrenico. Temperatura: in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 28; Verona 14, 28; Trieste 17, 27; Venezia 15, 26; Milano 14, 29; Torino 11, 26; Genova 19, 25; Bologna 15, 29; Firenze 17, 29; Pisa 15, 26; Ancona 20, 26; Perugia 15, 26; Pescara 18, 28; L'Aquila 14, 25; Roma (Fiumicino) 17, 27; Roma 18, 27; Campobasso 16, 26; Bari 21, 27; Napoli 16, 25; Potenza 14, 21; Catanzaro 20, 26; Reggio Calabria 21, 33; Messina 24, 28; Palermo 21, 27.

PENSIERI E RICORDI

NON so dove lessi che il nome veneto Pantaleone deriva da «Piantaleone», dall'armigero che per primo riusciva a piantare su gli spalti della città espugnata il purpureo vessillo della Serenissima con l'alato leone.

* * *

I cantieri dove si costruiscono navi si chiamano arsenali. Voce di probabile origine veneziana derivante dall'antica forma dialettale di «arzanà», forse d'importazione araba.

* * *

Negli anni che ero allievo dell'Accademia di belle arti a Venezia e in quelli immediatamente successivi, sono andato a qualche conferenza di Antonio Fradeletto, efficace e suggestivo oratore. Parlava per lo più della storia di Venezia. Nel ricordo riodo la sua voce calda imponente quando pronunciava: «la potenza di Venezia!», con la compiacenza del veneziano.

* * *

Venezia è stata la città prediletta da Riccardo Wagner. Vi giunse nel 1858 in compagnia dell'amico Ritter; ecco come egli stesso descrive nell'autobiografia questo primo incontro con la città lagunare: «Quando verso il tramonto del 29 agosto dal ponte della ferrovia scorgemmo Venezia emergere dallo specchio delle acque, Ritter ebbe un sì brusco movimento di gioia e di entusiasmo che il cappello gli volò via dal finestrino della vettura. Io non volli essere da meno e lanciai fuori anche il mio e così giungemmo a capo scoperto».

* * *

A Venezia il 9 febbraio del 1915 il poeta de «La Sagra di Santa Gorizia» Vittorio Locchi mi scrisse questa lettera: «Caro sig. Marussig. La sua cartolina ha finito di chiarire la ragione del suo silenzio, che mi dispiaceva molto perchè mi faceva pensare di essere stato importuno. Il sig. Disertori mi assicurò del contrario, ora lei conferma: ottimamente. Se prima non ci saremo incontrati, perchè non sono certo di riconoscerla, verrò com'ella desidera, a trovarla venerdì alle 10. Le mando intanto un mio libro per primo saluto. E' un'opera di poca arte ma di molta sincerità, anche se rude sovente. L'accolga come un messaggio di buona amicizia; non pretende altro. Arrivederci e presto e molti buoni saluti. Suo Vittorio Locchi».

Il libro cui accenna è «Le Canzoni del Giacchio», dell'allegra brigata toscana, e porta questa dedica: «A Guido Marussig con promessa di buona amicizia».

Il 10 venne al mio studio a Santa Agnese.

Sotto le armi compose la sua più bella poesia, «La Sagra di Santa Gorizia» dove canta la fanteria che «sguazzava nelle sue fosse, — alzando il fucile — perchè non s'interrasse — colle gambe nel pantano — fino ai ginocchi». E più avanti durante il rombare delle artiglierie ha questa suggestiva imagine: «Traballava la terra — come una cassa di legno; — il cielo pareva incrinarsi — ogni tanto come cristallo; pareva si dovesse — spezzare e precipitare — a schegge celesti ogni tanto — tra gli schianti e gli strepiti». E conclude: «Notte del 7 agosto — chi ti dimenticherà!».

Vittorio Locchi poeta e soldato morì il 15 febbraio del 1917 nel siluramento del «Minas», al largo di Capo Matapan, estrema punta meridionale della penisola greca.

* * *

A Udine, dopo l'entrata delle nostre truppe a Gorizia, convenivano dal fronte fra un combattimento e l'altro, e dall'interno personalità e celebrità. Si vedevano ai tavolini del Caffè Doria e al ristorante dell'Albergo Italia, nel nobile palazzo di piazza del Grano.

Ardengo Soffici ricordò in uno scritto cotesto illustre afflusso: «Spesso trovavo e ammiravo Gabriele d'Annunzio che in compagnia di Baracca e attorniato da prodi aviatori e combattenti lietamente rideva e conversava» e «fra i ragguardevoli personaggi che anche mi occorse di vedere in quei giorni fu l'eccellente scrittore e politico Ferdinando Martini». Incontrava «il caro Renato Simoni», notava «il sopraggiungere di Ojetti allora capitano, e apportatore di notizie fresche» e vedeva «per la prima volta Eleonora Duse e Annie Vivanti». A notte alta passava poi qualche ora «a zonzo per le vie di Udine» con altri illustri «amici di vecchia data: Antonio Baldini, Guelfo Civinini, Rino Alessi; Achille Benedetti, Gino Piva, Luigi Ambrosini; cui talvolta si accompagnava Wanda Capodaglio».

* * *

Nei miei viaggi verso la Capitale, quando dopo Firenze la ferrovia fra Arezzo e Cortona rasenta a sinistra il piano di Campaldino, dove l'11 giugno del 1289 i fiorentini sconfissero gli aretini, mi sporgo a guardare e il mio pensiero va a Dante Alighieri che vi partecipò ventiquattrenne. Dante ricordò poi in una epistola cotesto scontro: «Dove io mi trovai non fanciullo all'armi, dove ebbi temenza molta e nella fine allegrezza grandissima, per li vari casi di quella battaglia».

* * *

Quando stavo a Venezia andavo sovente a Trieste. Di estate preferivo il tragitto per mare col piroscafo che aspettava ancorato nel Bacino di San Marco e partiva a mezzanotte per arrivare a Trieste alle sei. Con una gondola dal molo raggiungevo il barcarizzo, vi salivo e poi scendevo sottocoperta ad occupare il posto con la valigia. Ma tornavo all'aperto sulla tolda a godermi la notte stellata: il «grande carro», la costellazione dell'Orsa Maggiore coronava il Palazzo Ducale galleggiante con le gondole sull'acqua.

* * *

Taluni miei sogni recenti si concludono con un forte squillo di campanello, che mi sveglia e mi fa dimenticare il sognato; squillo talmente vero che più di una volta nel dubbio decisi di scendere dal letto e andare alla porta a vedere.

Guido Marussig

A Dieppe monumento a Da Verrazzano

Parigi, 8

Una grande manifestazione italo - francese, americana ha consacrato a Dieppe l'inaugurazione di un monumento al navigatore toscano Giovanni da Verrazzano che, nel 1524, scoprì la baia dell'Hudson e l'isola di Manhattan, dove sorge oggi New York.

Il monumento, una statua di marmo di Carrara donata dall'Italia è stato inaugurato in presenza dell'ambasciatore Giovanni Fornari.

Giovanni da Verrazzano, nato verso il 1481 in Toscana — certi storici affermano però che egli nacque a Lione da famiglia fiorentina — navigò per venti anni al servizio della corona di Francia, dal 1508 al 1528. Il re Francesco primo gli affidò nel 1524 l'importante missione di esplorare le coste del Nuovo mondo per cercare di scoprire un passaggio verso l'Asia. Salpato dalla Normandia, a bordo di un veliero battezzato «Dauphine», il navigatore toccò la costa americana, all'altezza della Carolina del Sud. Successivamente, costeggiò la terra verso Sud, sino alla Florida, poi risalì a Nord, e, il 17 aprile 1524, arrivò in vista della baia dell'Hudson e dell'isola di Manhattan, di cui prese possesso a nome del re di Francia.



Da qualche settimana i piccioni di Amsterdam hanno trovato un amico — un cane senza nome e senza collare — che occupa tutto il suo «tempo libero» giocando con i colombi

IMPROVVISAMENTE NEGLI STATI UNITI E' SCOPPIATO IL «BOOM» DELL'ARTE

Ogni quattro giorni negli U. S. A. si apre un museo nuovo di zecca

Pinacoteche civiche e private si stanno moltiplicando così rapidamente che mancano i direttori
Non sono viste semplicemente come raccolte d'opere ma come calamitanti centri di convegno

Oggi, in America, l'arte ha raggiunto una base quanto mai democratica. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti l'accesso all'arte viene reso possibile ad ogni individuo, in qualsiasi parte del Paese egli si trovi, indipendentemente dal suo reddito, dalle sue condizioni sociali e culturali. L'arte per tutti è veramente una marea montante, un fenomeno nuovo diretto a raggiungere sempre maggiori proporzioni. Per la prima volta grosse cifre di denaro governativo vengono spese per portare i bambini delle scuole in diretto contatto con la musica, il teatro, la danza e le arti visive.

Le forze che stanno conducendo questa rivoluzione culturale sono varie: orgoglio civico, florida economia, maggiori opportunità educative, il nuovo piacere per più elevate aspirazioni della mente e dello spirito, nonchè la scoperta per un numero infinito di americani dell'esaltazione e consolazione che possano trovarsi in una commedia, in una sinfonia o in un dipinto.

Consideriamo l'elemento dell'orgoglio civico. Molte grosse città e tante cittadine sono ansiose di partecipare a questa ondata d'interesse culturale e di avere la loro propria istituzione culturale, come il Lincoln Center di New York, il Music Center di Los Angeles. Tutti vorrebbero creare il proprio centro artistico. Ed alcune città non stanno certamente aspettando la manna dal cielo, già sono all'opera, come ad Atlanta, dove i più importanti uomini d'affari hanno creato un fronte finanziario talmente solido da essere sicuri che il Centro sorgerà e sarà degno delle maggiori tradizioni americane.

A Kansas City si è costituito un gruppo chiamato «The Friends of Art» (Amici dell'arte), che conta già 460 aderenti, i quali discutono circa gli acquisti di opere di pittura e scultura con cui arricchire il museo metropolitano.

L'interesse per l'arte, il desiderio di possederne e mostrare di essere all'altezza dei tempi è diventata una questione di prestigio che ha assunto forme addirittura di mania.

Come c'è stata la corsa all'oro, oggi c'è la corsa all'arte, la febbre per l'arte. Somme sbalorditive sono pagate alle aste per i dipinti dei vecchi maestri. Ad avviare questo fiume d'oro sui terreni dell'arte fu il Museo Metropolitano di New York, quando quattro anni fa acquistò ad un'asta cittadina un quadro di Rembrandt per 2 milioni e 300.000 dollari. La stampa allora parlò di quell'acquisto come di alta strategia di un colpo d'arte. Recenti strateghi di colpi d'arte sensazionali sono stati David Rockefeller, fratello del Governatore dello Stato di New York, entrambi eredi di una favolosa fortuna, e Paul Mellon, altro ricchissimo personaggio, considerato come il «leader» dei collezionisti d'arte del mondo, il quale lo scorso inverno acquistò un Cezanne per 800 mila dollari, battendo il precedente primato del 1958 relativamente a tale maestro che fu di oltre 600 mila dollari.

Il mercato artistico è quanto mai attivo. C'è stato un negoziante di New York che in tre mesi ha venduto ad una sola famiglia quadri per un valore di oltre due milioni di dollari. L'anno scorso il Metropolitan Museum of Art, finanziariamente forse il più ricco museo del mondo, ha speso circa tre milioni in nuovi lavori.

I collezionisti

I musei sono diventati tali importanti compratori che certi mercanti, come Daniel Wildenstein, hanno deciso di tenere speciali esposizioni unicamente per i direttori e i fiduciari dei musei. E' opinione generale che sia più facile trovare denaro che non buoni quadri. I mercanti oggi lavorano servendosi di una rete di agenti segreti e dell'aereo a reazione. E' stato inaugurato anche il sistema dell'asta televisiva. Oltre Rockefeller e Mellon figurano nella lista dei grandi collezionisti i seguenti: Norton Simon, un industriale della California, che lo scorso aprile pagò più di due milioni di dollari per «Titus» di Rembrandt; John Hay Whitney, editore di giornali e comproprietario della squadra di baseball «New York Mets»; Charles Wrightsman, un petroliere del Texas che alcuni anni fa pagò 400.000 dollari per un Goya. Nella lista internazionale questi signori figurano accanto all'italiano Gianni Agnelli della Fiat, al barone tedesco Heinrich von Thyssen e all'armatore greco Stavros Niarchos.

La specie dei collezionisti è quanto mai varia. C'è quello che acquista unicamente per prestigio, per dimostrare il suo stato e ce ne sono molti che acquistano per un stretto motivo speculativo. Alcuni collezionano arte per poi offrirla generosamente a musei e altri istituti culturali, in modo d'avere il loro nome perpetuato tra i benefattori. La pubblicità è un potente incentivo. Sono pure da considerare i molti aspetti erariali favorevoli a tali investimenti. Una recente inchiesta ha accertato che i collezionisti soffrono di ogni genere di fobia. Una decina d'anni fa ad esempio non si riusciva a vendere un nudo ed oggi è ancora difficile. Praticamente invendibili sono i dipinti rappresentanti animali morti o scene proletarie. Uno degli episodi più classici a tale riguardo è quello che ebbe a protagonista un mecenate di arte di New York, il quale rifiutò di acquistare uno dei più famosi lavori di Cezanne, «I giocatori di carte», perchè il soggetto era troppo plebeo e «Non voglio contadini nel mio salotto», egli spiegò.

Negli Stati Uniti 130 nuovi musei d'arte sono stati costruiti negli ultimi 15 anni. Essi hanno soldi, benefattori, opere, pubblico, ma hanno terribile bisogno di aiuto per quanto riguarda il personale, specialmente quello direttivo ed esecutivo.

Al pari dei vecchi maestri e dei dipinti impressionisti, i direttori e curatori di musei di prima categoria stanno facendosi sempre più difficili a trovarsi. Gli esperti definiscono il problema assai serio. Adesso, ad esempio, il Metropolitan Museum di New York non riesce ad assumere un direttore con cui sostituire il recentemente scomparso James Rorimer. Si prevede che la speciale commissione incaricata di trovare il nuovo direttore impiegherà parecchi mesi prima di riuscire nell'intento. Diversi altri musei sono a corto di personale esperto. René d'Harnoncourt, direttore del Museum of Modern Art ha compiuto 65 anni, ma è stato pregato di rimandare il suo ritiro e di restare in carica fino a quando non si sarà trovato un successore. Molte ragioni spiegano la situazione. Primo, l'aumentato numero dei musei, che ha raggiunto un totale di oltre 5000, contro i 3000 di una ventina d'anni fa. Si calcola che ogni quattro giorni si apra negli Stati Uniti un nuovo museo, ed ogni 30 un museo artistico o un'associazione d'arte. Secondo: è in forte aumento il pubblico dei visitatori ed ogni museo di una certa importanza dedica parte delle sue attività a preparare programmi educativi in collaborazione con le autorità scolastiche, inoltre quasi tutti i musei oggi mantengono una biblioteca o una cineteca o discoteca, tengono conferenze pubbliche e promuovono una grande varietà di iniziative popolari. Infine c'è la ragione del trattamento economico, che è generalmente basso. Mentre le paghe degli insegnanti universitari sono cresciute, quelle dei dirigenti di musei sono rimaste ferme. Un docente universitario guadagna oggi dai 10 ai 20 mila dollari annui, mentre un curatore di museo, il cui grado equivale a quello di professore universitario, ne percepisce soltanto dagli 8 ai 15 mila. I direttori dei principali musei nazionali arrivano a stipendi di 30 e anche 50 mila dollari all'anno. Ma ci sono bravi curatori non interessati a diventare direttori, perchè «bisogna spendere troppo tempo della giornata a sorridere a vecchie signore». Il direttore di museo deve saper portare, come suole dirsi, diversi cappelli.

Mostre notturne

Costui deve intendersi d'arte, di finanza, di rapporti di lavoro e problemi legali. Deve essere un diplomatico e un promotore di campagne per ottenere fondi con cui intensificare e ampliare le attività del museo, avere ampi contatti sociali ed essere egli stesso in qualche modo una personalità. In Europa il caso è diverso. Il museo ha una funzione diversa, è visto unicamente come una raccolta di opere d'arte. Qui invece è più un centro sociale, esso influisce sull'opinione pubblica assai più di quanto non succeda in Europa.

Le gallerie d'arte organizzano esposizioni notturne e combinano dei «tour» artistici mettendo a disposizione dei partecipanti vecchie aristocratiche Rolls-Royce o pullman a due piani. Uno di questi giri artistici notturni di maggiore successo mondano è stato quello per la mostra delle «Sette decadi» di modernismo in cui erano rappresentati anche alcuni futuristi, come Gino Severini e Balla. Queste serate di arte sono pure un pretesto di incontro della «hig-class» newyorkese e di sfoggio delle ultime creazioni della moda.

Per i lavoratori che abitano fuori New York, da dove ripartono la sera per raggiungere le loro abitazioni, alcuni musei cittadini hanno pensato di istituire dei programmi cinematografici d'arte durante l'ora di colazione. Per mangiare un «sandwich», che in tanto consiste la colazione meridiana dell'americano, non occorre un'ora, bastano cinque minuti. Ecco dunque trovato come impiegare gli altri 55 fuori dalla bolgia del traffico in un clima sereno ed ispirato.

Mario Albertazzi



Un noto maglificio britannico ha risolto il problema di adattare all'istante la lunghezza delle gonne a seconda dell'esigenza delle clienti. Si tratta di gonne a maglia di pura lana, che ogni due centimetri e mezzo, a cominciare dall'orlo, presentano un filo da tirare, naturalmente invisibile dall'esterno. Basta scegliere la lunghezza voluta, e tirare: il pezzo in eccedenza cadrà automaticamente, lasciando un orlo perfettamente rifinito. Le curiose gonne verranno poste in vendita l'autunno prossimo al prezzo medio di cinque sterline, poco più poco meno

UN'ACUTA E INTERESSANTE OPERA CRITICA DI ENZO PETRINI

Il discorso pedagogico del Nievo

Le motivazioni e le intenzioni nel campo specifico, per quanto non si esplichino in un preciso disegno filosofico o dottrinale, costituiscono un filo conduttore, un motivo non secondario e tale anzi da farci meglio comprendere e assimilare la portata e il significato di tutta l'opera dell'autore delle «Confessioni»

Osservava un maestro della pedagogia italiana, Giovanni Calò, in una conferenza su «Leopardi e l'educazione», che risale a una trentina d'anni fa, rispondendo a coloro i quali ritenessero difficile ovvero inopportuno l'abbozzo di una «pedagogia» del grande recanatese: «...come sia frutto, in fondo, d'ignoranza il credere che la pedagogia sia gretta e pedestre questione di metodi e di tecnica di accorgimenti minuti; quando invece educare è porre in atto il concetto stesso di uomo, quando, anzi, di tutti i problemi umani non ce n'è altro più formidabile che questo appunto di formar uomini...».

Anche Enzo Petrini, autore de «Il discorso pedagogico di Ippolito Nievo» (Trieste, 1966), è convinto di tale asserto, tanto più che, nel caso del Nievo, le motivazioni o le intenzioni pedagogiche, per quanto non si esplicitino in un preciso disegno filosofico o dottrinale, costituiscono «un filo conduttore», un motivo non secondario e tale anzi da farci intendere meglio la portata e il significato dell'opera nieviana.

«Le Confessioni di un italiano», infatti, mentre rappresentano il culmine dell'itinerario artistico del Nievo, rivelano altresì i tratti più maturi della sua preoccupazione educativa, in precedenza accennata in vari scritti: dalle prime prove su «La Sferza» di Brescia, alle raccolte di versi pubblicate nel 1854 e nel 1855, al mito drammatico «Saturno redituro», alle novelle e racconti (fra cui spicca, anche in relazione al tema pedagogico, la lunga novella «Il Varmo») fino al romanzo «Il conte pecoraio» che, pur non riuscito dal punto di vista artistico, per la pretesa d'adeguazione al grande modello manzoniano, è tramite all'opera maggiore che, appunto, seguirà a brevissima distanza di tempo.

La componente romantica non è dunque assente nell'opera nieviana; tuttavia, mentre per la parte stilistica sembra d'avvertire il sentore del «verismo», il Nievo, considerato in prospettiva pedagogica, ripudia l'individualismo esasperato per accostarsi, piuttosto, a una concezione etica di tipo mazziniano; nè egli è avverso alla motivazione propriamente religiosa, che peraltro è ben lontana da quella di un Manzoni (o di un Rosmini): insomma, prevale in lui l'interesse sociale ovvero morale, in quanto l'autore de «Le confessioni di un italiano» si sente investito della missione d'additare ai suoi connazionali la via del riscatto, rifacendosi alle sue dirette esperienze d'indagatore di uomini e di comunità, in particolare di quei gruppi rurali che, appunto, hanno tanto rilievo negli scritti minori e nella maggiore opera.

Questo generale o generico orientamento socio-pedagogico si articola e si sviluppa in una serie di connotazioni che il Petrini ricorda e illustra richiamandosi costantemente ai testi. In primo luogo appare il «mito» dell'infanzia, cioè il vagheggiamento dell'età fanciulla «...quando cuore e fantasia hanno un atteggiamento primaverile e l'animo pare sospeso in una misteriosa, verginale attesa»: motivo, questo, che fa capolino, ad esempio, nel delizioso racconto «Il Varmo», in cui si muovono, agili e ben delineate, le figurine dello Sgricciolo e della Favitta.

Ma, nelle «Confessioni», il problema educativo è sviluppato sia nella delineazione psicologica dei due protagonisti, sia nella descrizione di quell'ambiente familiare e sociale entro cui si inseriscono Carlino e la Pisana; ne deriva una lezione che, pur modulata attraverso le note vivaci e colorite di un racconto avvincente, non è priva di coerenza e d'effettivo valore, anche se commisurata con i grandi raggiungimenti della pedagogia che prende le mosse dal messaggio di Gian Giacomo Rousseau.

In sostanza, il Nievo sottolinea la responsabilità di coloro cui è demandato, naturalmente ovvero come compito sociale, il dovere d'educare. La natura non è mai pessima, tuttavia è bisognosa d'aiuto, di guida, di correzione: ecco Carlino il quale, nonostante l'abbandono in cui si trova, riesce a formarsi una personalità armonica; ma non altrettanto avviene nel caso della Pisana, in cui evidentissime si manifestano le carenze dell'educazione familiare: «La mancanza d'una autentica preoccupazione educativa nei padri e l'incuria delle madri, questa soprattutto, portano a gravi conseguenze, lasciano vuoti incolmabili sotto croste formali di relazione civile. Nel Conte di Fratta il Nievo ha dato un tipico esempio di carenza paterna, nella Contessa una madre tutta preoccupata di se stessa, tanto da considerare con un certo rancore il crescere delle figlie, testimonianza evidente del suo invecchiare».

Tali tratti dell'assunto pedagogico nieviano vengono poi verificati e vagliati dal Petrini in raffronto con taluni autori della pedagogia moderna, in particolare con il Rousseau di cui si rilevano, ricorrendo alle «Confessions» e all'«Emile» le analogie e le discordanze: «Lo schema è l› stesso, ma il suo (del Nievo) sviluppo rivela un progresso, un andare oltre non diverso da quello che viene riconosciuto al Nievo nei riguardi del Manzoni. Il Rousseau nei confronti del suo scolaro d'elezione si comporta come un precettore e non esce dai limiti dell'individualismo pedagogico; il Nievo lascia la parola alla storia e la sua esigenza sociale è ben più netta e rigorosa, più modernamente funzionale e realistica di quella nota e conclamata del Pestalozzi».

In conclusione, se volessimo inquadrare il Nievo nelle correnti della pedagogia italiana dell'Ottocento, lo potremmo collocare a mezza via fra i «liberali-democratici» e i «liberali-cattolici» (per usare la terminologia recentemente proposta dal gambaro) in quanto, pur sottolineando l'esigenza sociale e nazionale del nostro Risorgimento (il Petrini tenta anche un accostamento, per un periodo successivo, al sociologismo pedagogico di Paul Natorp), l'autore de «Le confessioni di un italiano» avverte l'ineliminabile necessità d'autonomia dell'uomo, del cittadino impegnato in una missione storica e politica: «Negli ultimi anni andava maturando in lui l'italiano nuovo, decantato di ogni buffetteria quarantottesca, ma anche il cittadino di uno Stato moderno, assertore dell'educazione democratica, ben oltre le illuminate ragioni che sorreggevano nel Cuoco i presupposti educativi della coscienza nazionale, in posizione avanzata rispetto alla plasmazione sociale dell'individuo del Romagnosi che non giunse a superare chiaramente la posizione, che si potrebbe dire funzionalitsico-sociale, invece che personalistica e democratica; per la quale, cioè, una classe popolare, per quanto fornita d'istruzione, è necessaria come ceto che ha bisogno di una classe superiore che lo guidi ed è, in sostanza, destinata a rimaner chiusa in se stessa anzichè liberamente e dinamicamente essere aperta ai gradi superiori della vita civile e politica e quindi potenzialmente fusa con la totalità della Nazione e dello Stato».

a. l.

America d'occasione

Salomone

L'impressione di incomunicabilità tra quello che può essere il nostro inglese e la parlata dei nativi si rafforza quando entriamo in contatto coi tassisti. Qui la corruzione del linguaggio è ancora più profonda. Se in tutta l'America si ritrovano elementi di ogni stirpe e di ogni razza, nella categoria dei tassisti la molteplicità delle provenienze e la commistione dei tipi umani ha raggiunto indici anche più elevati. E' facile trovare un tassista che, essendo nato a Singapore, ha una madre greca, figlia di un capo africano, e un padre che si dichiara negro ma polacco. Quando il tassista, vista la impossibilità di sposare il suo inglese col vostro, chiede l'intermediazione di un terzo linguaggio comune che può essere il tedesco, l'effetto è esplosivo. Si racconta di gente che ha chiesto di essere portata al Waldorf Astoria e si è trovata, non molto dopo, sulle sponde del lago Ontario.

Ad un gruppo di noi che vagolava nel Greenwich Village e voleva raggiungere Brooklyn per dare un'occhiata a questa grossa città «italiana», è toccato in sorte un autista di nome Sal (probabilmente più Salomone che Salvatore) e di cognome Wein. Con questo bacchico cognome tedesco, Salomone si dice nato a Smolensk, in Russia, da famiglia ebraica. Dopo alcuni preliminari il discorso si arena e Salomone propone di passare al tedesco. Avvertita però in noi un'origine latina, egli tempera il tedesco mediante alcune musicali modulazioni tratte da una sua assidua frequentazione con elementi portoricani. Ciononostante riesce a dirci che la domenica, essendo gli italiani molto religiosi, non troveremo trattorie aperte a Little Italy. Però dopo scopriamo che le trattorie aperte ci sono. Ma Salomone non si ferma. Siccome gli abbiamo detto che c'interessa vedere un po' il posto, ma appena le prime strade, le prime case, proprio al margine del fiume, dove vivono gli italo-americani, egli ci trasporta nella più profonda Brooklyn, parlandoci molto bene degli italo-americani che la popolano. Dice che sono brava gente, con un forte senso della famiglia, che lavorano sodo, che non danno noia a nessuno. Non gli piacciono molto, invece, i suoi correligionari, che ritiene un po' arrivati e presuntuosi. Parla male dei negri, che sarebbero sfaticati, pigri, oziosi, eccetera. Ci domanda se noi in Italia abbiamo negri. Rispondiamo che, con la perdita delle colonie, questo pericolo è evitato; abbiamo invece della gente di lingua tedesca. Salomone osserva che i tedeschi vanno molto bene. Gli ricordiamo che attorno alla sua città, nella passata guerra, fu combattuta una grossa battaglia fra russi e tedeschi. Lo sa, ma si mostra compiaciuto del fatto che quella battaglia i tedeschi l'hanno vinta.

Passiamo davanti a casette con la veranda, col ballatoio, con le sedie a dondolo, con gli scalini davanti al portoncino, come li abbiamo visti nel film «Marty». Tutti italo-americani che fanno la siesta, che vanno in chiesa, che vanno per i fatti loro. E poi ampi recinti per il base-ball, e dentro giovani italo-americani che con guantoni e mazza giocano instancabilmente. «Italiani molto bravi — dice Salomone. — Anche i vecchi molto bravi», e ci mostra gli anziani impegnati nel gioco delle bocce. «Italiani bravissimi in questo gioco — osserva Salomone — ma è un gioco che non ho mai capito». Tentiamo di spiegarglielo. «Anche qui tanti italo-americani», prosegue Salomone mentre passiamo lungo il recinto di uno smisurato camposanto. E' il cimitero di Brooklyn, gremito di croci, di Madonnine, di angioletti pensosi. Salomone dice, frenando la marcia: «Qui morto il celebre gangster Anastasia, famoso italo-americano anche lui». E ci indica un grosso dado di pietra posato su una lastra tombale. «Cos'è quel dado?», gli chiediamo. «Ricordo di Anastasia — è la risposta — che fu ammazzato a pistolettate mentre giocava coi dadi».

Il nostro giro continua a lungo, mentre inutilmente richiamiamo l'uomo di Smolensk al nostro desiderio di tornare a Manhattan per il pranzo. Evidentemente tra la voce del nostro appetito e i suoi ditirambi sugli italo-americani ogni filo d'intesa è caduto. Finalmente ci troviamo davanti al portone dell'albergo. Il tassametro segna 6 e 10 (è proprio vero che i taxi costano poco). Ma Salomone ha l'ultima trovata e dice che bisogna pagare 10 e 6 perchè il giro è durato molto e le sue spiegazioni ci sono state tanto utili. A un russo di Smolensk che ha fatto anche lo elogio di Anastasia non si può negare nulla, nel cuore di Manhattan, e sborsiamo 11 dollari.

Già questi primi incontri e contatti ci fanno capire che ha perfettamente ragione la cantante americana Barbara Streisand. Mentre noi ci avvoltoliamo nel calore umidiccio di Manhattan, l'ormai famosa interprete di «Funny Girl» (commedia che si rappresenta da due anni a Broadway) partecipa a un ricevimento all'Ambasciata americana di Londra, a Grosvenore Square, e a chi le chiede che cosa sia l'America, tacitianamente risponde: «Un mismas».

Licio Burlini

P. S. PER L'ORIUNDO

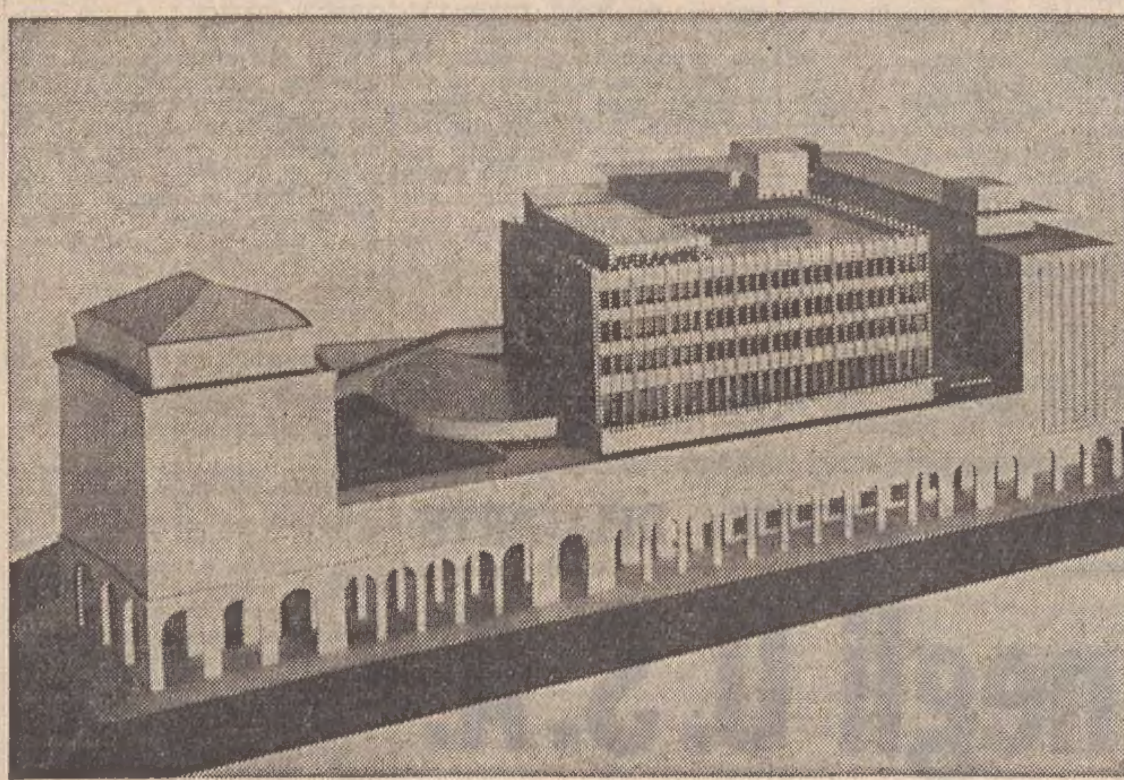
Quando si parla di Sinatra è prudente, dopo la lettura del giornale della sera, darsi la pena di esaminare anche i giornali più distesi e obiettivi che escono al mattino. Passato qualche giorno dal fattaccio del bar californiano, dove il nostro fu coinvolto in una rissa, leggiamo che nessuna denuncia è stata sporta contro di lui. «Chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto». La giustizia americana non ama intromettersi nei fatti dei privati che riescono ad aggiustare le loro pendenze per conto loro. In questo caso l'empirismo giuridico di tipo anglosassone si combina con la vecchia saggezza di tipo napoletano e la polizia rinfodera manganelli e verbali.

CRONACA DELLA CITTA'

SORGERA' SULLA STESSA AREA DI QUELLO DEMOLITO IN VIA GIUSTINIANO

Nelle realizzazioni di «Trieste '68» già inserito il nuovo teatro di prosa

Concessi da Mazza 600 milioni - Altri 300 darà la Regione per i propri uffici
I lavori inizieranno entro l'autunno - Nel progetto anche la sala del Consiglio regionale



Trieste avrà il suo nuovo teatro di prosa: e un grosso problema verrà così risolto, seppure a distanza di anni. Il fatto determinante dell'intera questione è rappresentato dall'intervento, di qualche giorno fa, del Commissario di Governo, Mazza, che ha preso l'impegno di finanziare l'opera, mettendo a disposizione la cifra di 600 milioni di lire. Un terzo di questa somma era già stato stanziato tempo addietro; altri 200 milioni vengono concessi ora, mentre i rimanenti 200 diverranno realtà con il prossimo esercizio finanziario.

Da questo lato, evidentemente, non vi dovrebbero più essere difficoltà nè ostacoli di sorta, anche se il costo totale dell'opera dovrebbe aggirarsi sui 900 milioni di lire, escluso l'arredamento. Per i rimanenti 300 milioni, infatti, è assicurato il concorso della Regione, alla quale saranno ceduti i tre piani superiori dell'edificio.

Evidentemente il fattivo intervento di Mazza ha uno scopo ben preciso: superare finalmente il punto morto che si era creato, e affrettare ormai i tempi perchè il teatro di prosa triestino possa diventare confortante realtà nel 1968, nella ricorrenza cioè del cinquantenario della prima redenzione. Un adempimento, quindi, che verrà a segnare un'importante tappa nella vita e nelle attività culturali cittadine, proprio in concomitanza con le celebrazioni di «Trieste 68». Mancano ancora due anni, naturalmente, a quella grande scadenza, ma è da tener conto che l'opera comporta un notevole sforzo, che va concretato senza frapporre altri indugi al compimento della realizzazione.

Il finanziamento, grazie al Commissario di Governo, è pertanto assicurato; ora bisogna affrontare e risolvere il problema della progettazione. E anche su questo adempimento ci sono ormai note liete. Proprio in questi giorni, infatti, l'arch. Umberto Nordio sta dando gli ultimi ritocchi al suo progetto, che per il resto ha già ricevuto il «placet» degli organi competenti. Secondo accordi presi con il regista Damiani, consulente scenografo della commissione per il Teatro Stabile, il noto professionista concittadino sta apportando attualmente qualche modifica al palcoscenico, per sistemarlo secondo le vedute più attuali e aggiornate, in base alle esperienze che lo stesso Damiani ha avuto anche all'estero. Si potrà contare in tal modo su un palcoscenico modello, pienamente rispondente alle esigenze di un teatro addirittura d'avanguardia.

I lavori avranno inizio entro quest'anno (con tutta probabilità in autunno) e saranno portati a termine entro l'estate 1968. Il nuovo teatro di via Giustiniano, che sorgerà pertanto tra l'attuale sede provvisoria del Centro internazionale di fisica teorica e il palazzo della RAI, si comporrà di uno scantinato nel quale troveranno ricetto i servizi (toilettes, guardaroba), i magazzini e la centrali termica ed elettrica; al pianoterra sorgeranno l'ingresso, un grande «foyer», e il sottopalcoscenico. Nell'ammezzato troveranno sistemazione il palcoscenico, la platea e la galleria; sopra quest'ultima, verrà creato il piano per le tre sale minori (che potranno accogliere dalle 80 alle 100 persone), nelle quali si potranno riunire le varie commissioni congressuali. Con il teatro, infatti, si potrà avere la sala congressi.

Gli altri tre piani saranno destinati a ospitare gli uffici dell'Ente Regione che del resto si è già impegnato in questo senso. Sempre per quanto riguarda la Regione, l'arch. Nordio sta elaborando lo studio per la costruzione della nuova sala dell'assemblea regionale; come noto, infatti, da quando l'istituto regionale è divenuto realtà, le riunioni del Consiglio avvengono nella sala del Municipio. Il nuovo, capace locale — anche se i particolari sono tuttora in via di definizione — dovrebbe sorgere nello spazio esistente tra il palazzo di piazza Oberdan e l'area sulla quale verrà costruito il teatro di prosa.

Dalla realizzazione, quindi, scaturiranno due importanti adempimenti: Trieste sarà finalmente dotata di un teatro efficiente e moderno; la Regione potrà contare su una sistemazione finalmente positiva, tenuto anche conto della decisione dell'Ente regionale di acquistare il palazzo di piazza Oberdan 6, di proprietà della Provincia.

PRONTA ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE MINISTERIALI

All'insegna della quiete scatta l'«operazione estate»

Lotta ai fracassoni e ai topi d'auto - Controllo dei prezzi

Estate tranquilla, all'insegna della quiete e della serenità: non dovrebb'essere soltanto un pio desiderio, ma la realtà confortante che deriva da un servizio di polizia costante ed efficiente. Un'anteprima si è avuta nei giorni scorsi, quando in Prefettura si erano riuniti gli esponenti delle categorie interessate a creare a Trieste una zona atta a richiamare sempre maggiori fonti turistiche anche sotto questo aspetto: che significa molto per l'ospite di una città, ed è convenientemente apprezzato. Il Ministero degli Interni, si sa, ha emanato una serie di direttive intese ad attuare le iniziative più idonee a rendere maggiormente costruttivo il contributo che le forze di polizia danno, assieme a tutte le altre amministrazioni interessate, per il naturale sviluppo del turismo. Di conseguenza, sono state ora emanate a tutti gli organi di polizia le opportune istruzioni per i vari settori interessanti il turismo in genere.

Misure preventive e repressive, quindi, predisposte dalla Questura, e che concernono in particolare la sicurezza, la moralità, l'ordine e la quiete pubblica. I furti di autovetture e su autovetture, purtroppo, costituiscono la piaga di questi ultimi tempi: saranno pertanto intensificati i servizi diurni e notturni con pattuglie appiedate in divisa e in borghese. Sono previsti pattugliamenti con autoradio di obiettivi particolarmente sensibili e di località maggiormente frequentate dai turisti; a tal fine, la città è stata divisa in settori ben distinti, perchè il servizio possa svolgersi con criteri di razionalità. Le autocivette — l'esperienza lo dimostra — si sono rivelate indubbiamente utili, assieme alle motociclette con targhe civili: la Mobile, pertanto, ne farà largo uso anche quest'anno.

Oltre ai servizi antiborseggio — che opereranno alle stazioni ferroviaria e delle autocorriere, nei luoghi di maggior afflusso e lungo le rive — viene istituito pure quello di vigilanza a mare, affinchè venga rispettato il divieto per le imbarcazioni a motore di transitare a una distanza inferiore ai 200 metri dalle zone frequentate dai bagnanti.

Un delicato settore è indubbiamente quello della tutela della moralità e della pubblica decenza: esso, per ovvi motivi, è attribuito in particolare alla polizia femminile, oltre a coloro che hanno nella propria giurisdizione spiagge e stabilimenti balneari.

Un problema che purtroppo si ripresenta ogni anno, di questa stagione, è quello dei «fracassoni». Severe misure sono state predisposte per la repressione dei rumori provocati da mezzi meccanici, dall'uso smodato di altoparlanti, canti, apparecchi radio e televisivi. I titolari degli esercizi pubblici saranno invitati ad attenersi strettamente alle prescrizioni aggiuntive delle licenze: divieto di funzionamento di radio, televisori, giradischi, juke-box allo esterno dei locali; norme riguardanti l'orario di attività dei juke-box: 10-13 e 16-23; arene estive: orario di chiusura alla mezzanotte, ma già alle 23 il volume del suono deve essere abbassato. Particolari disposizioni riguardano l'istituzione di speciali pattuglie miste, composte da un ufficiale o sottufficiale, due guardie di P. S. a bordo di autoradio, un motociclista della Stradale e uno dei vigili urbani.

Ma non basta: frequenti sopraluoghi sono stati disposti, da parte della Mobile e delle squadre amministrative di ciascun commissariato, negli alberghi, locande, esercizi pubblici per il controllo del cartello dei prezzi (che deve essere sempre esposto) e dell'esattezza dei prezzi stessi. Gli esercenti che hanno aderito al menu turistico a prezzo fisso sono tenuti ad esporre l'apposita tabella. Anche la polizia di frontiera e ferroviaria è chiamata a collaborare a questa situazione d'emergenza: è stato auspicato, infatti uno snellimento delle pratiche burocratiche di controllo dei passaporti e doganale, mentre si provvederà all'opportuna intensificazione dei servizi di vigilanza sui treni.

Vacanze di studio di docenti istriani

Sono transitati ieri sera per Trieste, diretti alle rispettive località di residenza, i trenta docenti delle scuole con lingua di insegnamento italiana della zona B, i quali accompagnati dal funzionario di segreteria dello Ufficio affari esteri di Trieste, Bruno Malusà, hanno partecipato nei giorni scorsi al seminario della cultura italiana a Belgirate, sul lago Maggiore. Il corso è stato svolto da illustri professori delle nostre Università, quali Astore Stocchi, Mario Marcazzan, Giovanni Calendoli, Camillo Semenzato, Dino Formaggio, Luigi Rognoni, Giuseppe Flores D'Arcais e la dottoressa Anna Maria Bernardinis.

Durante il loro viaggio di studio, gli ospiti istriani hanno visitato la Pinacoteca di Brera, la Scuola europea di Varese (dove sono stati accolti dal triestino prof. Suadi).

ALL'INCROCIO DI VIA ROMA CON VIA BELLINI

Scontro con due feriti fra utilitaria e filobus

Contusi l'automobilista e una passeggera della «17»

Due feriti leggeri sono il bilancio di uno scontro tra una utilitaria e una vettura filoviaria. L'incidente risale alle 20.30 circa di ieri quando, alla guida di un «bus» della linea «17», l'autista Marcello Piuca, di 32 anni, abitante in via della Raffineria 9, stava percorrendo la via Roma in direzione di corso Italia. Giunto all'altezza della laterale destra di via Bellini, il Piuca ha visto sbucare allo improvviso da quella strada la Fiat 850, targata TS 82038, proveniente dalle rive. Al sopraggiungere del filobus, il conducente della vetturetta, l'impiegato Carlo Culot, di 60 anni, abitante in via San Lazzaro 11, stava incominciando a convergere a destra per proseguire la marcia verso il corso Italia. Il Piuca ha frenato bruscamente ma, purtroppo, non potè evitare la collisione. Per il violento scossone seguito all'urto, una delle passeggere della vettura filoviaria, Maria Dalsasso, di 29 anni, abitante in via del Lavareto 9, è strammazzata sul pavimento, producendosi vaste escoriazioni al naso, al ginocchio destro e alla mano destra. La Dalsasso è stata subito soccorsa e, quindi, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata medicata e, quindi, dimessa con prognosi di una settimana.

Dopo un paio d'ore — precisamente alle 23.15 — anche il Culot è ricorso alle cure del medico astante, che gli ha riscontrato contusioni alla spalla sinistra. Dopo le cure, il Culot ha potuto rincasare, con prognosi di cinque giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri della Emergenza.

Gli Alpini a Trento per l'omaggio a Battisti

Gli Alpini di tutta Italia si riuniranno domenica 17 luglio a Trento nel cinquantesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi. La Sezione Guido Corsi dell'ANA sta organizzando la partecipazione triestina che dovrà risultare particolarmente numerosa, anche per corrispondere agli intendimenti espressi dal Comitato promotore che vuole come ospiti d'onore i volontari trentini e giuliani. Si prevede che la partenza avverrà nel pomeriggio di sabato 16 con pernottamento nelle immediate vicinanze di Trento.

Per poter predisporre tempestivamente la formazione della autocolonna e più di tutto provvedere a fissare le stanze, che è sempre il problema di maggior impegno, tutti gli interessati sono vivamente pregati di presentarsi in sede (Casa del Combattente) lunedì 11 dalle 19.

IN SEDE DI GOVERNO L'AZIONE A DIFESA DEI CANTIERI

Nenni promette ai sindacalisti una riunione del Consiglio dei Ministri

Espressa viva sensibilità per le esigenze dell'economia triestina
Subirà qualche giorno di ritardo il nuovo incontro con Petrilli

La delegazione dei sindacalisti triestini è stata ricevuta ieri a Palazzo Chigi dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, on. Pietro Nenni. La delegazione era composta dal dott. Novelli per la CISL, dal dott. Fabricci e Lovero per la Camera del Lavoro, da Gerli e Burlo per la C.G.I.L.

I rappresentanti sindacali hanno esposto all'on. Nenni le vive preoccupazioni dei lavoratori e dell'intera cittadinanza per le gravi conseguenze che scaturirebbero dalla applicazione del piano IRI di concentrazione e di ridimensionamento del settore cantieristico, che comporterebbe per Trieste la eliminazione dei CRDA, quale società e centro direzionale, la chiusura del cantiere San Marco, la diminuzione dello stato occupazionale, il conseguente minor peso della presenza delle partecipazioni statali a Trieste. Hanno inoltre ribadito che la struttura economica triestina essendo imperniata sull'attività portuale e cantieristica, verrebbe notevolmente menomata, sovvertendone gli attuali valori.

In questo senso — è stato ribadito all'on. Nenni — va intesa pertanto la reazione dei sindacati e di tutte le categorie economiche cittadine, volte a salvaguardare la sopravvivenza del San Marco e dei CRA, ed attorno ad essi, gli interessi dell'economia locale e regionale.

Il Vicepresidente del Consiglio ha immediatamente premesso di essere a perfetta conoscenza dei problemi triestini e del San Marco in particolare, rilevando che gli stessi, al di fuori delle proposte tecniche dell'IRI, assumono un particolare carattere, anche con riguardo ai gravi sacrifici che Trieste ha sopportato e che quindi vanno considerati alla stregua di un fatto politico nazionale.

L'on. Nenni, nel dare atto della validità degli argomenti prospettatigli, ha fatto presente di aver già resi edotti in merito i colleghi di Governo; si è impegnato, partendo proprio da quest'incontro, di riproporre quanto prima al Consiglio dei Ministri la necessità di un esame globale dei problemi riguardanti l'economia triestina nel suo complesso, nel quale vanno tenute conto, non solo le ragioni di carattere tecnico ed economiche ma particolarmente quelle politiche e sociali.

Gli esponenti delle organizzazioni sindacali, nel ringraziare l'on. Nenni per la sensibilità dimostrata e per l'impegno assunto, hanno auspicato una sollecita presa di posizione da parte del Governo, atta a tranquillizzare Trieste.

Il segretario generale della Camera confederale del lavoro, Fabricci, ha voluto manifestare la sua soddisfazione per «la sensibilità politica e nazionale dimostrata dall'on. Nenni sul problema del San Marco e su quello più generale dell'economia triestina». Nel ritenere molto importante il giudizio politico dato dal Vicepresidente del Consiglio — ha detto ancora il dott. Fabricci — continueremo a batterci, assieme a tutti i ceti economici di Trieste, perchè la nostra città non venga cancellata dal mare, e perchè il San Marco viva e continui a costruire navi. Ha annunciato, quindi, che questa mattina al convegno dei comitati direttivi di categoria della CCdL sarà tenuta un'ampia relazione sia sull'incontro con il presidente dell'IRI sia con il Vicepresidente del Consiglio.

Per quanto, poi, riguarda le conclusioni finali cui perverrà la sottocommissione parlamentare, presieduta dal sen. Caron, sui problemi della cantieristica, si è appreso che, contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi, i risultati cui è pervenuta la sottocommissione del CIPE potranno essere noti appena nella seconda quindicina di luglio, e non la settimana prossima. Essi, naturalmente, rivestono un indubbio, notevole interesse per i problemi della nostra città, e saranno fatti conoscere innanzitutto al presidente dell'IRI, Petrilli. Questi, dopo il loro esame, convocherà nuovamente a Roma gli esponenti cittadini e regionali, per il secondo incontro in programma, che di conseguenza verrà a subire un certo ritardo sulla data precedentemente fissata.

Diario del Porto. Sono arrivati a Trieste: «Sloboda», «Amazzone», «Maladzgird», «Dreznica», «Magdala», «Calypso», «Vesuvio», «Nicoletta Montanari», «Città di Siracusa», «Mantova I» e «Hemussite»; sono ripartiti: «Piero», «Ausonia», «Vildren», «Mantova I», «Bled», «Sloboda», «Righi», «Sant'Egidio», «Dreznica», «Amazzone», «Nova Fides», «Cesare D'Amico», «Calypso», «Vjosa», «Sazani» e «Messapliku».

OASI DI PACE SPIRITUALE SULL'ALTIPIANO

«Le Beatitudini»

(«Giornalfoto»)

In posizione indovinata, poco dopo la curva delle cave Faccanoni, sorge l'edificio «Le Beatitudini», che questa sera alle ore 19 l'Arcivescovo benedirà e inaugurerà ufficialmente. La nuova realizzazione si identifica con la Casa degli esercizi spirituali, cui potranno accedere tutti coloro che desiderano rifugiarsi, per qualche giorno, in un'oasi di silenzio e di preghiera.

La Biblioteca del Popolo, in ottemperanza al proprio regolamento interno, terrà chiuse le proprie sedi secondo il seguente ordine: sede di S. Giacomo dall 18 al 31 luglio; sede di via Polonio dal 1.o al 15 agosto; la sede di Muggia si riaprirà al pubblico lunedì 11 corr.; la sede di S. Marco del Timavo funzionerà con il consueto orario.

PROGNOSI RISERVATA PER UN BRACCIANTE

Intossicato all'osteria con il pranzo dal sacco

Un misterioso, gravissimo malore ha colto ieri, di primo pomeriggio, il bracciante Ambrogio D'Ambrosi, di 56 anni, abitante a Prosecco, in Borgo San Nazario 117. Intorno alle 13.30, l'uomo è entrato nella trattoria di via delle Giarizzole 8, e ha chiesto al titolare, Pietro Tulliak, di 64 anni, di consentirgli di consumare sul posto la colazione — minestra di verdure e un fiaschetto di vino rosso — che s'era portato seco. L'oste lo ha senz'altro accontentato, e mentre il D'Ambrosi prendeva posto a un tavolo, si è rimesso a lavorare dietro il banco. Intorno alle 14, è sopraggiunto un cliente per prelevare un attrezzo che, durante la mattinata, aveva lasciato in consegna al Tulliak. L'utensile era stato riposto in uno stanzino, verso il quale l'interessato si era diretto e, abbassata la maniglia della porta, ha spinto il battente per entrarvi, incontrando però una strana resistenza. Con l'aiuto del Tulliak, l'uomo ha potuto finalmente accedere nel vano dove, seduto sul pavimento, c'era il D'Ambrosi, privo di sensi e terreo in volto. E' stata subito avvertita la CRI e, poco dopo, con un'autolettiga, il poveretto è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato d'urgenza e con prognosi riservata nella prima divisione medica per coma profondo, di natura da determinarsi. Poichè al momento in cui era stato colto dal grave malore, il D'Ambrosi era sprovvisto di qualsiasi documento, del pietoso caso è stata interessata la Squadra mobile. Da un sondaggio effettuato nella zona, gli agenti hanno appreso che l'uomo abita a Borgo San Nazario e, recatisi sul posto, hanno rintracciato un suo figlio. Questi ha narrato loro che, da qualche tempo, il genitore lavorava per conto di terzi negli orti di Valmaura e che, allontanandosi da casa al mattino, era solito portarsi dietro la colazione.

Finita contro un albero la carambola d'auto

ROVINOSA CADUTA CON LO SCOOTER

Un drammatico incidente in due tempi è occorso, iermattina, a Maria Martellani in Tassini di 40 anni, abitante in via Besenghi 38. Erano, all'incirca, le sei quando, alla guida della Fiat 600, targata TS 26532, la signora, che proveniva dalla via Bramante, ha imboccato la piazza Sansovino, diretta verso la galleria Sandrinelli. Nello stesso istante, in senso opposto, è sopraggiunta la Ford Taunus, targata TS 76324 pilotata da Ruggero Di Candia di 52 anni, abitante in via Santi 7, il quale incrociando la vetturetta ha iniziato una conversione a sinistra. Le due macchine sono entrate così in collisione e, dopo un lungo slittamento, la 600 è andata a sbattere contro il tronco di uno degli alberi della zona, danneggiandosi gravemente. Nei ripetuti colpi e contraccolpi, la Tassini ha riportato contusioni diffuse alle gambe per cui, poco dopo, adagiata in un'autolettiga della CRI, è stata trasportata allo ospedale, dove ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica.

Una rovinosa caduta con uno scooter ha fatto ieri pomeriggio il pensionato Giovanni Bensi, di 67 anni, abitante in via Vettor Pisani 26. Intorno alle 17.30, in sella alla Vespa, targata TS 26470, egli stava percorrendo la via Flavia in direzione del centro quando, giunto all'altezza della Domus Civica, s'è improvvisamente ribaltato con il mezzo. Il Bensi, che ha riportato contusioni escoriate con formazione di ematomi alla fronte e conseguente amnesia nonchè ferite lacero contuse al sopracciglio destro e alle mani, è stato raccolto dai sanitari della CRI.

RESPINTE DALLA MAGGIORANZA TRE MOZIONI DI SFIDUCIA

Accese dalla passione per il S. Marco le critiche all'azione del Sindaco

Al Consiglio comunale si è accesa ieri sera una lunga discussione sulle mozioni di sfiducia presentate dal PLI, dal PCI e dal PSIUP nei confronti del Sindaco e della Giunta, per l'atteggiamento assunto in un momento di particolare drammaticità come quello che ha portato all'immediato sciopero generale l'intera città in difesa del cantiere San Marco. A parte le polemiche essenzialmente politiche, dall'ampia discussione è emersa la ferma e unanime volontà del Consiglio di fronteggiare in tutti i modi le proposte fatte dall'IRI sul riassetto dell'industria cantieristica nazionale, il quale coinvolge la attività delle costruzioni navali a Trieste e Monfalcone, e lo altrettanto unanime auspicio che, respinte tali proposte, il Governo intervenga, in sede politica, a salvaguardare gli interessi di Trieste. Resta da osservare che la mozione comunista ha raccolto i voti dell'intero schieramento d'opposizione (PLI, MSI, UNE, PSIUP oltre, naturalmente, il PCI): in tutto 22 voti; ed è stata respinta dai 29 voti (astenuto il Sindaco) dei partiti della coalizione giuntale (DC, PSDI, PSI) cui si è aggiunto il voto dello sloveno democratico Simcic.

La mozione comunista lamentava che si fosse omesso di convocare il Consiglio per adottare collegialmente una posizione proficua all'efficace difesa dell'economia triestina e si fosse voluto limitare l'intervento presso l'IRI e il Governo al Sindaco e ai rappresentanti di una parte soltanto delle forze politiche rappresentate al Comune; e rilevava che a tale circostanza è da attribuire «il completo fallimento della missione compiuta e conclusasi con la ripetizione di inconcludenti formule demagogiche da parte del Governo, anzichè con impegni e provvedimenti concreti come quelli che la città attende».

La mozione liberale, nel manifestare protesta contro le decisioni comunicate dall'on. Petrilli e nel respingerle come «non accettabili per Trieste», concludeva con l'esprimere sfiducia all'operato del Sindaco e della Giunta, in quanto «espressioni di forze politiche che si sono dimostrate incapaci di far sentire concretamente le insopprimibili esigenze di Trieste». Quella del cons. Pincherle (PSIUP) denunciava dal canto suo «la responsabilità del capo dell'Amministrazione comunale che in tutto questo tempo si è ostinato ad accentrare unicamente su di sè la rappresentanza dell'intero Consiglio nella difesa degli interessi vitali della città».

E' intervenuto per primo il cons. Pincherle, il quale ha accusato gli esponenti dei partiti governativi: «L'unica cosa che siete riusciti a fare è stato di impedire ostinatamente che i partiti d'opposizione partecipassero, a difesa di Trieste, ai vostri contatti col Governo e controllassero la vostra azione; quale questa azione sia stata in realtà, i fatti lo denunciano oggi con tragica chiarezza». E' seguito il cons. Morpurgo (PLI): quale fiducia — ha detto — possiamo nutrire verso chi, come il Sindaco, ha condiviso il comunicato congiunto emesso al termine dell'incontro con il prof. Petrilli, nel quale non si respingono le proposte dello IRI, ma solo si dimostra di voler seguire quel binario, al massimo chiedendo delle compensazioni?». Infine il cons. Cuffaro (PCI), proponente della terza mozione: i partiti che compongono la Giunta — ha detto — si sono fatti mezzo di tergiversazioni premendo perfino sui sindacati affinchè attutiscano quella posizione di sfida verso le autorità centrali».

Aperto il dibattito sulle tre mozioni, è intervenuto per primo il cons. Coloni (D.C.): le opposizioni — ha controbattuto — cercano di coinvolgere il Sindaco e la Giunta in un giudizio negativo aprioristico, tendente ad addossare alla maggioranza ogni responsabilità per le proposte dell'IRI; e le tre mozioni manifestano un carattere di completa, totale negazione della posizione assunta dai partiti di centro-sinistra, i quali ritengono invece — ha detto — di aver operato sin qui e di poter continuare anche per l'avvenire ad operare efficacemente per lo sviluppo della nostra città, con una visione globale dei problemi».

Quindi, il cons. Morelli (MSI): il problema del Cantiere San Marco, ha tenuto a rimarcare, può e deve andare più in là di qualsiasi interesse che non sia quello collettivo. Non faremmo un bel servizio a Trieste se a Roma dovessimo essere rappresentati da esponenti squalificati ed esautorati da una mozione di sfiducia; troppo facile del resto sarebbe per loro rinunciare alla battaglia che conducono contro le loro stesse forze politiche nazionali. Pertanto ha proposto l'istituzione di un comitato unitario il quale concreti la difesa del Cantiere San Marco; e ha sospeso la dichiarazione di voto sulle mozioni di sfiducia nell'attesa di una risposta. Il cons. Callegari (P.S.D.I.) si è pronunciato contro le mozioni, in quanto intervenute in una fase ancora interlocutoria, e pertanto intempestive. Quindi il cons. Pittoni (PSI): le tre mozioni — ha polemizzato — costituiscono una vera «distorsione della lotta politica», determinate dal tentativo di ricercare un utile elettoralistico dalle disgraziate vicende della nostra città. E il cons. Ferfoglia (UNE): non dobbiamo attendere — ha detto — che la casa crolli per la soddisfazione di dare poi la colpa a chi ne è responsabile: uniamoci piuttosto».

Infine ha replicato il Sindaco: nessuno ha respinto la collaborazione delle altre forze politiche, estranee alla maggioranza; solo che ciascuno deve battersi nelle sedi opportune; il Sindaco ha una sua precisa funzione, e intende avvalersi appieno del suo mandato, affidatogli dalla maggioranza del Consiglio. Chi dice che la delegazione recatasi da Petrilli abbia accettato il piano IRI? Tanto è vero che Petrilli, di fronte al nostro atteggiamento — che ora ci si vuole rimproverare — è stato costretto a convenire: vedremo di addivenire a un accordo prima che le nostre discordanze siano portate in sede governativa. Per cui, sentite le sue proposte, le abbiamo respinte ed ora siamo in attesa di nuove.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Letizia. - Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 20.55. La luna nasce domani alle 0.29 e tramonta alle 11.49.

Ieri: temperatura massima 26,8; minima 16,9; pressione mb. 1014,6; umidità 55 per cento; vento km. 2 da Ovest; temperatura del mare 24,2.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96262; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

STATO CIVILE

MORTI: Salvador Pietro anni 68; Mazzoni Medardo a. 66; Blasone Raffaele a. 83; Bubola Giovanni a. 61; Cad ved. Micheli Anna a. 86; Paternosto Vincenzo a. 52; Donati Eugenio a. 64; Lustig ved. Grünfeld Antonia a. 93.
NATI: 11.

Soggiorni estivi UTAT

L'UTAT dispone ancora di una limitata dotazione di stanze a LAGGIO DI CADORE, FORNI DI SOTTO ed altre località delle Dolomiti e della Carnia. Le iscrizioni si ricevono presso gli uffici dell'UTAT, in via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

IL CRONISTA INDISCRETO NELLE AULE DEGLI ESAMI DI MATURITA'

Esistevano gli avvocati nel buon tempo antico?

Gli studenti in attesa del proprio turno cercano di captare le domande e di immagazzinarle nella memoria già oberata di tanti dati, nomi e formule

«...Cerchi ora gli aspetti e i motivi tipicamente romantici del testo».

«...»

«Guardi attentamente, proprio all'inizio...»

«... sì, ecco, la luna!»

Il silenzio dell'aula è rotto soltanto da alcune voci, sommesse, pacate, cordiali — sono le voci degli insegnanti — cui fanno eco altre voci, fresche e sicure, a volte titubanti, le voci degli allievi. In qualche momento il silenzio è assoluto. Sono magari pochi attimi, ma i più pesanti. Poi riprende l'intrecciarsi di domande e di risposte, e l'atmosfera è ancora serena. Ascoltiamo queste voci.

«Esatto, la luna: è quasi il simbolo stesso del romanticismo. Prosegua».

«Il motivo del suicidio...»

«Bene! Ora interpreti questo passo dei "Sepolcri"...».

Altre voci si sovrappongono alle prime:

«Cosa significa in questo caso "formosum"?»

«... bello...»

«Bello. Apuleio era bello, aveva bevuto tutte le coppe del sapere...».

Altre voci ancora, sempre nello stesso momento, nella stessa aula:

«Tutti magnificavano Roma, tranne uno, in quel periodo... una sola voce contraria... ci pensi...»

«Era... era...»

«Uno solo si opponeva... Ricorda? Luciano... Luciano era l'unico che dicesse male di Roma, accusava le varie personalità di essere degli arrivisti...» E sa dirmi come finì?»

«Beh... morì!»

«Sì, certo. Ma quale fu la sua attività, la sua condizione nell'ultimo periodo?»

«Poeta...»

«Finì la sua vita come funzionario imperiale... Ironia della sorte, non le pare?»

Stiamo assistendo alle prove orali degli esami di maturità. In quasi tutti gli istituti classici, scientifici, magistrali e tecnico-commerciali si è entrati da ieri nel vivo degli orali: al «Carducci», dove sono iniziati fin da ieri l'altro, si sono affiancati anche il «Dante», il «Petrarca», l'«Oberdan» e altri.

Ci troviamo al «Dante». Al tavolo della sottocommissione di lettere si trovano «sotto pressione» due candidati: il primo è impegnato con la letteratura italiana e la storia dell'arte, il secondo cerca di cavarsela con i due scogli più grossi, latino e greco.

A tre metri dal tavolo gli studenti in attesa del proprio turno (certi dovranno però attendere anche due settimane: i candidati, infatti, sono circa novanta e la commissione ne passa al vaglio sei al giorno, secondo le precise disposizioni ministeriali) cercano di captare le domande e di immagazzinarle nella memoria già oberata di nomi, date, stili, formule, avvenimenti storici. E' uno strano fenomeno: dapprima sembra ci sia un po' di confusione, ma sol che si riesca a fissare lo ascolto sulla... lunghezza d'onda giusta, tutto appare chiaro, il mormorio indistinto delle domande e delle risposte si trasforma in un piacevole contrappunto fatto di «Paradiso» di Dante e delle opere di Platone, di Carducci e Cicerone, del decadentismo del D'Annunzio e della commedia di Aristofane... Vien da pensare a un testo di Jonesco, che all'improvviso e inaspettatamente riveli un profondo messaggio: dal mormorio sorge l'affinità e lo stretto legame tra la cultura del mondo antico e di quello moderno.

Il dialogo alle due estremità del lungo tavolo continua e si intreccia.

«Dante, "Paradiso", Canto VI: di che cosa parla?»

«...della figura di Giustiniano... dell'aquila italiana...»

«Bene, ora legga qui, e legga bene, per favore».

All'altra parte del tavolo il discorso è ora imperniato sui vari perchè dell'orazione di Eratostene.

«Ma esistevano gli avvocati allora?»

«... sì!»

«Esistevano davvero gli avvocati nel buon tempo antico?»

«Hem... no, no!»

Ci spostiamo quindi all'altro capo dell'aula dove è in piena attività la seconda sottocommissione: quella di scienze. Anche qui c'è un lungo tavolo, alcuni commissari e due candidati contemporaneamente «sotto il torchio». Il dialogo tra studenti ed esaminatori è qui più complesso: trigonometria piana, leggi, principi, equazioni, formule di fisica; poi varie correnti del pensiero, celebri filosofi, date e avvenimenti storici, varie comparazioni tra avvenimenti in questa e quella parte del nostro continente in un determinato periodo.

«...il concetto dell'arte nel sistema hegeliano...».

«I quattro». «Su, coraggio... i quattro cosa?... I quattro distinti: distinti come lei, che ha anche la cravatta!».

Ecco un altro insegnante:

«Bene, parliamo ora un po' di storia. Mi parli della rivoluzione del 1830».

«Carlo X cercò di attuare la rivoluzione con le famose quattro ordinanze, che abolendo la libertà di stampa — quella poca che esisteva allora — tendevano al ritorno dell'assolutismo».

«Chi era questo Carlo?».

«Era un Borbone».

«Sì, era forse vicino parente di Luigi XVI?».

«Sì, era suo fratello...».

«Ed era anche parente di Luigi XVIII?».

«...».

«Se Luigi XVI e XVIII erano fratelli...».

«Erano tutti quanti fratelli!».

«Questi provvedimenti assolutistici cosa provocarono allora?».

«Fecero sorgere le barricate e Carlo dovette cedere di fronte a Luigi d'Orleans che si impadronì del trono, affermando che aveva dovuto fare così per salvarlo dalla repubblica».

«Ma si trattò di una rivoluzione di popolo?».

«No, fu una rivolta...».

«Carlo X, che è sepolto qui vicino, a Gorizia, tradì le speranze dei liberali... Alla rivolta parteciparono anche i socialisti?». (E' un piccolo trabocchetto).

«No!».

Lasciato il «Dante» ci siamo recati al «Petrarca». Ambiente leggermente diverso, più luce, più aria, attraverso le grandi vetrate fa capolino il verde, una cosa piuttosto rara nelle nostre scuole, quasi tutte ospitate in edifici del centro, non propriamente moderni e ariosi: un ambiente quasi da «college». Ma anche qui si respira naturalmente la stessa atmosfera di serietà. I tavoli delle due parti della commissione (lettere e scienze) sono ospitati nell'ampio atrio del nuovo edificio. Anche qui gli esaminatori, intrecciando un dialogo disteso e naturale con i candidati, cercano di saggiare soprattutto la «maturità» dello studente, cioè la sua capacità di giudicare criticamente sia gli stili letterari, le varie opere, sia i fatti storici e le correnti del pensiero; di vedere pure se il candidato si è preparato nelle scienze esatte.

Anche qui, in un religioso silenzio, quasi sussurrando, esaminatore e candidato alla maturità classica si approfondiscono nel commento delle «Rerum novarum» di Lucrezio, nei testi di Cicerone, nell'opera immortale di Omero.

«Qual era il dialetto usato da Omero?».

«Il dialetto ionico... cioè il paleoionico».

E all'altra estremità del tavolo:

«Il neoclassicismo e Carducci... il suo stile è severo, classico».

Più in là ancora il discorso è tutto teso a scoprire le finalità della politica del «cancelliere di ferro», Bismarck, nei confronti dell'Impero d'Austria e dell'intera situazione europea.

Così ancora, si continuerà, per molti giorni. I «maturandi» si augurano soltanto che anche le prossime giornate possano essere almeno come quella di ieri: fresca e ventilata. Chi deve ancora affrontare gli orali, ai bagni non può pensare neanche lontanamente...

(«Giornalfoto»)
In un'aula del «Petrarca» alcuni studenti seguono il dialogo tra l'insegnante e la loro compagna

GRAZIE ALLA CLEMENZA DEI GIUDICI D'APPELLO

La tribù pakistana ha levato le tende

A Palazzo di Giustizia l'atmosfera non è stata turbata dalle donne e dai bimbi accorsi a salutare i loro uomini

La tribù pakistana che nello scorso mese di giugno diede luogo a qualche incidente durante il processo a carico di tre loro connazionali accusati di furto, è ricomparsa nell'aula della Corte d'Appello. Stavolta questi strani turisti sono stati però buoni buoni e molto attenti all'andamento del processo. Alla fine hanno avuto la soddisfazione di veder riottenere la libertà a tutti in virtù di una riduzione della pena e della condizionale concessa a due di essi.

La vicenda è nota ed è alquanto cinematografica. Si tratta della banda che operava a danno di gerenti di distributori di benzina. Alle pompe, si avvicinava una «Peugeot» piena zeppa di pakistani. Chiedeva il pieno. Al momento di regolare i conti, uno o due degli occupanti usciva dalla vettura. Cominciava una scena collegata a cambi, divise, discussioni in pakistano-francese-triestino. I benzinai non capivano un accidente. Tutto intorno si creava una confusione del diavolo. Nel frattempo un pakistano, Majid Hanza, sgaiattolava nello sgabuzzino incustodito e vuotava i cassetti. Piovvero le denunce e, data la caratteristica della vettura e dei suoi occupatori, non fu difficile alla polizia acchiappare la tribù e condurla in Questura, dove si poterono appurare le responsabilità del citato Majid Hanza, di Sher Khan e di Hussain Fedal.

L'8 giugno scorso comparvero in Tribunale. In quella occasione gli agenti dell'ordine al Palazzo di giustizia ebbero il loro daffare con donne e bambini pakistani schierati nel corridoio a invocare gli Sher, gli Hussain e gli Hanza, nella speranza che i giudici si impietosissero. Il Tribunale, fatta zittire la tribù, condannò Sher Khan a un anno e mezzo di reclusione e 50 mila lire di multa; Hussain Fedal a undici mesi e venti giorni di reclusione e 30 mila lire di multa con la condizionale (e fu subito scarcerato); Majid Hanza a un anno e quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

Il processo di secondo grado ha rivisto nei corridoi del Palazzo di giustizia le donne, i bambini e i parenti degli imputati, ma tutti buoni e silenziosi. I due detenuti, per speciale concessione della magistratura, non erano ammanettati, ma sempre sotto buona scorta di carabinieri. Tutti hanno ascoltato nel più perfetto silenzio la nuova fase dibattimentale presieduta dal dott. Franz (Proc. Gen. dott. Marsi, cancelliere dott. Parigi). L'atmosfera, anche se filtrata attraverso le parole dell'interprete, è apparsa subito molto più rosea e ottimistica che non durante il processo di primo grado.

La Corte infatti, a parziale riforma della setenza del Tribunale, ha condannato Sher Khan a undici mesi e 20 giorni di reclusione e 30 mila lire di multa. I due imputati presenti in stato d'arresto hanno beneficiato della sospensione della condizionale della pena e la Corte ne ha pertanto ordinato l'immediata scarcerazione.

Consta che il gruppo pakistano, che ha già superato il limite della concessione di permanenza in territorio italiano, ha lasciato il campo profughi di Padriciano per raggiungere la Jugoslavia.

Condannato per violenza ai danni di una bambina

Il Tribunale penale (Presidente dott. Ligabue, P. M. dott. Brenci, cancelliere dott. De Paoli) ha inflitto due anni di reclusione a Ervino Butcovic, 72 anni, alloggiato al campo profughi stranieri di Padriciano per atti innominabili e violenza commessi a danno di una bambina di nove anni. Il fatto avvenne il 17 maggio scorso, all'interno del campo profughi. Una donna s'era accorta che il vecchio s'era appartato in una stanza con la bambina. Aperta di sorpresa la porta della stanza, colse il Butcovic in flagrante. Strappò la bambina al vecchio e chiamò gli agenti di servizio al campo. Informò inoltre la polizia che il bruto aveva tentato di usare violenza in due altre circostanze a due bimbe del campo, una di sei e una di sette anni.

Al processo l'imputato ha negato gli addebiti. «Lassù al campo — ha detto — sono tutti istriani. Ce l'hanno con me perchè sono fiumano». Ha poi aggiunto che in sede di polizia un grassone gli ha dato un colpo in testa. Il Tribunale, conforme alla richiesta del P. M., ha riconosciuto colpevole il Butcovic, comminandogli due anni di reclusione.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai turni della scuola di sci ai Cadini di Misurina diretta dal maestro Bruno Pachner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale — via S. Pellico, 1 — telefono 68-795.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze a San Giusto

Nella Cattedrale di San Giusto, alle undici di stamane, verranno benedette le nozze del tenente della Guardia di Finanza Francesco Aloia con la gentile signorina Maria Michela Pistan. Fungeranno da testimoni: per lo sposo, lo zio, generale di Corpo d'armata Giuseppe Aloia, Capo di S.M. della Difesa e il dott. Giuseppe Motta, Presidente della Corte d'Assise di Lecce; per la sposa, l'ing. Renato Grion e il geom. Fernando Schiavon. A Maria Michela e Francesco Aloia i più fervidi rallegramenti e auguri.

«Saturnia» in museo

Il modello della motonave «Saturnia» in scala uno a cento figura da qualche giorno tra i «pezzi» del Museo del Mare di via San Giorgio in apposita bacheca al primo piano dell'edificio. Si tratta del modello realizzato negli anni dell'entrata in servizio della motonave e che venne esposto presso tutte le agenzie estere della Società «Italia». Ultimamente è stato esposto presso la agenzia di Belgrado. Il modello della «Saturnia» è stato donato al Museo dalla Società «Italia». Il curatore del Museo, De Pinto, esprime anche con questo mezzo un ringraziamento al direttore della Società comm. Corrado Pinotti e all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo che ha permesso la costruzione della bacheca in cui il magnifico modello è ora in visione.

Torneo tennis

Sui campi di Barcola avrà luogo dal 13 al 17 corrente un torneo di tennis riservato ai giuocatori non classificati. Le iscrizioni si ricevono sui campi di Barcola fino alle ore 18 del 12 corrente.

Ziliotto pellicceria

Via Milano 16 - tel. 29374 Trieste, il più completo assortimento di pellicce, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienze a prezzi più convenienti della Regione. I modelli sono delle ultime creazioni nazionali ed estere. Le pellicce *Ziliotto* sono sinonimo di qualità, eleganza, prezzo.

Valli (già Tessilvalli)

C. Italia 3, inizia con lunedì 11 luglio una grande vendita di propaganda con sconto speciale del 30% su tutti i tessuti di stagione compreso tagli e disegni esclusivi.

I collezionisti

La Mostra dei collezionisti inauguratasi recentemente a Muggia ha protratto il suo orario di chiusura in considerazione dei desideri espressi dai numerosi visitatori. Pertanto la Mostra resta aperta nei giorni feriali dalle 17 alle 21 e nei giorni festivi dalle 17 alle 22.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

Elda

pelletterie di lusso Galleria del Tergesteo inizia da lunedì 11 luglio una eccezionale vendita di *saldi*.

L'«Edra» a Rovigno

La motonave «Edra» effettuerà domani la domenicale gita a Rovigno con partenza dalla Stazione Marittima, per Rovigno alle ore 8, da Rovigno per Trieste, alle 16.50, arrivo a Trieste alle 21. I suddetti orari sono riferiti all'ora legale.

Gite via mare

a Grado e Sistiana avranno luogo domani con partenza dal molo Pescheria: da Trieste per Grado, alle ore 8.30, da Grado per Trieste, alle 18.45; da Trieste per Grignano e Sistiana, alle 8.20 e 17.10, da Sistiana per Grignano e Sistiana, alle 12 e 19.

Le baby sitters

Resta sospesa la lezione del corso di puericultura organizzato dal Centro Italiano Femminile, che doveva tenersi stasera e il colloquio finale delle aspiranti baby sitters con il pediatra e l'istruttrice del corso è rimandato al prossimo sabato 16 luglio, alle ore 16. In tale occasione saranno pure distribuiti gli attestati di frequenza alle signorine che hanno frequentato i corsi precedenti ed hanno sostenuto i relativi colloqui finali. Dopo la pausa estiva, all'inizio di settembre si riprenderà un nuovo ciclo di corsi di puericultura per baby sitters e per future mamme.

Anche per i figli degli atomici la scuola che sorgerà a Grignano

STAMANE LA CERIMONIA DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Avrà luogo oggi — sul terreno che presentiamo nella fotografia — la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio della nuova scuola elementare di Grignano, che accoglierà, oltre alla normale popolazione scolastica, gli allievi della scuola internazionale con lingua d'insegnamento inglese, fra i quali anche i figli degli studiosi e scienziati del Centro Internazionale di Fisica teorica. Il progetto per la nuova scuola, che sorgerà in una zona panoramica ben soleggiata, in prossimità del Parco di Miramare, prevede un edificio con 7 aule, varie sale e servizi. Sfruttando bene la conformazione del terreno, in forte pendenza, i progettisti hanno cercato di dare l'esposizione migliore alle aule, sfasandole in piano, in modo che quelle sistemate nella parte superiore dell'edificio potranno usufruire di una terrazza antistante, ricavata dalla copertura della costruzione inferiore. Anche dal punto di vista compositivo e funzionale, la costruzione sarà avvantaggiata, risultando esteticamente più leggera; comprenderà inoltre un portico inferiore, che potrà essere impiegato come area per lezioni all'aperto. L'importo complessivo necessario a portare a compimento l'opera — che sarà eseguita anche internamente seguendo i dettami della tecnica moderna e le necessità pedagogiche — ammonta a 60 milioni 650 mila lire. Il finanziamento verrà coperto da mutui con la Cassa depositi e prestiti e con la Cassa di Risparmio; 18 milioni saranno infine erogati dal Commissariato del Governo.

PRONUNCIATA QUESTA NOTTE LA SENTENZA A COMO

Severe condanne inflitte ai contrabbandieri d'oppio

Quattro anni di reclusione allo Zucca, al Damiani e ad altri 5 imputati Nessun assolto - Vani tentativi di ritrattare le precedenti confessioni

Questa notte, alle 23,55, dopo due ore di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale di Como chiamato a giudicare i triestini coinvolti nel traffico di oppio, ha emesso la sentenza che riconosce colpevoli tutti i nove imputati del reato loro ascritto, condannandoli rispettivamente alle seguenti pene:

Giovanni Rivari (recidivo) a 4 anni e 15 giorni di reclusione e 450 mila lire di multa;

Romano Varesano, Mario Zucca, Giovanni Grison, Valeria Serri, Pietro Sodomaco e Vincenzo Damiani a 4 anni di reclusione e 400 mila lire di multa;

Giovanni Subatti (recidivo) a 3 anni e 15 giorni di reclusione e 350.000 lire di multa;

Giuseppe Gherbaz a 3 anni di reclusione e 300 mila lire di multa.

Tutti gli imputati sono stati condannati al pagamento delle spese processuali. E' stata condonata l'intera pena pecuniaria e un anno di reclusione alla Serri, al Gherbaz, al Subatti e al Grison per il recente indulto, in quanto essi commisero il reato precedentemente al 31 gennaio scorso. Al Rivari, infine, è stato revocato il beneficio della condizionale di cui godeva.

In precedenza, il nostro corrispondente da Como ci aveva telefonato il seguente servizio:

Ha avuto inizio stamane davanti al Tribunale Penale di Como, presieduto dal dott. Galliano, il processo a carico dei nove triestini che nell'aprile scorso vennero arrestati dai carabinieri in seguito alla scoperta di un traffico di oppio tra Trieste e Como.

P. M. è il dott. Ciraolo. Tra i dieci difensori tre sono del Foro di Trieste, e cioè: l'avv. Morgera, che difende l'imputato Varesano, l'avv. Amodeo che difende, associato all'avv. Levoni di Como, l'imputato Zucca, l'avv. Fast che difende, assieme all'avv. Olivi di Como, l'imputato Grison. I nove prevenuti dopo la costituzione avvenuta l'altro ieri a Como di Vincenzo Damiani, sono tutti detenuti. Essi sono: Giovanni Rivari, abitante a Trieste in via Raimondi 56-A; Romano Varesano, di anni 27, abitante in via dei Fabbri 4; Mario Zucca di anni 30, abitante in via Economo 12; Giovanni Grison, di anni 39, fattorino della Sap, abitante in Strada di Rozzol 141; Giovanni Subatti, di anni 61, abitante a Trieste in via Rossetti 23; Valeria Serri, pensionata e già ospite del Campo profughi delle Noghere; Pietro Sodomaco, di anni 32, residente a Trieste in viale XX Settembre 58; Giuseppe Gherbaz, d'anni 32, abitante a Trieste in via Diaz 10 ed infine Vincenzo Damiani, d'anni 55, che aveva la residenza sia a Trieste che a Roma e si era reso irreperibile finchè non si è fatto convincere a costituirsi.

Otto imputati siedono sulle panche del recinto; al loro fianco è la Serri: una donna minuta, modestamente vestita. Il primo ad essere interrogato è il Rivari, il cameriere cui l'appuntato dei carabinieri di Como fintosi un commerciante svizzero desideroso di acquistare la droga, sequestrò la notte del 20 aprile scorso davanti alla Posta centrale di Como la merce avuta dallo Zucca.

Il Rivari ritratta la confessione precedente che figura nel fascicolo istruttoriale e afferma che non sapeva che il pacchetto contenesse lo stupefacente. Credeva si trattasse di gioielli, sia pure rubati. Ma il Presidente gli contesta che ai carabinieri, prima ancora che il suo fermo si tramutasse in arresto, dichiarò di sapere che l'involucro, per il cui trasporto e consegna a Como lo Zucca gli aveva promesso centomila lire sulle novecentomila che avrebbe dovuto incassare, conteneva circa nove etti di oppio. Il Rivari resta fermo nella propria ritrattazione circa questo particolare.

Anche il Varesano, che si accompagnò al Rivari nel famoso infausto viaggio a Como, smentisce le precedenti ammissioni, affermando che neppure lui conosceva il contenuto del pacchetto, nel quale credeva vi fosse dell'oro.

Tocca ora allo Zucca, un giovane prestante, bruno, vestito elegantemente con una giacca nera e pantaloni color avana, rispondere alle domande del Presidente. Mario Zucca è accusato di aver consegnato al Rivari, suo dipendente, e al Varesano, il sacchetto di plastica contenente l'oppio: «Io — dice — non ero sicuro che vi fosse oppio». Poi aggiunge: «Però me lo immaginavo». E continua: «Il sacchetto l'avevo ricevuto dal Damiani al quale era stato dato dal Sodomaco. Vi fu una contestazione fra quest'ultimo e il Damiani e il pacchetto rimase nelle mie mani in attesa di trovare un acquirente. La mediazione, se fosse andato a buon fine l'affare, sarebbe stata divisa tra me il Damiani e il Sodomaco».

A questo punto il Presidente domanda allo Zucca: «Come c'entrava il Subatti nell'affare?».

Si apprende così che il Subatti s'interessò delle prime trattative per vendere la merce, svolte dal Damiani e dal Sodomaco, ma senza esito positivo, poi entrò nelle trattative anche il Grison.

Lo Zucca, a richiesta, precisa che queste trattative riguardavano i novecento grammi di oppio sequestrati a Como e non il più grosso quantitativo, quei nove chilogrammi che secondo gli indagatori pare siano stati al centro dei negoziati prima che l'appuntato dei carabinieri sorprendesse il corriere Rivari e stroncasse il traffico.

Il fattorino delle Autolinee triestine Grison ammette i fatti contestatigli: «Fu il Gherbaz a chiedermi di procurare l'oppio sapendo come collocarlo e allora trattai con la Serri che però non mi parlò di altri quantitativi».

Segue l'interrogatorio del Subatti e finalmente è il turno della Serri, primo anello della lunga catena. La profuga di Capodistria conferma in sostanza quanto ha già dichiarato al giudice istruttore, poi scoppia in pianto e afferma: «Non sapevo che l'oppio fosse uno stupefacente». (Vorrebbe far capire al magistrato di non aver saputo che tali sostanze non possono essere nè detenute nè commerciate). La Serri ammette di avere avuto la merce, lei che poteva passare facilmente la frontiera. Prima che l'interrogatorio della donna abbia termine, la Serri ricorda che è una vedova di guerra.

Ed ecco il Sodomaco, il bidello cui si fa accusa di aver telefonato a Como, per collocare la merce, da un apparecchio telefonico appartenente all'istituto scolastico dal quale dipendeva: «Io trattai, però, una partita di mercurio come aveva proposto il mio interlocutore a Comasco. Lo Zucca e il Subatti hanno affermato il falso nei miei confronti».

Il P.M., che si era limitato finora ad ascoltare, chiede un confronto fra il Sodomaco e lo Zucca, che il Presidente tramuta in un confronto a tre chiamando a parteciparvi anche il Subatti. Nel confronto lo Zucca dice che il Sodomaco sapeva che si trattava di piazzare dell'oppio e trova solidale in questa dichiarazione il Subatti.

Segue il Gherbaz: dice di aver saputo dal Grison che c'era da guadagnare bene, occupandosi di piazzare dell'oppio; si rivolse perciò al Subatti, cui diede un campione, ricevendo però un'offerta troppo bassa. Il Presidente chiama il Subatti e gli fa chiarire che c'era un margine di guadagno di 50 mila lire a testa, sempre se la merce fosse collocata. Ma il Gherbaz nega tale accordo.

E' la volta infine del Damiani, che nega gli addebiti: «Non sapevo di quanto successo perchè ero a Roma, e fu un avvocato a dirmi che c'era un mandato di cattura per me. A Trieste avevo incontrato il Sodomaco e il Subatti in un bar e, sentito che parlavano di stupefacenti, offrii loro di farne analizzare un campione, ma solo per incassare ventimila lire di premio. L'analisi finsi di farla, poi andai a Roma, e non acquistai il pacchetto, che intravidi solamente. Dal 15 dicembre al 15 gennaio m'interessai dell'affare per il quale avrei ricevuto il premio e poi non ne seppi più niente».

Il Presidente decide a questo punto di mettere a confronto il Damiani con lo Zucca, il quale è, tra gli imputati, colui che viene più frequentemente chiamato a deporre. Lo Zucca afferma: «Lui sapeva quanto avrebbe preso; il guadagno sarebbe stato diviso in tre parti e gliene sarebbe spettata una di queste». Il Damiani ammette tale concetto della ripartizione. Lo Zucca afferma poi che il pacco fu consegnato al Damiani dal Grison, ma il Damiani insorge e nega. A sentir lui egli non è correo. Un ginepraio, entro il quale si finisce per smarrirsi se si vuole tentare di ricostruire esattamente la complicata serie dei vari passaggi materiali o soltanto... ideali di questo oppio fra trafficanti piuttosto modesti e certamente alquanto inesperti in fatto di droga.

Al termine delle deposizioni del capitano dei Carabinieri di Trieste Pazzaglia e del suo collega cap. Castellano di Como, i quali restano tutti fermi su quanto esposto nei rispettivi verbali di denuncia, ha preso la parola nel pomeriggio il Pubblico Ministero dott. Ciraolo, che ha rifatto la storia del traffico definendo gli imputati «nove grani di un mesto rosario».

Puntualizzate le singole gravi responsabilità secondo lui risultanti più che sufficientemente chiare dall'istruttoria e dal dibattimento ad onta di alcuni tentativi diversivi, egli ha concluso la propria requisitoria con la richiesta delle seguenti condanne: per il Rivari (recidivo), 3 anni e 4 mesi; per il Varesano 3 anni; per lo Zucca 5 anni e 6 mesi; per il Grison 4 anni e 6 mesi; per il Subatti (recidivo) 3 anni e 6 mesi; per la Serri 5 anni e 6 mesi; per il Sodomaco 4 anni; per il Gherbaz 3 anni; per il Damiani 5 anni e 6 mesi.

Le arringhe dei difensori hanno avuto inizio alle 19.

Trattative per il contratto del personale di farmacia

La Camera confederale del lavoro informa che ieri, presso l'Ufficio regionale del lavoro, presenti le tre organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'Associazione proprietari di farmacia, ha avuto luogo una riunione allo scopo di riprendere la trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da farmacie. Dopo lunga discussione la riunione è stata aggiornata per il giorno 27 luglio.

SEGNALAZIONI

«Dal "Piccolo" ho appreso la lodevole iniziativa della Banca Commerciale Italiana, che ha messo in circolazione degli assegni bancari a sua firma nell'intento di ovviare alla quasi assoluta mancanza dalla circolazione dei pezzi di 500 lire. Ma non è chiara una cosa, o meglio penso che a qualcuno possa non essere chiara una cosa: gli assegni possono circolare liberamente, non è che siano i commercianti a doverli "accumulare" per poi cambiarli presso le banche? Grazie per la precisazione, che ritengo utile per molti. G.F.».

Esatto. L'unico modo di assecondare la felice iniziativa dell'istituto bancario è quello di far circolare, senza alcun pregiudizio, tali assegni, proprio come fossero banconote da 500. Il vantaggio è tutto qui. Se si dovesse invece, poniamo, non accettarli come «resto» dopo fatto un acquisto, il beneficio dell'iniziativa sarebbe ridotto al minimo. Auguriamoci quindi che la gran massa dei cittadini li accolga con favore, in attesa delle «500» vere.

***

«Perchè — si domanda il lettore A.B. — la Televisione non ha mai trasmesso un programma riservato alla nostra zona in occasione della Fiera di Trieste, così come fa per le altre fiere italiane? Cosa ne dice la RAI-TV locale? Si tratta, anche in questo settore, di un tentativo di declassamento?». E pone un altro quesito: «Ho letto già parecchi giorni fa sul "Piccolo" i ricchi programmi che le varie compagnie italiane di prosa preparano per il prossimo anno teatrale. E a Trieste? Perchè la direzione del Teatro Stabile (almeno quella) non prende accordi in tempo per far venire qualche compagnia? Naturalmente in tempo, perchè a maggio Trieste non ha avuto nulla: bisognava andare a Capodistria o a Fiume per ascoltare De Filippo o la compagnia Carrà o il Piccolo Carro di Tespi di Roma per i ragazzi che ha portato sulle scene gli episodi del «Cuore». (A Trieste, ascoltare il «Tamburino sardo» o la «Piccola vedetta lombarda» avrebbe dato fastidio a qualcuno?). Speriamo infine che almeno per un mese anche il "Verdi" possa dedicarsi alla prosa finchè non avremo un teatro nuovo».

Primo argomento: soltanto ragioni tecniche obiettive impediscono che trasmissioni televisive siano messe in onda a Trieste, in modo autonomo, per la nostra zona. Ciò è invece possibile soltanto a Roma, a Milano, a Torino e a Napoli, cioè nelle quattro città sedi di «centri di produzione televisiva». La sede RAI-TV di Trieste, come quella di tutte le altre città, non può «produrre» programmi autonomi rispetto alla rete nazionale. Quindi, in questo caso, non si può parlare di una discriminazione particolare nei confronti di Trieste, anche perchè i quattro centri operanti in Italia sono già molti, in confronto ad altri Paesi, anche maggiori del nostro, che ne hanno uno solo. E veniamo al secondo argomento, i programmi teatrali. In effetti, a quest'epoca, o anche in precedenza (maggio-giugno, di regola), i teatri italiani a gestione pubblica (le cosiddette «Stabili») annunciano il loro cartellone «di massima» per la futura stagione. Così è puntualmente avvenuto per Roma, per Genova, per Torino (Milano esclusa) e per le maggiori compagnie private. Il Teatro Stabile di Trieste, invece, effettivamente, non lo ha ancora fatto, probabilmente per difficoltà di programmazione o per obiettiva impossibilità di condurre a termine determinati accordi. A quanto si è potuto sapere, comunque, Tino Buazzelli con la sua compagnia dovrebbe interpretare a Trieste due lavori, e precisamente «Macbeth» di William Shakespeare e «Il guardiano» di Harold Pinter; e altri accordi sarebbero stati raggiunti con gli editori stranieri per l'acquisizione dei diritti de «L'inchiesta» di Peter Weiss e de «La danza del sergente Musgrave» di John Arden. Ma di più non si sa. Il coordinamento auspicato nei giorni scorsi dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno nel suo incontro con i giornalisti al Circolo della Stampa, dovrebbe essere utile anche a questi fini: in tempi in cui si parla molto di programmazioni, e colossali programmazioni, questa programmazione, in fondo piuttosto modesta, dovrebbe essere fattibile. Sarebbe un vero peccato che il progetto finisse nell'archivio dei buoni propositi, che sono tanti.

***

Sui problemi della via Flavia il lettore G. T. scrive: «Sono tuo amico dal 1919 e ti prego di pubblicare questa mia lettera. Trovo giuste le segnalazioni dei signori R. T. e A. G. in merito al marciapiede della via Flavia. Il problema di tale via peraltro, ai fini della sicurezza dei pedoni, grandi e piccini, va ben oltre lo stabilimento della SNIA, esso comprende il tratto di strada sino all'incrocio e al raccordo con la Statale 202 e presenta altri, gravi aspetti che richiedono urgente soluzione. Grazie alle benemerite "Segnalazioni", il problema di via Flavia ha una vera letteratura che — purtroppo — non trova adeguata rispondenza — a me sembra — nei responsabili della incolumità dei cittadini. Anch'io ho notato più volte, anche di sera, con vera "suspense", dei pedoni i quali, pur di non usare le banchine o i marciapiedi, si avventurano sulla carreggiata, liscia liscia, sulla quale gli autoveicoli solo raramente si limitano ai 50 chilometri orari prescritti. I passaggi pedonali, due in tutto, e disposti a grande distanza, inducono moltissimi pedoni all'attraversamento della carreggiata nei punti intermedi, ma qui li attende l'insidia: i cespugli di ligustro, che originariamente dovevano limitare la carreggiata stessa ed essere periodicamente potati e squadrati, sono completamente abbandonati e raggiungono in taluni punti i due metri di altezza: essi impediscono la visibilità a chi si appresta all'attraversamento. E' difficile, in tali condizioni, scorgere le autovetture sopraggiungenti, specie quelle basse (e nel crepuscolo, poi!). E' urgente provvedere poichè la via Flavia — nel tratto che dal Largo Cagni volge verso Est — non è più quella di dieci anni fa. Con la costruzione di tanti edifici è sorto un nuovo centro abitato con centinaia di bimbi, anziani, massaie che vanno e vengono. Scendere dalla filovia 20 ed attraversare la via è diventato un problema angoscioso. Marciapiedi (ma siamo stanchi di scrivere, di pregare), cespugli, scorrimento veicolare incontrollato, illuminazione minima. C'è tutto da rivedere!».

ALTRI DUE PROVVEDIMENTI SONO STATI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

Soccorso stradale e risorse idriche temi della seduta di ieri alla Regione

Unanimità di consensi per la prima legge, astenuti PLI - MSI - PCI - PSIUP nell'altra anche per il mancato intervento nello sviluppo delle ricerche in Val Rosandra

Due leggi sono state approvate ieri dal Consiglio regionale: quella relativa alla sovvenzioni e sussidi per lo sviluppo dei servizi di pronto soccorso stradale e quella che reca provvedimenti per il rilevamento delle risorse idriche regionali. La legge sul pronto soccorso stradale ha ottenuto il conforto dell'unanimità di consensi per cui è stata approvata con il voto favorevole di tutti gli schieramenti politici. La legge, invece, per il rilevamento delle risorse idriche è stata approvata a maggioranza con i voti del centro-sinistra. Si sono astenuti i rappresentanti del PLI, del MSI, del PCI e del PSIUP

Dopo il dibattito svoltosi nella seduta di giovedì unitamente alla replica del relatore, il socialdemocratico Bertoli, si è avuta la replica dell'assessore all'igiene e sanità, Nardini, in merito al provvedimento di legge che tende a favorire un adeguato servizio di pronto soccorso stradale. E' questa — ha detto l'assessore Nardini — una iniziativa umanitaria di cui potrà essere discussa la forma, non la sostanza, come lo stesso dibattito ha messo in luce. Scopo della legge — ha ricordato — è quello di creare le premesse non solo per un tempestivo soccorso stradale ma per arrivare a salvare vite umane con le prime cure sul luogo stesso dell'incidente.

L'assessore, dopo aver ringraziato tutte le organizzazioni ospedaliere per il favorevole accoglimento dato all'iniziativa, ha sottolineato che la Giunta ritiene migliore fra tutte le soluzioni la forma della convenzione, e ha elencato dati statistici forniti dall'ACI sugli incidenti avvenuti nel 1964, al fine anche di individuare le «zone» di maggiore pericolosità. Sulla «Pontebbana» si sono verificati nell'anno in esame 545 incidenti, sulla statale «14» 215 entro i limiti della provincia di Udine, 141 in quella di Trieste e 56 in quella di Gorizia. Nardini ha infine rilevato che con lo stanziamento previsto per l'anno in corso (150 milioni), dato che la legge troverà attuazione probabilmente appena in ottobre, sarà possibile provvedere per le attrezzature. In quanto all'adozione degli elicotteri, l'assessore ha risposto che la Giunta terrà in considerazione la proposta, pur esprimendo qualche riserva circa il costo di gestione del mezzo, ed ha concluso auspicando il voto favorevole unanime come appunto è poi avvenuto. Con la legge è stata altresì approvato il suo carattere di urgenza.

L'altra legge approvata ieri dal Consiglio riguarda i provvedimenti per il rilevamento delle risorse idriche regionali. Per la razionale utilizzazione delle acque ad usi domestici, agricoli e industriali, l'Amministrazione regionale viene con questa legge ad essere autorizzata a curare, anche avvalendosi di enti od organismi specializzati o di esperti privati, il rilevamento delle risorse idriche del territorio regionale; a promuovere, a tale scopo, indagini, sondaggi e ogni altra utile ricerca geo-idrologica e climatica. Ai fini previsti è stabilita la spesa di 20 milioni di lire per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1968.

Relatore della legge è stato il consigliere democristiano Cogo, che, tanto attraverso la relazione che la replica, ha inteso ribattere a quella che è stata la critica maggiore delle opposizioni (l'esiguità degli stanziamenti) precisando che l'intervento ha comunque carattere integrativo delle iniziative in atto e del piano regolatore degli acquedotti disposto dallo Stato.

Il relatore ha anche messo in risalto il fatto che la Regione Friuli - Venezia Giulia, pur essendo nel complesso ricca di acqua, lamenta la carenza di un razionale piano di sfruttamento.

In sostanza i motivi dell'astensione dei gruppi politici di minoranza si sono imperniati, da una parte su quella che è stata giudicata un'esiguità di stanziamenti e dall'altra sul mancato intervento della Regione nello sviluppo delle ricerche nella Val Rosandra dove, si è calcolato, abbisognerebbero una cinquantina di milioni. Tanti cioè, quanti grosso modo sono stati previsti per i tre anni di applicazione della legge. Attraverso l'intervento del consigliere Coghetto (PCI) i comunisti hanno lamentato anche la mancanza di un'organica programmazione nel settore. I liberali, attraverso il consigliere Trauner, hanno sottolineato l'insufficienza della legge nelle sue conclusioni e hanno lamentato che le ricerche in Val Rosandra non trovino provvedimenti in questa legge. Il gruppo del MSI, con l'intervento del consigliere Morelli, ha ribadito la critica per l'assenza dei provvedimenti in favore delle ricerche in Val Rosandra e si è voluto ricordare che con questa legge si danno solo contributi ad alcune specifiche iniziative già in atto.

Da parte della maggioranza, il consigliere Cocianni (DC), si è sottolineata la positività dell'intervento. Quello che conta — si è detto — è di fare qualcosa e si è auspicata una considerazione per le esigenze in materia di approvvigionamento idrico per le zone turistiche. Il consigliere Moro (PSI) ha rimarcato che il senso della legge va al di là dell'entità degli stanziamenti, e ha giudicato positivo il fatto che si sia arrivati a questo provvedimento.

Il concetto che questa legge trova significato anche nel suo carattere integrativo delle iniziative legislative nazionali e del piano regolatore degli acquedotti, è stato ribadito dall'assessore ai lavori pubblici Masutto in sede di replica a nome della Giunta. Masutto ha anche ricordato che la Giunta si è occupata a lungo del problema delle ricerche in Val Rosandra e che la stessa ha ottenuto garanzie formali che i finanziamenti per le ricerche nella Val Rosandra rientreranno proprio nell'ambito della legge nazionale per gli acquedotti.

Si sono concluse le operazioni elettorali per la nomina dei componenti la commissione interna alla sede di Trieste della «Saita». I tre seggi in palio sono stati aggiundicati al sindacato autolinee della CISL (uno agli impiegati e due agli operai).

SI PREPARA LA SECONDA SESSIONE DEL CONVEGNO REGIONALE

VANNO ADEGUATI I TRASPORTI ALLE ESIGENZE DEI CITTADINI

In preparazione alla seconda sessione del Convegno regionale sui trasporti pubblici urbani e suburbani, che si svolgerà nei giorni 29 e 30 ottobre, ha avuto luogo nella sede della Azienda municipalizzata triestina un incontro fra i rappresentanti degli enti promotori ed i relatori di questa seconda sessione.

Il dott. Stasi, presidente dell'ACEGAT, ha brevemente riassunto i risultati della sessione di giugno del Convegno, sottolineando la necessità di effettuare una approfondita indagine che si proponga una più completa conoscenza delle esigenze di mobilità dei cittadini in rapporto alle necessità attuali e a quelle future; l'individuazione delle località interessate dai movimenti dei cittadini; la valutazione del grado di soddisfacimento della mobilità attuale.

Il rappresentante dell'azienda di Pordenone, prof. Portelli, ed il direttore dell'azienda di Udine, ing. Piuzzo, hanno ricordato l'opportunità di ottenere risultati pratici da questa iniziativa. In particolare l'ing. Piuzzo ha illustrato la complessità della legislazione vigente in materia, e ha auspicato — per il superamento dell'attuale situazione che limita notevolmente l'iniziativa dei Comuni — l'elaborazione di proposte concrete da sottoporre all'autorità regionale.

Ampiamente dibattuti sono stati i principali aspetti delle relazioni che saranno presentate nella prossima sessione del Convegno. Il prof. Maternini, direttore dell'Istituto strade e trasporti dell'Università di Trieste, ha ricordato l'opportunità di operare d'intesa con gli studiosi di urbanistica. L'importanza della dimensione comprensoriale nella organizzazione dei trasporti è stata sottolineata dal prof. Fontanella, docente di economia dei trasporti nell'Università di Trieste.

Interrogazione missina sulle scuole materne

Un'interrogazione urgente è stata presentata dal consigliere regionale del MSI dott. Morelli all'assessore alla pubblica istruzione «per sapere quali iniziative e quali fermi passi intenda assumere contro la decisione presa dalla presidenza dell'O.N. A.I.R.C. di chiudere nella Provincia di Trieste le seguenti scuole materne: Bagnoli (Comune di Trieste), Basovizza (Comune di Trieste), Chiampore (Comune di Muggia), Malchina (Comune di Duino-Aurisina), Prosecco (Comune di Trieste), Monrupino (Comune d. Monrupino), San Giuseppe (Comune di San Dorligo della Valle), San Dorligo della Valle; Santa Barbara (Comune di Muggia)».

L'interrogante precisa inoltre che si tratta di scuole italiane «mentre restano aperte le scuole materne slave anche se frequentate ora da un numero limitato di bambini e ciò perchè asseritamente protette dalle norme del Memorandum di Londra». L'interrogazione così prosegue: «Il provvedimento a danno delle scuole materne italiane non trova alcuna giustificazione nè sul piano dell'opportunità nè dei fini istitutivi dell'Ente, nè dagli accordi intercorsi nel 1963, quando la già O.A.I. (Scuole materne di Trieste - Opera Asili Infanzia) passarono sotto la gestione dell'O.N. A.I.R.C di Trento, in quanto vi fu un preciso impegno da parte del presidente on. Caron di mantenere integralmente le scuole materne, senza nessuna variazione o soppressione o trasferimento di insegnanti.

«Si rileva per ultimo che il paventato provvedimento non trova, giustificazioni nemmeno sul piano di un asserito motivo di ordine finanziario in quanto è stato raddoppiato il contributo a favore dell'Opera che è passato da 400 a 800 milioni, oltre ai 300 milioni concessi per il ripianamento dell'esercizio 1965 ed il contributo speciale erogato dalla Regione Friuli - Venezia Giulia di 50 milioni».

Iscrizioni aperte al «G. Carducci»

La presidenza dell'Istituto magistrale statale «G. Carducci» di via Madonna del Mare 11, comunica che sono aperte le iscrizioni a tutte le classi dell'Istituto per l'anno scolastico 1966-67. Sono lingue d'insegnamento, nelle classi I e II, il francese, l'inglese, ed il tedesco. La segreteria è aperta al pubblico nei mesi di luglio ed agosto il martedì e il venerdì dalle ore 11 alle 12.

HA LASCIATO IL CANTIERE LA PIÙ RECENTE REALIZZAZIONE DEI C.R.D.A.

Consegnata ieri dal San Marco la «Ziemia Lubuska» ai polacchi

(«Giornalfoto»)

Ieri pomeriggio i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato alla Centromor, di Varsavia, la motonave per carichi secchi alla rinfusa «Ziemia Lubuska», seconda delle quattro unità tipizzate di 23.725 tonnellate di portata lorda acquistate dalla Polonia. All'atto della consegna erano presenti: per i CRDA, il presidente ing. Vignuzzi, l'amministratore delegato ing. Carnevale, che ha firmato il verbale, il direttore generale dott. Tarterelli e lo ing. Battagliarini; per la Centromor, la Commissione di accettazione composta dai signori Michalik, Kowalski, Fabich, Pralicz e Furmann.

La «Ziemia Lubuska» lunga tra le perpendicolari m. 177,22 e larga m. 22.80, alta m. 14 al ponte principale, con immersione di m. 9.85, dispone di sette stive del volume globale di 30.400 metri cubi, capaci di contenere 22.100 tonnellate di grano o minerali in stive alternate. Anche 5 coppie di casse laterali alte potranno essere adibite al trasporto di grano oltre che al servizio zavorra.

L'equipaggio, composto di 41 persone, ha a disposizione sistemazioni ampie, confortevoli e razionali, con appartamenti, cabine, alloggi, mense e sale di soggiorno, sala di rappresentanza. Gli alloggiamenti sono completati dagli uffici di segreteria, dallo ambulatorio, dalla infermeria e dai servizi di lavanderia.

La «Ziemia Lubuska» — nella foto quando si trovava nel bacino dell'Arsenale Triestino — ha lasciato nella serata il Cantiere San Marco per la Nuova Guinea.

Scambi abbinati con la zona jugoslava

Il servizio commercio estero del Commissariato del Governo nella Regione Friuli - Venezia Giulia informa che il Ministero del Commercio con l'Estero, di intesa con le autorità jugoslave, è venuto nella determinazione di acconsentire, anche per tutto il 1966 una operazione addizionale agli accordi locali, relativa a scambi abbinati per agevolare i traffici fra le zone confinarie italo - jugoslave di Trieste, Gorizia ed Udine, operazione alla quale potranno partecipare unicamente le ditte operatrici aventi sede legale nelle tre zone predette.

L'operazione di scambio ammonterà a lire 2 miliardi per i prodotti jugoslavi da importare in Italia e per un pari valore per i prodotti italiani da esportare in Jugoslavia.

Le merci che formano oggetto di tale scambio sono quelle di cui alle liste «A» e «B», delle quali gli interessati possono prendere visione presso il Servizio Commercio Estero, Divisione Affari Economico - Sociali del Commissariato del Governo in via Genova n. 9.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Ivanoff a Cividale

Al caffè «San Marco» è stata ordinata una mostra personale del pittore Giorgio Ivanoff, russo di nascita e triestino d'adozione. Nelle ampie sale sono stati esposti 35 quadri di vario argomento: fastose evocazioni del folclore russo, scene di vita dei cosacchi, nature morte, paesaggi e, in particolare, quei ritratti di animaluoci domestici («Primo calciatore del mondo», piccolo gattino») che caratterizzano il mondo ingenuo e tenero dell'anziano artista. La mostra è stata accolta con vivo favore di pubblico.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Risultati degli esami

All'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, si sono diplomati i seguenti allievi:

Tornitori meccanici: Fabio Benussi, Luciano Bulian, Gianfranco Cecchini, Nicola Ciccone, Sabino Civita, Ricciotti Commisso, Silvio Dori, Giuliano Goina, Franco Latino, Giorgio Orlich, Vito Pipitone, Paolo Scolo, Antonio Scotti, Francesco Sgomba, Walter Visintin.

Analisti chimici: Franco Abrami, Gianni Balbi, Antonio Borroni, Lucio Busatto, Furio Burian-Lissoi, Nevio Buttignoni, Mauro Calza, Elvio Ciacchi, Walter Coceani, Gianpaolo Dandri, Walter Ermacora, Guido Frausin, Giancarlo Gasser, Osvaldo Giannesi, Bruno Pertot, Giorgio Renar, Roberto Valli, Glauco Vascon, Bruna Vignetti.

VI SARANNO RAPPRESENTATI ANCHE STATI UNITI E INGHILTERRA

Domani astronomi a congresso sulle possibilità di vita nel cosmo

Farà parte della delegazione italiana anche la dott. Hack Le nuove e divergenti teorie sull'universo abitato o meno

Domani e lunedì, scienziati di diversi Paesi parteciperanno, a Trieste, ad una tavola rotonda sul tema «Possibilità di vita extra-terrestre». Questo argomento sarà trattato alla luce degli sviluppi più recenti degli studi di astronautica ed astrofisica.

La Granbretagna sarà rappresentata da Arthur C. Clarke e Patrick Moore. Arthur C. Clarke, componente della «Royal Astronomical Society» e della «British Interplanetary Society», della quale è stato per diversi anni presidente, è un esperto di radar. Nel 1945 propose per la prima volta un sistema di comunicazioni intercontinentali per mezzo di satelliti, in una nota pubblicata sulla rivista «Wireless World», intitolata «Extra-terrestrial relays»; scrittore di noti libri di divulgazione scientifica, per i quali nel 1962 ha anche ricevuto il Premio Kalinga, è pure noto per i suoi libri di fantascienza. Patrick Moore, direttore di sezione della «British Astronomical Society», è autore di numerose pubblicazioni di carattere astronomico; il suo nome è familiare a milioni di telespettatori inglesi per il suo programma «The sky at night», trasmesso dalla «BBC» di Londra.

Per gli Stati Uniti, saranno presenti Donald H. Menzel, astronomo e astrofisico, già direttore dello «Harvard College Observatory» e specialista in studi di fisica solare, e Harry Harrison, condirettore della rivista «Science fiction horizons» e autore di romanzi di fantascienza. Harry Harrison, che nel 1963 ha partecipato a Trieste al primo convegno internazionale sulla fantascienza, ha tenuto lo scorso anno e nei primi mesi del 1966 un ciclo di conferenze agli studenti di biologa del «Bromley Technical College» (Londra) e alla «Astronautical Association» di Cambridge, su «Alien biology».

Rappresentano l'Italia, la dott. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste (astrofisica), lo scrittore Umberto Eco, critico e saggista, e il prof. Adriano Buzzatti-Traverso, biologo.

Come viene affermato dalla dott. Hack nella sua presentazione del convegno, pubblicata nel programma generale delle manifestazioni, «Oggi molti astronomi credono che i sistemi planetari dell'universo siano numerosi, o almeno non così rari ed eccezionali come si pensava una ventina di anni fa e anche più. Il cambiamento di opinioni è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, in coincidenza con i grandi progressi compiuti dalla tecnica, e in particolare con lo sviluppo della astronautica, dell'industria nucleare e con l'invenzione del radar. Si sono fatte nuove scoperte e sono nate nuove teorie in molti campi, compreso quello astronautico. E così, eccoci arrivati, o meglio ritornati, anche all'idea di un universo abitato e pieno di vita. Perchè l'uomo e la Terra dovrebbero essere un'eccezione? Alcuni hanno stimato che nella nostra sola galassia possano esistere cento milioni di pianeti con qualche forma di vita, non esclusi — sebbene in percentuale molto minore — esseri intelligenti come e più dell'uomo, vere e proprie civiltà cosmiche, e non soltanto in senso tecnico.

«Se è vero — dice poi la dott. Hack — che molti credono nella diffusione della vita nel cosmo e si appoggiano a una varietà di argomentazioni basate sulle più recenti vedute scientifiche, altri non mancano di sollevare obiezioni e critiche adatte a porre in guardia contro i troppo ingenui entusiasmi. Questi critici non soltanto dubitano dell'esistenza di un gran numero di altri sistemi planetari, ma pongono in risalto la difficoltà estrema di avere una prova (cioè di scoprirli), e soprattutto quella di comunicare con essi e raggiungerli, ma fanno presenti anche le difficoltà d'ordine biologico». D'altra parte, sebbene sia ferma opinione di taluni biologi che la vita sia «difficile» e anche improbabile, altri sottolineano invece la tenace adattabilità e quasi onnipresenza della vita. «Infine — conclude la dott. Hack — ci sarebbe da osservare che oggi non si parla più di abitanti di Marte e della Luna, ma semmai di probabili tracce di forme inferiori di vita su questo o quel pianeta del sistema solare».

Concorsi per impieghi negli uffici finanziari

Nella Gazzetta Ufficiale n. 151 del 21 giugno 1966 sono stati pubblicati i bandi dei seguenti concorsi: a 270 posti di operatore tecnico aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione periferica delle Imposte Dirette; a 31 posti di operatore tecnico aggiunto delle Conservatorie dei Registri Immobiliari in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle Imposte indirette sugli affari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi stessi scadrà improrogabilmente il 20 agosto. Le domande stesse dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze - Direzione generale degli affari generali e del personale - Ufficio concorsi - Roma, su carta legale da L. 400, e potranno essere presentate all'Intendenza di Finanza di Trieste, presso la quale potranno essere attinte tutte le notizie relative al bando.

LA DIFFICILE RICERCA DI UN NUOVO RIASSETTO SCOLASTICO

Non persuade la «matura» affrontata in due tempi

I giovani dovrebbero sostenere tutte le prove davanti ai loro docenti e verrebbero poi riesaminati in alcune materie da commissari esterni

Non sappiamo perchè le nuove proposte di riforma degli esami di stato, rese note prima da qualche indiscrezione d'agenzia, e poi alla TV da alte personalità della scuola, abbiano visto la luce proprio nel bel mezzo delle prove scritte per le maturità e le abilitazioni; ma forse il fatto si spiega con un criterio psicologico, cui gli uomini politici — più che i funzionari ministeriali — sembrano molto sensibili: quello di porre le mani avanti, come si dice, per parare le eventuali non insolite proteste per qualche bocciatura massiccia, che ogni anno riempie la stampa estiva di lamenti e geremiadi, specialmente dove si manifesta un contrasto abbastanza netto tra i voti dell'ammissione (talora misericordiosamente inflazionati) e quelli delle commissioni esterne alla scuola.

«Non disperatevi — sembra dire il nuovo, ennesimo, progetto — questo è l'ultimo esame di stato con commissari esterni; l'anno venturo, tutto andrà meglio; i ragazzi saranno esaminati dai loro insegnanti in tutte le materie, e solo in un secondo tempo (quando? una settimana dopo il primo esame? due giorni? tre giorni?) alcuni professori esterni li riesamineranno in due o tre materie, quelle «più caratterizzanti, che hanno maggiore importanza per la conclusione del corso degli studi». Dunque, la prima parte del progetto fisserebbe a due fasi l'esame di stato sancito dalla Costituzione, ma non definito nei particolari. L'altra parte prevede lo svolgimento delle prove soltanto nella sessione estiva (probabilmente dal 15-20 giugno alla metà di luglio), senza alcun esame di riparazione, così da consentire anche nelle scuole superiori la riapertura delle lezioni intorno alla metà di settembre, anzichè ai primi d'ottobre, come ora (cosa che, inoltre, farebbe risparmiare qualche miliardo al Tesoro, per l'eliminazione delle indennità di missione ai commissari nella sessione autunnale).

Ci si permetta ora qualche parola di commento, come sempre spassionata e detta «sine ira et studio», secondo l'aurea frase di Tacito. Buona la seconda parte del progetto, sebbene si debba convenire che altro è il concetto di «maturità», per cui si può accedere alle facoltà universitarie continuando gli studi e quindi avendo tempo eventualmente di colmare lacune più o meno gravi, altro è la abilitazione magistrale o quella tecnica (ragionieri, geometri, periti agrari, industriali, nautici, ecc.), che apre subito la via a una professione. Qui le lacune, senza la possibilità di un secondo appello a settembre, saranno colmate evidentemente a spese dei clienti. Oppure, commissioni di qualche severità bocceranno subito, in luglio, chi avrebbero ammesso a riparare, in una o due materie, in settembre. Non sappiamo proprio se i candidati ci guadagneranno molto. Una cosa da chiarire subito è questa: gli esami di riparazione in settembre sussisteranno per tutte le classi intermedie, per le licenze, per le ammissioni e le idoneità, ed è giusto che sia così perchè la maggior parte delle scolaresche riceverebbe un grosso danno da una decisione perentoria in giugno, senza il Purgatorio del secondo appello.

Veniamo ora alla prima parte del progetto: dunque gli esami di stato sarebbero articolati in due fasi, la prima «interna», su tutte le discipline studiate, davanti ai professori di classe, l'altra successiva, «esterna», su alcune materie caratteristiche del tipo di scuola (quali? forse il latino e il greco per il Classico, la pedagogia e il disegno per il Magistrale, la matematica e le scienze naturali per lo Scientifico, la ragioneria, l'estimo ecc. per i vari Istituti tecnici); qualcuno pensa, poi, che possa esser messa sul tappeto l'eventualità di opzioni tra le materie «ad libitum» dei candidati. Chi vivrà, vedrà.

Per ora, ci sembra che la nuova tecnica proposta abbia in sè qualcosa di macchinoso, per cui ci permettiamo di chiedere se non varrebbe la pena di ritornare al criterio seguito nei primi anni del secondo dopoguerra, non certo ideale, ma forse meno discutibile; professori interni, sì, ma col presidente e con due commissari esterni; di questi ultimi, uno nel gruppo letterario e uno nel gruppo scientifico, ed esami da svolgere in una sola fase, non in due, così da sbrigare in una sola volta tutte le prove scritte e orali, con quella garanzia minima di serietà — legata alla modesta estraneità già contemplata dall'attuale progetto — senza diavolerie di opzionalità (che creerebbero difficoltà pratiche indicibili, soprattutto per le nomine dei commissari — anche se oggi l'opzionalità all'americana ha un sacco di sostenitori, invero rimasti provincialmente arretrati, poichè gli americani già la snobbano) e senza il rischio di creare brutte discriminazioni tra materie di serie A e di serie B.

Resta tuttavia un dubbio legittimo; se non fosse approvata la nostra proposta appena descritta, e invece trionfasse quella di cui han parlato le agenzie e, più ufficialmente, il titolare del dicastero (se sono state riportate esattamente le sue parole), nascerebbe il rischio che in non poche scuole si finisca con lo studiare sul serio quasi soltanto le due o tre materie specifiche sopra viste (latino e greco nei classici, pedagogia nei magistrali, ecc.), con molta tiepidezza — o peggio — per le altre materie. Si tenga conto che l'esame di stato è nato, a suo tempo, come filtro per porre in luce la personalità (con parola ufficiale la «maturità») dei candidati, ma anche per saggiarne la preparazione minima indispensabile per continuare gli studi superiori universitari, o — anche più importante — per affrontare la professione subito dopo il diploma. Indirettamente, lo stesso esame permette inoltre di pretendere un impegno decoroso anche nelle scuole di minor tradizione, statali e non statali, per cui l'indubbia facilitazione derivante dal nuovo progetto minaccia di far ulteriormente scendere il livello della scuola superiore, dopo ciò che già sta avvenendo, per forza di cose, in quella elementare e in quella media dell'obbligo.

Siamo d'accordo che oggi la scuola non può e non dev'essere di scelte aristocratiche e tanto meno oligarchiche, ma una sia pur minima selezione, sia pure temporanea, tra chi matura e apprende prima e chi lo fa un anno dopo è prova di natura, non capriccio di professori.

E' vero che gli insegnanti di classe sono i giudici naturali, ma in un Paese in cui le pressioni ambientali sono — per lo meno — tradizionalmente e affettuosamente ossessive, anche da parte di altissime personalità che dovrebbero tutelare solo l'imparzialità e l'obiettività dei giudizi, persino verso giudici esterni e sconosciuti, non sarà facile ai giudici interni far sempre e soltanto ciò che detterebbero loro la coscienza e la serietà professionale. Ce lo dicono gli esami degli anni 1939-1948, di cui molti conservano il ricordo.

Aldo Ragazzoni

NEL SOLO COMUNE DI TRIESTE SONO STATI SPESI SEI MILIARDI

Abbiamo fumato in un anno oltre 500 mila chili di tabacco

Secondo una notizia diffusa in questi giorni, gruppi di tecnici del Monopolio di Stato — in collaborazione con l'Istituto di agronomia dell'Università di Pisa — starebbero effettuando degli esperimenti, già in fase avanzata, tendenti ad ottenere qualità di tabacco aventi un minor contenuto di nicotina e di alcaloidi; per cui, sin dal prossimo raccolto, si dovrebbero ottenere apprezzabili miglioramenti nella qualità del tabacco, grazie alle nuove tecniche adottate. Analisi cromatografiche e esperimenti hanno infatti consentito di isolare numerose promettenti «linee di selezione» per la produzione di tabacchi meno tossici.

La notizia non ha mancato di suscitare vivo interesse anche nella nostra regione, i cui abitanti vanno annoverati — secondo le statistiche della Amministrazione dei Monopoli di Stato — fra i fumatori più accaniti del nostro Paese: nel Friuli-Venezia Giulia il consumo medio annuo di tabacco per abitante è, infatti, pari a oltre un chilogrammo e mezzo: media superata soltanto dalla Valle d'Aosta e dalla Liguria.

Per quanto riguarda in particolare la nostra zona, nel 1965 il 93 per cento del tabacco venduto nella provincia di Trieste (pari complessivamente a 504 mila 847 chilogrammi) è stato smerciato dalle rivendite del Comune capoluogo, le quali hanno venduto 470.202 chilogrammi di tabacco ed incassato 5 miliardi e 844 milioni di lire.

Negli altri Comuni della provincia lo smercio è stato, ovviamente, alquanto più ridotto. A Muggia, per esempio, sono stati venduti — fra sigarette, sigari, trinciati, e così via — 17 mila 412 chilogrammi di tabacco, per un valore globale di 204 milioni 152 mila lire. Dopo la cittadina istriana, viene il Comune di Duino-Aurisina, con 9.190 chilogrammi di tabacco venduto e una spesa di 106 milioni 744 mila lire; seguita da San Dorligo della Valle (con 5057 chili, e 57 milioni 138 mila lire d'incasso) e da Sgonico (988 chilogrammi, e 10 milioni e 27 mila lire). Per il Comune di Monrupino, infine, non si dispongono di dati, in quanto la unica rivendita di tabacchi è stata chiusa il 15 gennaio dello scorso anno.

La modesta entità delle cifre relative ai singoli Comuni — soggette all'influenza di svariati fattori contingenti, quali il maggiore o minor sviluppo del turismo, l'esistenza di centri industriali verso i quali affluiscono i lavoratori di altri Comuni, ecc. — non consentono di effettuare un calcolo dei consumi medi di tabacco «pro capite», per ciascun Comune. Basti pensare, a tale riguardo, che, qualora si calcolasse che il rapporto fra la popolazione residente e il consumo venduto nei due principali centro turistico - balneari della nostra regione — vale a dire a Grado ed a Lignano — risulterebbe che nello scorso anno gli abitanti di Lignano - Sabbiadoro avrebbero consumato ben 5 chilogrammi e mezzo di tabacco a testa, con una spesa «pro capite» di quasi 73 mila lire; mentre i gradesi avrebbero mandato in fumo quasi 2 chilogrammi e mezzo di tabacco ciascuno, spendendo oltre 27 mila lire per persona.

Nelle grandi cifre, l'influenza di elementi estranei e contingenti è notevolmente più ridotta, e sovente addirittura nulla; tuttavia, essa non va ignorata neppure quando si considerano le medie relative ai grandi centri, sulle quali pure influiscono fattori diversi, quali la diversa composizione per età delle rispettive popolazioni, lo sviluppo industriale, l'afflusso turistico, il tenore di vita, e così via.

Ciò premesso, osserveremo come — considerando i quattro principali Comuni della nostra regione — dalle statistiche pubblicate dalla Amministrazione dei Monopoli di Stato risulti che nel 1965 nel Comune di Trieste sono stati venduti 470 mila 202 chilogrammi di tabacco; in quello di Udine, 181.783 chilogrammi; a Pordenone, 69 mila 726 kg.; e a Gorizia, 67.267 chili. Rapportate alle rispettive popolazioni residenti, queste cifre danno una media di 1,96 chilogrammi di tabacco per abitante, nel Comune di Udine; di 1,80 chilogrammi, in quello di Pordenone; di 1,68 kg., a Trieste; e di 1,54 chili, a Gorizia.

Giovanni Palladini

Il nuovo Direttivo del Lions Club

A seguito delle operazioni di voto gli organi statutari del Lions Club di Trieste, per l'anno sociale 1966-67, risultano composti come segue:

Consiglio direttivo: Presidente comm. dott. ing. Luciano Luciani, past presidente cav. uff. dott. Marcello Modiano, 1.o vicepresidente dott. ing. Costantino Giacchetti, 2.o vicepresidente cap. sup. comm. Mario Crepaz, segretario cav. uff. dott. Silvio Alesani, tesoriere cav. uff. Bruno Alberti, cerimoniere dott. Franco Longo, censore cav. uff. dott. Fabio Zetto; consiglieri: cav. uff. dott. Ermanno Bossi, cav. rag. Giuseppe Quintilii Leoni, comm. Fausto Fragiacomo.

Collegio dei revisori: cav. Giovanni Beltrame, dott. Giuseppe Fiorentino, dott. Dino Papo.

LA TRAGICA FINE DEL PROF. DE DOMINICIS

Ha speso tutta la vita nello studio del diritto

Il prof. M.A. de Dominicis

Un tragico destino ha stroncato a Padova la vita del prof. Mario Antonio de Dominicis, uno dei più anziani docenti della Facoltà di giurisprudenza alla nostra Università degli studi, titolare della cattedra di storia del diritto romano e direttore dell'Istituto di diritto romano e di storia del diritto del nostro Ateneo.

Di nobili natali, figlio di un generale dell'esercito, Mario Antonio de Dominicis si dimostrò sin dagli anni giovanili un fervente romanista. Subito dopo la laurea, conseguita nella nativa Padova, superato un breve periodo di insegnamento in altre sedi, ebbe già nel 1939 la libera docenza, e un anno dopo fu professore incaricato nella nostra Università.

La sua produzione scientifica ebbe inizio nel 1933 con la pubblicazione delle monografie «Admissum, commissum, culpa» e «Salvum fore recipere». Prese parte alla seconda guerra mondiale con il grado di capitano, e potè riprendere ricerche e pubblicazioni intorno al 1950 con opere fondamentali quali quella sulle origini romano-cristiane del diritto del marito ad accusare «costante matrimonio» la moglie adultera; quella sulle comunicazioni legislative del Basso Impero, e l'altra sui destinatari dei rescritti imperiali da Claudio a Numeriano. Successivamente compose il registro delle alterazioni (glossemi e interpolazioni) nelle costituzioni del Codice Teodosiano segnalate dalla critica e il «Supplemento». Seguirono altre varie monografie sulle «Sententiae» riflettenti la prassi postclassica; le Costituzioni del Basso Impero; le fonti papinianee d'età postclassica; il ciclo di lezioni di storia del diritto romano (1961-62); l'origine romano-cristiana del principio «in dubiis pro reo»; redazioni gaiane e ancora sulla formula dubitativa.

Il prof. de Dominicis inoltre pubblicò numerosi articoli su riviste specializzate in tema di diritto romano del lavoro. Attualmente sono in corso di pubblicazione quattro suoi articoli inviati rispettivamente agli «Studi in onore del prof. Biondi»; agli «Studi Volterra»; agli «Studi Giuffrè» e agli «Studi in onore del prof. Segni».

Aveva avuto a suo tempo le onorificienze di commendatore e la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Era medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Lascia largo seguito di discepoli e di amici. La fine lo ha colto a soli sessanta anni, dopo una vita spesa al servizio del diritto e della storia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giacinta Gallina ved. Rigo dai colleghi del figlio (Assicurazioni Generali) 20.400 pro Asilo famiglia e 20.400 pro Asilo Speranza; da alcuni amici 6000 pro Istituto Rittmeyer; da M. R. 5000 pro Ospedale infantile; dall'amica Marinella Magliaretta 1500 pro Centro tumori; da Nina ved. Mizzan e famiglia 5000 pro chiesa Beata Vergine del Rosario.

In memoria di Luigi Callin da Carlo e Nidia Callin 5000, da Gianna e Vittorio Parovel e famiglia ing. Fabio Parovel 5000, da Paolo Cipriani 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Nella e Giuseppe Borri 2000, da Norma e Paolo Valentinuzzi 2000 pro Lega Nazionale; da Anna e Attilio Valentinuzzi 3000, dalla famiglia Nemenz 3000 pro CRI.

In memoria di Antonietta Fontanot Frausin da Fenny e Pia Frausin 15.000 pro «Domus Lucis»; da Manuela e Silvano Vianelli 3000 pro Fondo «Cap. Giov. Banelli».

In memoria di Giuseppe Carli, nel I anniversario, dalla moglie 10.000 pro Ospedale infantile, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Orfanotrofio di San Giuseppe, 5000 pro Ospedale Maggiore (degenti bisognosi), 5000 pro Banca del sangue e 5000 pro Centro tumori; dai cinque nipotini 5000 pro Società amici dell'infanzia e 5000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Maria Corneli, nell'XI anniversario, dalla famiglia 15 mila pro Centro tumori.

In memoria della prof. Valeria Piazza, nel II anniversario, da Gabriella Cofleri 5000 pro Ospedale Maggiore (Fondo «Dott. Attilio Coferi»).

In memoria del geom. Bruno Barburini, nel XV anniversario, dalla mamma Lucia Barburini 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare e 2000 pro ECA.

In memoria di Umberto Mazzoli, nel II anniversario, dalla moglie 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma Olga Ghersa, nel XIII anniversario, dalle figlie Mercedes Salvagno e Ada Saracino 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma Anna ved. Ritossa, nel IX anniversario, dalla figlia Rina e famiglia 5000 pro Convento Benedettine di San Cipriano.

In memoria del dott. ing. Bruno Chiesa da Paola Boccasini 2000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Nives Dapelo dai dipendenti della Valperga & Dapelo S. a r. l. 29.000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesca Martincich dai colleghi del figlio Domenico 6000 pro Fondo «Cap. Giov. Banelli» (Fondo solidarietà marinara).

In memoria di Paolo Cherti da Nilda e Giorgio Zalateo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Margherita Castellano dalla famiglia Fronte 10.000 pro Istituto magistrale «G. Carducci» (Cassa scolastica).

In memoria di Anna Melchior Ciardulli dalle famiglie Aguccioni-Trani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Attilio Contin dalla moglie e dalla figlia 2000 pro Centro tumori.

In memoria del N.H. prof. M. A. de Dominicis da Bettina Gopcevich de Gorup 10.000 pro Suore Elisabettine dell'Ospedale Maggiore.

Dagli amici del mercoledì 1500 pro Lega Nazionale.

TRIESTE NON VUOLE ESSERE CANCELLATA DAL MARE

La città concorde

Penso che il progetto di trasferimento della sede dei C.R.D.A. a Genova non avrà corso; e ciò indipendentemente da ragioni di primogenitura dei nostri Cantieri sui pur prestigiosi Stabilimenti operanti su altre sponde. Trieste ha già sofferto abbastanza. La sua peculiare e delicata funzione in Adriatico non può essere da nessuno sottovalutata; questo è il punto cruciale della questione.

Poichè feci parte professionalmente di un Gruppo IRI fin dalla sua fondazione, conosco gli altissimi compiti dell'Istituto: la buona fede, la capacità e la lungimiranza dei suoi Dirigenti ed Amministratori sono fuori discussione. Lo sviluppo tecnologico e la spinta concorrenziale nel campo industriale favoriscono e postulano i movimenti di concentrazione degli sforzi e dei mezzi strumentali anche di alcune Società del Gruppo IRI. Ma ogni norma prevede ragionevoli eccezioni. Trieste, alluvionata dalla guerra e costretta a muoversi in un catino di terra e di mare, non può avere dal Governo un trattamento diverso da quello delle zone sottosviluppate. Migliaia di miliardi sono già stati spesi e si spendono per la rinascita del Mezzogiorno, della quale il segno più clamoroso è rappresentato dal noto Stabilimento dell'Italsider, quando altri Stabilimenti italiani dello stesso Gruppo, posti sul mare avrebbero potuto ambire uguale trattamento.

Sicilia e Sardegna, sono state favorite per ragioni sociali e politiche, prima ancora di quelle economiche. Basti ricordare, per quest'ultima isola, la Centrale di Porto Vesme, sorta per consumare il carbone delle miniere di Sulcis e dare lavoro ad alcune migliaia di operai. Per realizzarla, le esigenze del «primum vivere» sono prevalse su quelle strettamente economiche. In questo caso, per collocare parte della energia elettrica sul continente, lo Stato si è sobbarcato anche l'ingente spesa per la costruzione di un elettrodotto sottomarino: tutto ciò a prescindere dal piano di rinascita della Sardegna, finanziato dallo Stato con 400 miliardi in 15 anni.

E' naturale e giusto che Trieste difenda strenuamente il proprio patrimonio morale, fatto di sacrifici e pur anco di contributi scientifici e tecnici nel campo delle costruzioni navali, e che chieda adeguata integrazione del proprio potenziale industriale per poter sviluppare — anche in termini urbanistici e di servizi di comunicazione — pure il polo naturale di Monfalcone, sua città complementare.

Gianni Bartoli

Il Cantiere San Marco è sotto la minaccia di una chiusura fra alcuni anni soprattutto per il fatto che le attrezzature e gli impianti hanno subito un logoramento per cui necessitano di un radicale rinnovamento. Questo rinnovamento era stato del resto preventivato già qualche anno fa nell'ammontare di 3 o 4 miliardi di lire ma, dopo che si diede inizio ai lavori, tutto è stato abbandonato.

A me sembra però che più che discutere della perdita di queste attrezzature sia da porre in rilievo che i CRDA rappresentano un insieme di tradizioni, esperienze e capacità produttive insite nei suoi lavoratori, nei suoi tecnici e nei suoi dirigenti che formano il vero capitale insostituibile.

Comunque, ogni dispersione attraverso trasferimenti e concentrazioni non è soltanto un danno per l'economia della nostra città ma è un danno che si reca all'intera economia nazionale.

Romano Caidassi
Presidente della Camera di Comercio di Trieste

●

«Città cara al cuore di tutti gli italiani». Quanta amarezza e delusione, oggi, in queste parole pronunciate nell'enfasi dei discorsi che ci garantivano prosperità e benessere. Trieste, che il coraggio, la fede e il valore dei suoi figli hanno guarito da una grave malattia, di cui porta ancora i segni, viene duramente colpita al cuore, colpendo i suoi Cantieri, in un momento in cui tutto dovrebb'essere, invece, fatto per aiutarla a risollevarsi dalle condizioni in cui langue.

A Trieste, cui tutto si è chiesto, si deve anche tutto dare, soprattutto se dare significhi togliere a chi ha di più e ha sofferto meno. I CRDA, noti e apprezzati in tutto il mondo, vanto e tradizione antichissimi dell'arte navale per oltre un secolo, non devono morire. Non si dimentichi che Stati vicini ce li invidiano e vorrebbero poterli sfruttare, ingrandendoli e aumentandone la potenza.

Non può Trieste cedere e dichiararsi vinta. Ne andrebbe della sua fede negli ideali nei quali ha sempre sperato e per i quali tanti suoi figli sono morti. Si può perdere una battaglia e trarne le conseguenze, ma non rinunciare a combattere quando la posta ha questo nobile, alto prezzo.

Antonio Dolce
Comandante dei Vigili Urbani

●

In merito al progettato trasferimento della sede dei C.R.D.A. a Genova, in concomitanza con la ventilata chiusura del Cantiere San Marco, l'Amministrazione provinciale è pienamente solidale con l'azione di ferma opposizione assunta al riguardo dagli organi responsabili politici e amministrativi di Trieste e della Regione per la difesa delle irrinunciabili esigenze dell'economia locale.

Tale opposizione trae origine dal ruolo fondamentale e insostituibile che i CRDA rivestono nel mondo produttivo locale, dalla loro tradizione secolare, di primato nel campo delle costruzioni navali e dalla posizione di alto prestigio che l'Azienda ha saputo conquistarsi, sia in campo nazionale che internazionale.

Ma soprattutto l'opposizione trae fondamento dall'amara considerazione che il progettato trasferimento segnerebbe un declassamento fatale di Trieste sul piano tecnologico, scientifico e operativo, e la perdita di un inestimabile patrimonio umano e scientifico, frutto di secolare e operoso lavoro, non compensabile con qualsiasi altra iniziativa, sia pure di grandi dimensioni.

L'Amministrazione provinciale afferma, pertanto, la necessità che le decisioni che verranno prese in sede governativa rispondano ai seguenti postulati:

1) sicurezza occupazionale delle maestranze attualmente impiegate nelle Aziende IRI di Trieste;

2) garanzia di mantenimento, senza fasi di interruzione, del potenziale economico e industriale locale;

3) riconoscimento della vitale importanza che la sede dei CRDA riveste per l'economia triestina, sia sul piano tecnologico che operativo.

Giuseppe Pasino
Commissario straordinario alla Provincia di Trieste

Il vecchio glorioso Cantiere San Marco

I nostri operai: «No, non è possibile»

DONNA BRUNO (operaio F.M.S.A. - membro Commissione interna CCdL).

Provo profonda indignazione e come operaio dei CRDA e come cittadino e come triestino di fronte ad un trasferimento che considero gravemente lesivo degli interessi di Trieste e della Regione. Mi sembra addirittura impossibile che l'IRI ed il Governo possano fare una cosa del genere. Trieste non se lo merita.

●

TEIA PIETRO (operaio Stabilimenti Meccanici Triestini - membro Consiglio direttivo aziende private CCdL).

Diciamo di no allo smantellamento del San Marco ed al trasferimento dei CRDA a Genova perchè ciò significa sparizione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, orgoglio della cantieristica nazionale per avere costruito i più bei gioielli della nostra flotta, ultima in ordine di tempo la «Raffaello». No! Altrettanto energico allo smantellamento del San Marco che è uno dei due pilastri dell'economia triestina. Ma cosa si vuole fare morire Trieste? Noi lotteremo con ogni energia perchè la nostra italianissima città viva e prosperi. Siamo perciò disposti ad ogni sacrificio per ottenere giustizia per noi e per i nostri figli.

●

ABATE CONSIGLIO (impiegato S. Marco - membro Comitato Direttivo Sindacato Metalmeccanici CCdL).

Il mio giudizio sulla paventata chiusura del San Marco è negativo in quanto Trieste città di antiche tradizioni marinare si vede chiudere il suo più prestigioso cantiere fonte di ricchezza di tutta la sua economia mentre a pochi chilometri dal suo confine vede sorgere Cantieri sempre più potenti e competitivi. Mi richiamo al senso di responsabilità degli uomini che nel nostro Paese ricoprono incarichi politici affinchè una tale calamità venga scongiurata. Non vedo come Trieste potrebbe sopravvivere senza quel vitale polmone industriale dato che la sua economia è basata esclusivamente sul cantiere e sul porto. Se venisse attuata la chiusura del San Marco Trieste diventerebbe una città di pensionati e di qualche turista.

●

BLOCAR CLAUDIO (operaio FASEF - membro Commissione interna CCdL).

La risposta mi è molto facile, essendo occupato in una azienda la cui produzione per il 50 per cento era occupata dai CRDA e che da tre anni essendo cessate le commesse dei Cantieri ha dovuto ridurre il personale da 126 a 8 persone. Smantellato il San Marco mi preoccupo della salute di questi ultimi.

●

MARINI ALDO (operaio Dilfi - membro di Commissione interna Sindacato Metalmeccanici CCdL).

Anche noi delle piccole aziende riteniamo assurdo un provvedimento che porti alla chiusura del San Marco ed a essere «cancellati dal mare». Siamo attaccati alle nostre aziende ed al nostro lavoro e lavoriamo sempre con il nostro cantiere. Una sparizione dello stesso comporterebbe gravi conseguenze anche per la nostra azienda e per tutte quelle ditte e quegli operai che lavorano nelle attività collaterali al San Marco. Tutti siamo decisi a difendere i CRDA ed il Cantiere San Marco in particolare perchè riteniamo che queste attività siano vitali per la città che tanto amiamo.

●

CANIGLIA PIETRO (operaio Arsenale Triestino - membro di Commissione interna Sindacato Metalmeccanici C.C.d.L.).

Ritengo che il Sindacato Metalmeccanici della Camera del Lavoro abbia in ogni sede contestato la validità delle tesi sostenute dall'IRI e dal punto di vista tecnico e da quello politico. Sono contrario alla concentrazione perchè ritengo che ogni spirito di emulazione cadrebbe. Se di concentrazione però si dovesse parlare credo che l'unica città che abbia tutti i titoli per avere la sede centrale dell'unica azienda di costruzione navale sia Trieste per le capacità dimostrate in ogni occasione e del resto bene messe in evidenza in questi giorni negli articoli che eminenti tecnici scrivono su «Il Piccolo». Dal punto di vista politico poi l'errore è tanto più grave perchè non si vuol comprendere le necessità economiche e psicologiche della nostra città.

I primi Comandanti delle «Ammiraglie»

Ribari e Crepaz

La minacciata chiusura del Cantiere San Marco e il proposito di concentrare la direzione cantieristica a Genova costituirebbero per Trieste, con la sparizione del nome dei Crda, la «morte marinara». Trieste e i Cantieri navali sono fin troppo conosciuti nel mondo: lasciando da parte ogni sentimentalismo, basta guardare alla mole del lavoro compiuto dal San Marco. Personalmente, quale primo comandante della «Raffaello», desidero portare una sola testimonianza, dopo aver seguito i lavori di allestimento della nave dal marzo al luglio del 1965: posso testimoniare che il modo in cui è stata finita questa superba unità ha destato la più schietta ammirazione degli stessi tecnici del Tirreno.

E se qualche inconveniente si verifica nella sua funzionalità generale, non va dimenticato che questa bella e grande nave è stata sì costruita al San Marco, ma su intero progetto di Genova.

Oscar Ribari
Comandante superiore

Il Cantiere San Marco si può e si deve salvare apportando tutte quelle innovazioni che la tecnica moderna suggerisce e richiede per rendere un tale complesso industriale atto a produrre razionalmente e competere ragionevolmente con i migliori cantieri del mondo. Snellire la parte burocratica (e con ciò risulta assurda l'idea di una concentrazione direzionale a Genova) e predisporre buona parte del lavoro per le esigenze delle navi cisterna che scaleranno a Trieste per l'oleodotto. Quest'ultimo lavoro ha fatto le fortune insperate dei Cantieri di Palermo, Napoli e della stessa Genova. Perchè per Trieste non dovrebbe essere la stessa fortuna?

Mezzi moderni e direttive moderne potranno salvare il San Marco e dare ai nostri tecnici e alle nostre maestranze un continuo, sereno e proficuo lavoro.

Mario Crepaz
Comandante superiore

BELCI, BOLOGNA, VIDALI, FRANCO, BERNETIC

La voce dei parlamentari

Una razionalizzazione del settore cantieristico è da tutti considerata indispensabile, se non si vuole che nel nostro Paese ci siano tanti Cantieri navali, ma tutti in condizioni anti - economiche, cioè senza sicurezza e prospettive, nè per i lavoratori nè per le aziende. E' necessario però che nessuna riorganizzazione di stabilimenti — e meno che mai quella del San Marco, — avvenga con sacrificio della manodopera occupata e del potenziale economico delle zone interessate. Questo principio è stato accolto — su proposta da me presentata alla Camera dei deputati — nel parere al piano quinquennale formulato dalla Commissione Marina mercantile. So per certo che la stessa commissione Caron, incaricata di presentare un programma di riassetto dell'industria cantieristica alla Comunità economica europea, ha affermato lo stesso principio.

Qualsiasi progetto di riorganizzazione che riguardi le aziende IRI di Trieste e della Regione non potrà essere realizzato se non comprenderà comunque un organico programma di sviluppo dello stesso settore naval-meccanico. Fatti positivi devono essere considerati a questo proposito il progettato potenziamento dello stabilimento di Monfalcone, per farne il secondo Cantiere d'Europa — dopo quello svedese di Arendahl — e il primo del Mercato comune europeo. Ma deve altresì essere previsto lo sviluppo su vasta scala delle attività di riparazioni navali a Trieste (Arsenale Triestino), anche con la costruzione, sempre a Trieste, del progettato grande bacino di carenaggio. Inoltre, questo programma deve comprendere la costituzione, con sede societaria nella nostra città, e con la presenza a Trieste di tutte le attività direzionali e del Centro progettistico, del complesso industriale per la costruzione di tutti i grandi motori Diesel italiani, in modo che possa essere conservato e riaffermato il ruolo di Trieste nel settore navalmeccanico. Tanto più importante sarà il complesso se accanto ai Diesel navali si realizzerà anche la progettazione e la costruzione di Diesel ferroviari e dei gruppi elettrogeni.

Naturalmente, nel caso di un'unificazione delle società cantieristiche, la sede direzionale non può che essere ubicata a Trieste, cioè nella città vicina al più grande stabilimento (Monfalcone), e che vanta una tradizione di valori tecnici — soprattutto sul piano progettistico — apprezzata in tutto il mondo.

Corrado Belci
Deputato D.C.

Che cosa pensare della scelta di Genova come sede dell'unica nuova società cantieristica a partecipazione statale? La mia risposta è breve e chiara: sono del tutto contrario. La ragione (o una delle ragioni) è che mi parebbe logico che, se le attuali società devono sparire per far posto ad una unica derivante dalla loro concentrazione o fusione, la nuova società debba aver sede presso il maggiore dei Cantieri, che è quello di Monfalcone.

Un'altra ragione è che solo la concentrazione a Trieste delle società potrebbe, dopo la costruzione della fabbrica grandi motori, rappresentare un non disprezzabile contributo per pareggiare le perdite derivanti dalla chiusura del San Marco e della Fabbrica Macchine, sia sotto lo aspetto generale dell'occupazione che sotto l'aspetto particolare della conservazione del tradizionale patrimonio tecnico-dirigenziale. Certo è che la ipotizzata soppressione della società dei C.R.D.A. rappresenterebbe una grave perdita quantitativa, ma soprattutto qualitativa (ed anche di prestigio) per Trieste.

Potrei anche chiedermi se sia ingiustificato il proposito dell'IRI di concentrare in una unica società le esistenti diverse società a partecipazione statale. A me pare difficile dare una risposta affermativa a questo domanda considerando la questione economicamente e tecnicamente. Tutti sanno che concentrazioni, anche nel settore dei Cantieri navalmeccanici, si sono fatte e si stanno attuando in vari Paesi ed anche nei Paesi della Comunità economica europea. La tendenza, e la necessità, per ragioni di competitività sul piano mondiale, è di concentrare, fondere o comunque, attuare forme di coordinamento e di cooperazione tra varie società industriali anche tra quelle che producono gli stessi beni. Ne ho sentito ampiamente discutere anche in occasione di un mio recente viaggio a Bruxelles e a Lussemburgo con una commissione parlamentare italiana.

Il problema per i Cantieri navali italiani e, quindi, per l'IRI che ne gestisce circa l'80 per cento, in termini di capacità produttiva e di tonnellaggio è, ad ogni modo, quello di porsi rapidamente in grado di costruire navi a costi competitivi e di dover, fra non molto, contare su una misura unica, comunitaria di aiuti non superiore — come pare — al dieci per cento dei costi e non più su maggiori aiuti nazionali.

Ciò detto, è però chiaro che Trieste e la Regione hanno il diritto di insistere sul concetto che, in termini di contenuto economico, di livello di occupazione e di patrimonio tecnico-dirigenziale, non debbono subire perdite e declassamenti nel settore delle partecipazioni statali per effetto delle «ristrutturazioni» in atto o progettate anche se queste fossero indiscutibilmente logiche, razionali e necessarie.

Giacomo Bologna
Deputato D.C.

●

A me sembra che la domanda così come è stata presentata sia errata, in quanto elude il problema di fondo che è e rimane, come abbiamo sempre sostenuto, un problema della cantieristica nazionale, nella quale il ruolo dei CRDA e del S. Marco può anche in avvenire, come è avvenuto a tutt'oggi, avere una funzione di primo ordine nell'interesse dell'economia nazionale.

Mi riallaccio a quanto ho avuto sovente occasione di affermare in merito all'errata tesi governativa sulla pretesa crisi della cantieristica mondiale (smentita dalla politica di tanti Paesi capitalisti e socialisti) e soprattutto in merito alla posizione assunta dai rappresentanti del Governo nella CEE, posizione che — come è avvenuto per i traffici e per i porti — rappresenta in pratica subordinazione a interessi di altre Nazioni e dei gruppi monopolistici nazionali ed internazionali, a danno degli effettivi interessi nazionali.

Per Trieste, le misure che il Governo ha ormai ammesso di voler adottare per la cantieristica rappresentano un colpo mortale dal quale la città non si risolleverebbe più, mentre essa oggi può ancora essere avviata a positive prospettive purchè, attraverso l'azione unitaria locale e nazionale, si riesca, come è ancora possibile, ad ottenere dal Governo adeguate misure di ammodernamento e potenziamento del nostro cantiere, ispirate da una politica marinara diversa da quella finora perseguita.

Vittorio Vidali
Senatore PCI

●

Io credo che bisogna subito smentire alcune «voci» governative e dell'IRI che parlano di ridurre la capacità produttiva dei cantieri di Stato, perchè sono troppi e non ci sarà mai lavoro sufficiente per tutti. Prima di prendere queste decisioni ci si deve porre una domanda: la nostra flotta mercantile è sufficiente al fabbisogno del Paese? La risposta più obiettiva a questa domanda la troviamo nella bilancia dei pagamenti dei noli marittimi, che nel 1956 segnava un attivo di «61 milioni di dollari», nel 1964 un passivo di 58,8 milioni di dollari, mentre nel 1965 siamo andati ancora in giù con 110,4 milioni di dollari «di deficit», dato che le merci vengono trasportate da e per l'Italia solo per il 28,5 per cento da nostre navi. Tuttavia, mentre constatiamo che questo settore della nostra economia va molto male per scarsità e specialità di navi mercantili, assistiamo alle assurde decisioni dell'IRI di chiudere alcuni cantieri fra cui «il S. Marco di Trieste». Ecco perchè la lotta per il S. Marco non è soltanto lotta in difesa della economia locale e regionale, ma anche per difendere l'economia dell'intero Paese, dato che se disgraziatamente si dovessero chiudere i cantieri navali previsti dall'IRI, saremmo costretti a comperare le navi dall'estero o affidare le nostre merci a navi straniere aggravando ancora la già deficitaria bilancia dei pagamenti.

Da ciò ne consegue che la battaglia per la difesa del potenziale produttivo dei nostri cantieri deve essere portata avanti con forza da tutti assieme, da Trieste a Livorno, da La Spezia a Monfalcone, da Castellammare a Genova, rivendicando ammodernamenti adeguati, assunzione di giovani leve e, prima di tutto, un piano di costruzione di navi mercantili adeguato al fabbisogno del Paese.

In questo quadro di potenziamento si potrà poi trovare anche la soluzione di una moderna organizzazione della cantieristica di Stato, comunque dopo aver discusso con i sindacati, con gli enti locali delle zone cantieristiche e con il Parlamento, tenendo conto inoltre delle Regioni più sacrificate alla politica dell'IRI. Allora si troverà facilmente e senza ripercussioni negative anche la sede di una direzione unica, come pure la sistemazione centralizzata degli uffici progetti e uffici acquisti.

Raffaele Franco
Deputato PCI

●

I provvedimenti cui ci si riferisce nella domanda rivoltami rappresentano un'iniziativa governativa che ha finora ignorato le aspirazioni dei lavoratori triestini e delle loro organizzazioni, ma non soltanto questo. Infatti, lo stesso Parlamento, che dovrebbe determinare l'atteggiamento dei nostri rappresentanti della CEE, rimane escluso e posto di fronte a decisioni già prese a detrimento degli interessi nazionali.

Ancora più assurdo appare il fatto che decisioni di tale portata suonano come una tremenda minaccia per Trieste e sono state elaborate in una delicata fase che precede le scelte di una programmazione che dovrebbe essere democratica.

Trieste è già ridotta in condizioni di gravissimo disagio, si batte strenuamente ed unita per difendere un patrimonio incalcolabile ed appare pertanto inconcepibile che si vogliano colpire proprio i suoi pilastri fondamentali, fra i quali il San Marco è il principale, anche per le attività collaterali che vi sono connesse e che sarebbero irreparabilmente colpite assieme alle maestranze del cantiere, artefici di tante gloriose realizzazioni.

Sono convinta per tutte queste ragioni che il San Marco e tutta la cantieristica si possano e si debbano salvare.

Maria Bernetic
Deputato PCI

★ Nel lavoro di Trieste anche le fortune d'Italia ★

La lettura del 'Piccolo' del 23 giugno mi ha riportato indietro nel tempo ad una sera di aprile del 1945, a Bologna, quando, esaminando le intercettazioni radiotelegrafiche, appresi che forze jugoslave erano entrate a Trieste. Lo stesso senso di angoscia per il domani della mia città, lo stesso senso che qualcosa, che fin dall'infanzia consideravamo parte della nostra vita, stesse per scomparire, e la stessa reazione: no, no, assolutamente no, a qualsiasi costo no. E poi ripensandoci una domanda: perchè? E il cervello rifiuta la proposta con altrettanta violenza dei visceri.

Se c'è una cosa che Trieste sa fare, è progettare e costruire belle navi. Molta gente non si rende conto che il capitale non è costituito soltanto da impianti, macchine, infrastrutture; è anche costituito da conoscenze tecniche, da tradizioni, da nomi conosciuti in tutto il mondo. E' forse la Italia così ricca da poter buttare al vento capitali di questo genere? Io credo di no.

Il mondo evolve continuamente, e naturalmente fabbriche e industrie devono continuamente aggiornare i loro impianti e la loro organizzazione. Ma soltanto chi sa abbinare la modernità tecnica con la lunga tradizione, costruisce sulla roccia e non sulle mobili sabbie.

Eppoi: perchè soltanto Trieste deve sempre venire chiamata a saldare i conti dei ripensamenti nazionali? Nell'immediato dopoguerra si sono ricostruite anche le più disgraziate ferrovie, che oggi costituiscono i rami secchi dell'azienda ferroviaria, ma non è stato possibile in 20 anni rimettere quel binario che i tedeschi smontarono in una notte, e che pur 12 anni fa il Governo si era impegnato in forma solenne a ripristinare. In omaggio al sacrosanto impegno della rinascita del Mezzogiorno, il 4.o Centro siderurgico, che il piano Sinigallia situava a Trieste, è stato spostato a Taranto. Ora si vuole spazzare, in nome della razionalizzazione, la più bella delle tradizioni triestine, e strapparci la nostra massima gloria.

Credo che tutti i triestini, senza distinzione di classe o di parte, debbano dire ben alto che è ora di finirla con questa opera di demolizione che fa il danno non solo di Trieste, ma di tutta l'Italia.

Leone Brunner
ex Vicepresid. del Lloyd Triestino
Presidente del Consorzio Agrario

●

Il fatto d'aver sofferto e combattuto per tornare ad essere italiani con tutte le carte in regola, a mio parere non ci dà alcun diritto da far valere nei confronti del patrio Governo: siamo stati noi a volere l'Italia, più di quanto l'Italia abbia rivoluto Trieste. Ma tra il non chiedere e il farsi defraudare c'è una bella differenza, e penso che i triestini debbano rifiutarsi decisamente di recitare la parte dei beffati.

Se sappiamo far navi ci lascino farle, e non pretendano di farci cambiar mestiere. Se è vero che l'altrui non vogliamo, sia ben chiaro che il nostro non diamo.

Il prof. Petrilli, nell'elaborare ai suoi programmi, non può e non deve dimenticare le ragioni che hanno determinato la nascita dell'IRI: se smantellare un Cantiere e distruggerne un altro significa attuare una «ricostruzione industriale», allora ha ragione lui; ma anche questa ragione deve passare in seconda linea di fronte alle amare conseguenze che i noti provvedimenti porterebbero sul piano sentimentale e politico della nostra città.

Giorgio Irneri
Assicuratore

●

Occorre tenere presente due obiettivi fondamentali per il futuro sviluppo di Trieste: 1) il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione a tutti i livelli (operaio, impiegatizio, tecnico - direttivo); 2) la realizzazione di iniziative produttive e delle infrastrutture necessarie ad uno sviluppo sano, capace cioè di tonificare tutta la vita economica locale.

Come esiste la «grande Genova», così noi dobbiamo pensare in termini di una «grande Trieste», che vada almeno da Muggia (terminal dell'oleodotto - Zona industriale) a Monfalcone (Cantieri) - e in questa prospettiva vanno inquadrati i nostri programmi e le nostre richieste. Ciò può significare la rinuncia ad alcune posizioni prevalentemente sentimentali e comporta la necessità di accettare l'esame dei problemi alla luce delle esigenze tecnico - economiche delle imprese a partecipazione statale.

Per contro ci sono, proprio dal punto di vista dell'efficienza tecnico-produttiva di queste aziende, dello sviluppo «sano», e del mantenimento dell'occupazione anche in termini qualitativi oltre che quantitativi, delle posizioni assolutamente irrinunciabili, che secondo me sono le seguenti:

1) l'azienda cantieristica unificata deve avere la sua sede centrale a Trieste;

2) devono essere create con sollecitudine le infrastrutture necessarie ad assicurare a Trieste il lavoro che l'entrata in funzione dell'oleodotto è suscettibile di creare (bacino, impianti di degasificazione, ecc.). Altrimenti l'oleodotto «triestino» potrà portare lavoro ad altri porti, anche esteri (p. es. Malta) e non a Trieste;

3) non si deve per alcun motivo rinunciare alle prospettive dell'impianto di nuove iniziative (grandi motori), che non possono però essere considerate come una contropartita all'abbandono in tutto o in parte delle altre posizioni irrinunciabili.

Soltanto così si può assicurare l'armonico e sano sviluppo delle industrie private ausiliarie dell'industria cantieristica e navale in generale, e frenare l'esodo delle forze giovanili qualificate.

Per fare un solo esempio, lo sviluppo dell'industria delle vernici navali che a Trieste vanta una tradizione di fama mondiale, è strettamente legato alla realizzazione delle condizioni citate.

E in questo quadro anche l'organizzazione del glorioso Cantiere San Marco potrà portare un contributo essenziale.

Fulvio Anzellotti
Direttore generale della «Gioacchino Veneziani» S.p.A

●

L'istituzione a Trieste dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato che ho l'onore di presiedere, è una conferma della riconosciuta necessità di fornire alle nuove leve del lavoro un adeguato insegnamento tecnico teorico e pratico, favorendo con ciò l'avviamento e l'inserimento proficuo dei giovani nel mondo della produzione. Perchè l'Istituto si renda utile nella formazione di maestranze qualificate e specializzate è indispensabile la presenza nella nostra zona di industrie dei vari settori produttivi e principalmente di quelle dei Cantieri navali. Si annette perciò particolare importanza all'efficienza del nostro Arsenale Triestino, della Fabbrica Macchine, dei Cantieri minori e specie del Cantiere San Marco, ove soprattutto nella costruzione di navi per passeggeri trova largo collocamento la manodopera addestrata ai vari mestieri. Se oltre al Cantiere San Rocco, già abbandonato, verrebbe a mancare un massiccio potenziamento dell'attività cantieristica giuliana, non esclusa quella del San Marco, l'Istituto perderebbe la sua funzione precipua dell'acquisi- la sua preparazione professionale.

Carlo Frandoli
Presidente dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Trieste

La figlia di Silvio Benco

Ritengo che il prolungato abbandono del Cantiere San Marco, per cui la sua soppressione deve maturare come la caduta di un tronco morto, e la svalorizzazione dei CRDA di Monfalcone decapitandone il centro motore direzionale e soprattutto l'Ufficio progetti, faccia parte di un quadro storico psicologico le cui gravi responsabilità ricadono in eguale misura sulle élites dirigenti italiane e su quelle triestine. Le prime perchè incapaci di soluzioni nazionali e quindi di programmazioni costruite su valori costituiti; le seconde perchè incapaci di formulare proposte coordinate ed unitarie basate sulla premessa fondamentale che un porto risolve i suoi problemi sul mare e dal mare.

L'Italia di oggi così come conserva la sua legislazione fascista ha ereditato dalle sue tradizioni feudali, borboniche e fasciste la norma furbastra dello smantellamento delle terre di conquista temporanea, quale si dimostra essere considerata Trieste, e mentre le élites dirigenti triestine hanno a loro volta ereditato una mentalità clientelistica e di petizione anzichè di affermazione di diritto, propria a chi è suddito e non cittadino. Da un lato e dall'altro incapacità nazionale e perciò anche di democrazia. Infatti la democrazia non si attua senza il presupposto di un «demos», cioè di un popolo, con diritti e doveri unitari entro i suoi confini geografici. La partitocrazia, degenerazione della democrazia, caratteristica della arretratezza italiana proietta nel presente endemiche concezioni feudali di faziosità di parte e di privilegio di peso elettorale. L'Italia e le autoacclamatorie «claques» triestine, soprattutto di coloro che fanno così ricchi i depositi bancari di una città depressa, si danno la mano ad attuare alle spese dei lavoratori triestini una politica antinazionale ed antidemocratica della quale la soppressione del San Marco e il declassamento dei CRDA sono il fenomeno più appariscente.

I Cantieri triestini, la Fabbrica Macchine, la Ferriera di Servola (mi si lasci usare il vecchio caro nome) sono nati in funzione di un porto.

Si ridia al porto italiano di Trieste una funzione internazionale e le sue strutture e le sue industrie si riaffermeranno ed affermeranno.

Le élites dirigenti triestine e quelle italiane hanno una occasione che non possono mancare e sulla quale, se esiste una nazione italiana, unitariamente devono puntare: il decennio in atto di sviluppo dell'ONU per inserire Trieste come base marittima nell'azione pianificata di equilibrio delle bilance commerciali del Terzo Mondo. Soltanto intorno al cardine di una funzione, per Trieste necessariamente internazionale, possono prevalere le forze costruttive contro quelle negative della antinazione e dello smantellamento economico che fanno di Trieste una terra di nessuno.

Aurelia Gruber Benco
Scrittrice

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DIECI NAZIONI PRESENTI AL QUARTO FESTIVAL DI TRIESTE

Oggi per la fantascienza alzabandiera al Castello

Serata inaugurale con il cortometraggio «Gustave Moreau» e «City under the Sea» Quest'ultimo film si ispira all'omonimo poema dello scrittore Edgar Allan Poe

Le bandiere di dieci nazioni verranno issate stasera sul bastione rotondo del Castello di San Giusto di Trieste, dove per otto giorni si svolgerà il IV Festival Internazionale del Film di Fantascienza promosso dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

I Paesi partecipanti sono: USA, Francia, URSS, Granbretagna, Spagna, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Giappone, Belgio, Italia. Il programma comprende dieci lungometraggi a soggetto, nove cortometraggi in concorso per il «Sigillo d'Oro» e — nella sezione culturale ed informativa — due film francesi, due americani ed uno russo, oltre a nove documentari scientifici sui più recenti sviluppi delle ricerche astronomiche e spaziali.

Il Festival si inaugurerà con la presentazione del cortometraggio francese «Gustave Moreau» di Nelly Kaplan, che illustra la vita e l'opera del famoso pittore dell'Ottocento, del quale si apre lo stesso giorno — nelle sale di Palazzo Costanzi — una mostra antologica, realizzata grazie alla collaborazione dei Musei di Francia, ed in particolare del Museo «Moreau» di Parigi.

Gli Stati Uniti d'America daranno quindi il via alla fantascienza con «City under the Sea» di Jacques Tourneur, prodotto da George Willoughby per l'American International Pictures e interpretato da Vincent Price, David Tomlinson, Tab Hunter e Susan Hart.

Il film — a colori in «Panavision» — si ispira al poema di Edgar Allan Poe «City in the Sea», in cui appunto si parla di una misteriosa città «dove non scende mai la luce celeste e la cui lunga notte è illuminata soltanto da uno spettrale chiarore marino che sfiora le sue silenziose torri». Si tratta della leggendaria Lyonesse che i pescatori della Cornovaglia giurano essere esistita al largo delle loro coste.

Tra i resti di questa città, in cui vivono degli uomini-pesce — specie di umanoidi ambientatisi sul fondo dello oceano — si svolge l'azione del film che narra le avventure del «Capitano» e dei suoi uomini immortali. Il Capitano si è rifugiato a Lyonesse per isolarsi dal mondo alla fine del secolo XVIII e qui, grazie a particolari condizioni ambientali create con ingegnose pompe che sfruttano l'energia termica di un vulcano sottomarino, ha scoperto il segreto dell'eterna giovinezza. Il vulcano rappresenta però anche una continua minaccia per il suo regno e, nel terrore di una catastrofe sismica, il Capitano spera invano che «i terrestri» — rappresentati da un giovane ingegnere americano e da uno stravagante artista inglese — possano aiutarlo. I due, che hanno violato il segreto di Lyonesse nella disperata ricerca di una ragazza, fatta rapire dal Capitano perchè straordinariamente assomigliante alla sua defunta moglie, nulla possono contro le forze scatenate della natura. Essi riescono solo a sfuggire alla lava del vulcano e agli attacchi degli uomini-pesce per ritornare alla luce del sole, dove il Capitano che aveva voluto inseguirli ritrova di colpo la sua verà età trasformandosi in una rinsecchita mummia.

Il ruolo del truce capitano degli abissi è interpretato da Vincent Price, un veterano delle riduzioni cinematografiche dei romanzi di Poe (si ricorda la sua partecipazione a «The Tomb of Ligeia» ed a «The Masque of the Red Death»). La ventiduenne Susan Hart, che ha sangue Sioux e svedese nelle vene, è l'eroina del film. La Hart, che appartiene alle nuove leve di Hollywood, ha partecipato assieme a Bob Hope al film «A Global Affair». Altri suoi film sono: «For These Who Think Young» e «Ride the Wild Surf». Ha firmato recentemente un contratto di sette anni con l'American International Pictures e avrà un ruolo di protagonista nel «musical» «Pajama Party». Il noto attore inglese David Tomlinson è l'artista che nel film non si separa mai dal suo affezionato galletto «Herbert». Tomlinson ha al suo attivo alcuni film di grande successo internazionale, come «Mary Poppins», «Tom Jones» e «Up the Creek». L'ingegnere è Tab Hunter, rivelatosi nel 1948 con il suo debutto in «The Lawless».

Gregory Peck malato

Chateau d'Oex, 8

Gregory Peck, che soggiorna attualmente in Svizzera ospite di David Niven, è stato colpito da influenza e ha perso la voce. Egli non ha potuto partecipare alle prime riprese del film «Le campane dell'inferno», di David Miller, di cui è protagonista. Il film è ambientato durante la prima guerra mondiale.

Un'inquadratura di «The city under the sea» (La città sotto il mare), presentato dagli Stati Uniti. Regia di Jacques Tourneur, con Vincent Price, David Tomlinson, Tab Hunter, Susan Hart

Un asino truccato per il film di Cividale

Cividale del Friuli, 8

Continuano nel Friuli le riprese del technicolor «La ragazza e il generale», un film prodotto da Carlo Ponti che sarà distribuito in tutto il mondo dalla «Metro Goldwyn Mayer». Diretto da Pasquale Festa Campanile, il film ha come principali interpreti Virna Lisi, Rod Steiger e Umberto Orsini. Per esigenze di copione, è stato necessario truccare un asino in maniera tale che apparisse nel film con un solo orecchio.

L'asinello, tranquillo e paziente, si è sottoposto al laborioso lavoro dalle cinque del mattino per essere pronto alle otto sul set e girare con Virna Lisi.

«Il mondo trema»: esterni a Vienna

Roma, 8

La troupe del film «Black box affair - Il mondo trema» si è trasferita a Vienna per concludere le riprese. Le scene nella capitale austriaca saranno ambientate al Prater. L'Istituto nazionale del cinema, ha offerto alla produzione del film italiano la prestazione di alcuni attori austriaci e di altri di varia nazionalità che si trovano attualmente a Vienna per lavoro. Le spese saranno affrontate dall'Istituto del cinema, che ha voluto così dimostrare la ammirazione e la simpatia degli austriaci verso il cinema italiano. Tra i numerosi attori che prenderanno parte alle scene viennesi figurano Maria Schell, Tony Sailer (il famoso sciatore passato al cinema), Yul Brynner, Horst Buchholz, Sylva Koscina. Yul Brynner per apparire 5 minuti ha chiesto un compenso di 1.000.000 al minuto.

Questi attori appariranno in veste di semplici passanti durante le varie scene al Prater, in cui gli agenti americani e russi cercano un ordigno atomico che i cinesi, dopo averlo preso a Palomares, hanno nascosto in una cabina della grande ruota del parco.

Premio «Ca' Foscari»

Venezia, 8

La IX edizione del Premio teatrale «Ca' Foscari» 1966 è stata vinta dall'atto unico «La cantina», di Franco Vincenzo Stefani. Il secondo premio è andato a «Un cappello non serve per una sola pioggia», di Umberto Dinelli.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

FESTIVAL DELLA FANTASCIENZA. Oggi grande serata inaugurale della quarta edizione: al Castello di San Giusto, con inizio alle 21.30, il documentario francese «Gustave Moreau» e il lungometraggio americano «Città sotto il mare», di Jacques Tourneur.

CASTELLO DI MIRAMARE. Questa sera «Luci e Suoni», alle ore 21.30 ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «7 dollari sul rosso». Avventuroso in technicolor, con A. Steffen e F. Sancho.
EXCELSIOR. 16: «Sherlock Holmes: notti di terrore». (Prima visione). In technicolor. Un film che vi farà gelare il sangue, con Robert Morley, John Neville, e Cecil Parker. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Linea rossa 7000» (prima visione) in technicolor. Emozionante ed avvincente film sulle gare automobilistiche, con James Caan e Laura Devon. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Spogliarello per una vedova». Uno scatenato, piccante e divertentissimo film technicolor e prima visione, con Warren Beatty e Leslie Caron. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «I 3 del Colorado». (Prima visione). Avventuroso in cinemascope technicolor, con George Martin e Pamela Tudor. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Le spie uccidono in silenzio». Colorscope sensazionale! Agenti in allarme segnalano dall'Oriente che le spie uccidono da Berutti a Madrid. Interpreti: Emma Danieli e Lang Jeffries.
AURORA. 16.30. Nella migliore tradizione del «classico poliziesco»: «La trappola mortale». Capolavoro Metro, con Glenn Ford, Elke Sommer e Joseph Cotten. Viet. min. 14 anni.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Un amore, un addio!». Un'avvincente storia d'amore realizzata nella fastosa cornice delle spiagge di Palma di Maiorca. Interpreti: Claudia Mori e Maurice Ronet, cantano Michele ed Endrigo. Uno splendido spettacolare technicolor.
CRISTALLO. Chiuso per ferie fino il 22 luglio.
FILODRAMMATICO. Dal 9 al 16 corrente mese il cinema è a disposizione dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, per il IV Festival del Film di fantascienza.
GARIBALDI. 16.30: «Marte dio della guerra» in technicolor, con Roger Browne, Linda Sini, Jackie Lane, Massimo Serato e John Kitzmiller.
IMPERO. 16.30. Elvis Presley nel suo ultimo technicolor. «Per un pugno di donne». Divertentissimo.
MODERNO. 16.30: «Stella di fuoco», con Elvis Presley, Barbara Eden e Steve Forrest. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16.30. Boris Karloff e Elizabeth Allen in: «Lo strangolatore folle». Un classico del brivido e del terrore.
VITTORIO VENETO. 16.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1.o tempo. Panavision technicolor: «La più grande storia mai raccontata», con Max Von Sydow, Carroll Baker, Michael Anderson, Pat Boone, Van Heflin, Charlton Heston, Sal Mineo, Sidney Poitier, John Wayne e Shelley Winters Capolavoro!

ABBAZIA. 16.30. «100.000 dollari per Ringo». Spettacolare technicolor di eccezionale potenza drammatica, con R. Harrison, F. Sancho e E. Bianchi.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Agente 007 licenza di uccidere». Il primo e più bel film del famoso James Bond, con Sean Connery e Ursula Andress. Technicolor.
ARISTON. 17 (estivo tempo permettendo 21 e 22.30): «Ore rubate». Stupendo capolavoro Dear in technicolor, con Susan Hayward e M. Craig. Solo oggi.
IDEALE. 16.30. Cinemascope technicolor: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè. Il più grande successo dei western.
ASTRA. 17 (ult. 21.45). Tratto da un grande successo editoriale: «Scandalo in società». Capolavoro Warner, con J. Franciscus e S. Pleschette.
MARCONI. 16 (estivo 21.15). Si ripete il I tempo: «Angelica». Cinemascope a colori, con Michele Mercier, Giuliano Gemma e Robert Hossein.
NOVO CINE. 16. Kirk Douglas nel suo più bel capolavoro in technicolor: «L'uomo senza paura». Grande successo.
RADIO. 16: «Ursus, il terrore dei Kirghisi». Cinemascope a colori, con Reg Park.
SERVOLA. Vedi estivi.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Ariston, Marconi, Novo Cine. Estivi: Arena dei Fiori, Ginnastica.

MUGGIA

VERDI. 17: «Sandokan contro il leopardo di Sarabaker». Scopecolor, con Ray Danton, Guy Madison e Franca Bettoja.
VOLTA. 17. «La grande fuga». Technicolor, cinemascope, con Steve Mac Queen e James Garner. Un grande film per una storia autentica.
ROMA. 21. «Il kentukiano», con Burt Lancaster.

ESTIVI

ARENA ARISTON. (Se maltempo in (sala). 21 e 22.30 (si ripete il I tempo): «Ore rubate». Stupendo capolavoro Dear in technicolor, con Susan Hayward e M. Craig. Solo oggi.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21.15 (cassa ore 20.30). Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg e Ursula Andress sono: «I 4 del Texas». Un avvincente film Warner in technicolor.
ARENA DIANA (via Revoltella) 21.15 (cassa 20.30). «2 mafiosi contro Goldginger». Divertentissimo technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Sette uomini d'oro». Cinemascope a colori, con Rossana Podestà e Philippe Leroy.
GINNASTICA. 21.15 (cassa 20.45 - Si ripete il I tempo). «Ciao Pussycat». Divertentissimo technicolor con P. Sellers, R. Schneider, Capucine, U. Andress. Vietato ai minori di 14 anni.
MARCONI. 21.15. (Si ripete il I tempo): «Angelica». Cinemascope a colori con Michèle Mercier, Giuliano Gemma e Robert Hossein.

PARADISO. 21.15 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo): «Voglio essere amata in un letto d'ottone». Divertentissimo Panavision a colori con D. Reynolds e M. Presnell.
PONZIANA. «L'affare Blindfold». Capolavoro di grande successo con Rock Hudson e Claudia Cardinale. Technicolor.
SATELLITE. 21.15: «Strani compagni di letto». Brillante technicolor con G. Lollobrigida, R. Hudson.
SERVOLA. 21.15 (se maltempo in sala). Un technicolor divertentissimo con Bob Hope e Frankie Avalon: «Lezioni d'amore alla svedese».
STADIO. 21: «Zulù». Un film grandioso in technicolor con Stanley Baker e Ulla Jacobsson.
VALMAURA. 21: «West Side Story». Il film dai 10 Oscar, in technicolor, con Natalie Wood e Russ Tamblyn.

UDINE

ASTRA. 15: «Sfida a Glory City» a colori, con Lex Barker, Pierre Brice e Marianne Hoch.
CENTRALE. 15. «Agente Lemmy Caution missione Alphaville», con Eddie Constantine.
ODEON. 15: «077 intrigo a Lisbona», con Brett Halsey e Marilù Tolo. Technicolor.
PUCCINI. 15: «Tutte le ragazze lo sanno...», con D. Niven, S. Mac Laine e G. Young. Metrocolor.
CRISTALLO 15: «I predoni del Sahara». Prima visione, con G. Mikell e P. Tudor. Scopecolor.
FRIULI. 18: «Il grande impostore», con Tony Curtis, Karl Malden e Gary Merrill. Commedia. All'aperto ore 22.
DIANA. 18. «Il grande paese», con G. Peck, J. Simmon e C. Heston.
ASQUINI. 18. Virna Lisi nella deliziosa commedia in technicolor: «Come uccidere vostra moglie», con J. Lemmon.

GORIZIA

CORSO. 17. «7 magnifiche pistole», con S. Flynn e F. Sancho. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Il collezionista», con S. Eggar e T. Stamp. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Dracula principe delle tenebre», con Cristopher Lee e Barbara Shelley. Technicolor - Prima visione. Viet. ai min. di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Agente H.A.R.M.», con M. Richman e B. Bouchet. A colori. Ult. 22.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Un dollaro di onore», con John Wayne, Dean Martin, Ricki Nelson e Angie Dickinson. Technicolor. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «7 monaci d'oro», con R. Vianello e Magda Konotka. Scope. Colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Patto a tre», con Frank Sinatra e Dean Martin. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 20: «Super rapina a Milano», con A. Celentano e C. Mori. Ult. 22.
EUROPA. 20: «Il giuramento di Zorro», con Tony Russel. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 20: «I misteri della giungla nera», con Peter von Heick. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 20: «Gli invincibili 3», con Gianni Rizzo e Lisa Gastoni. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Agente 777 missione Summergames», con Richard Wyler e Jany Clair.
EDEN. «Io la conoscevo bene», con Ugo Tognazzi e Stefania Sandrelli.

ROMANS

IMPERO. «Il vendicatore mascherato». Technicolor, con Guy Madison e Lisa Gastoni.

SAGRADO

ITALIA. «Amore alla francese».

RONCHI

RIO. 19: «Agente X 17 - Operazione oceano», con Long Jeffries. Scope a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 19. «Iwojima deserto di fuoco», con John Wayne. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Tre donne per uno scapolo», con Glenn Ford, Geraldine Page, Michael Anderson Jr., Barbara Nichols e Patricia Barry. Ult. 22.30. Aria condizionata.

Prima ballerina a tredici anni

New York, 8

Una bambina italo-americana di tredici anni, Joyce Cuoco, scolara della seconda media, è stata nominata prima ballerina del grande balletto popolare newyorkese di «Radio City». Gli spettacoli del balletto sono visti settimanalmente da una media di 115 mila persone.

Gli esperti definiscono le esecuzioni di Joyce incredibili in una bimba della sua età, che ha studiato danza solamente cinque anni. «Il suo equilibrio, la sua posizione del corpo sono perfetti», ha detto l'italiana Sandra Balesti, che è stata ballerina solista a Radio City nel corso degli ultimi tre anni. Ora la signorina Balesti sta prendendo lezioni dal fenomeno tredicenne.

Sandra Balesti dice: Joyce è troppo fenomenale per poter destare invidia. Ci si accontenta di starla guardare e ad ammirare. Le due ballerine provengono originariamente da Boston, anche se la famiglia di Joyce attualmente risiede a Hollywood dove il padre lavora presso la Compagnia telefonica. I coniugi Cuoco sono venuti a New York per assistere al debutto della loro piccola nello spettacolo musicale che continuerà a essere rappresentato fino a metà luglio.

Dietro le quinte, nel camerino della piccola artista, Joyce e la mamma hanno raccontato ai giornalisti le tappe di una rapidissima carriera. Come tanti altri adolescenti della sua età, Joyce aveva cominciato a prendere lezioni di «tap» e balletto, passando in seguito a lezioni di solo balletto presso maestri privati. Il coreografo per lo spettacolo televisivo di Danny Kaye sent parlare della piccola Joyce e chiese di vederla. Joyce ebbe una parte nello «Show» di Danny Kaye, e quando Leon Leonidoff, produttore al «Radio City», vide la bambina danzare sullo schermo televisivo, dette ordine di scritturarla subito.

Joyce è una bambina dagli occhi azzurri, con una graziosa «coda di cavallo» che le arriva alla vita e che la madre le raccoglie sulla testa quando deve danzare. A New York. Joyce sta frequentando un corso dell'«American Ballet Theatre», e la sua speranza segreta è quella di essere scritturata da una grande Compagnia europea; chissà, anche col Bolshoi. «Là danzano per davvero», ha detto la bambina ai giornalisti.

«Joyce è molto seria nel suo lavoro — ha detto la madre — e quando non è sulla scena generalmente studia o legge. Se dovesse accennare a rovinarsi sul palcoscenico, io e il padre la faremmo smettere subito».

UN FILM DEL REGISTA LANDI CHIUDERA' L'ESPERIMENTO DEL COMMISSARIO

«Maigret» chiude con la TV e incomincia con il cinema

Gino Cervi ha deciso di non apparire più sui piccoli schermi che «bruciano» un volto anche se prima era stato gradito a tutti

Roma, luglio

Gino Cervi è stato, per merito del commissario Maigret» l'attore televisivo più premiato dell'anno, più elogiato dai critici e dal pubblico, attraverso l'indice di gradimento.

«Ed è proprio tenendo conto di questo grande successo, per il quale d'altronde sono grato a tutti, che ho deciso per il momento di non apparire più sui piccoli schermi, che a lungo andare diventano pericolosi in quanto «bruciano» un volto anche se prima graditissimo a tutti. E anche se dovessi ritornare in un prossimo futuro, non sarò più nelle vesti di «Maigret».

L'addio definitivo al «commissario» Cervi lo darà cinematograficamente. «Il regista Mario Landi è riuscito a convincermi — ci dice il simpatico attore — dapprima ero molto perplesso, poi ho riflettuto a lungo, alla fine ho accettato. Ho considerato il fatto che in fin dei conti il pubblico cinematografico non è lo stesso della TV, che presenteremo una nuova storia, con le possibilità spettacolari del grande schermo e del colore. Ho considerato anche un curioso precedente che riguarda uno dei miei vecchi «cavalli di battaglia»: il famoso Cardinale Lambertini che dopo essere stato da me proposto fino all'usura alle platee italiane è stato proposto televisivamente e in una pellicola di grande successo commerciale. Credo sia stato l'unico lavoro, almeno in Italia, presentato con lo stesso interprete dai tre diversi mezzi».

— Quali avventure affronterà «Maigret» sui grandi schermi?

«Anzitutto dirò il titolo: "Maigret al Piccratt's". "Piccratt's" è il nome di un locale notturno dove lavora una giovane e avvenente spogliarellista dedita alla droga. La ragazza prima dello strip era già nota nell'ambiente mondano facendo parte di un'illustre famiglia patrizia. Un giorno viene uccisa e nello stesso giorno e con la stessa "tecnica" viene assassinato un ex-fantino. Maigret naturalmente aprirà subito l'inchiesta e dovrà dipanare una complicatissima matassa. Modestia a parte ci riuscirà. E ...nessuna preoccupazione per chi ha letto il romanzo di Simenon. Il regista Landi ha cambiato completamente il finale. In un certo senso ne è nata una nuova vicenda».

— Ha già dei progetti per la prossima stagione?

«Con tutta probabilità reciterò in teatro, in un western da camera che s'intitola «Il vento fra le braccia» del Sasfre. Farò il pistolero e rido già sotto i baffi (quelli di Maigret, naturalmente) pensando alle reazioni del pubblico».

B. T.

Hedy Lamarr tornerà al cinema interpretando in ottobre un film giallo intitolato «Circle», che sarà girato a Washington. Hedy Lamarr mancava dal cinema dal 1951: lo scorso gennaio, era stata scritturata per una pellicola ma venne accusata di furto in un grande magazzino (accusa dalla quale fu successivamente assolta) e perdette quella occasione.

Ieri sera sul video

GLISENTI CALIBRO 9

Dopo il breve ciclo di commedie gialle italiane apertosi la settimana scorsa, il Primo Programma ha trasmesso ieri i due tempi di Giuseppe Romualdi «Glisenti calibro 9...».

L'intreccio, narrato in due parole, è il seguente. Un conte dal nome francese vive insieme alla moglie in una villa solitaria. Quando s'alza il sipario vediamo la coppia in preda ad una oscura angoscia. Un misterioso persecutore del conte ha inviato la ultima di una lunga serie di lettere anonime che gli notifica la sentenza di morte.

E infatti quella sera stessa il giustiziere arriva da una finestra. Rapido confronto tra i due, dal quale si apprende che il perseguitato deve scontare le sue gravi furfanterie per mano dun poliziotto che, guarda caso, è anche il figlio d'una donna rovinata tempo addietro dal conte. Così, terminato il confronto, la parola definitiva spetta alla pistola, una «Glisenti calibro 9».

Il conte defunge, trafitto dal proiettile. Qui dovrebbe calare la tela, perchè quanto vi abbiamo descritto non è altro che la scena d'una recita, una storia di fantasia interpretata da attori. Senonchè l'attore, che aveva la parte del conte, non si vuole alzare. Perchè? Perchè egli è morto sul serio, qualcuno gli ha sparato per davvero, e insomma la finzione scenica è diventata realtà. Allora entra in campo il commissario di polizia, un vecchietto dall'aria tonta ma dai riflessi svelti, che inizia la caccia all'assassino. Così il meccanismo dell'intrigo poliziesco comincia a spingere, molto fiaccamente, invero, i suoi stantuffi, inoltrandosi nella piccola selva delle ipotesi, dei sospetti e delle deduzioni. Inutile aggiungere che l'assassino verrà scoperto e identificato nella persona meno sospettabile di tutte, in un avventuriero dall'accento francese, che a quanto è dato d'intuire ha ucciso per motivi di gelosia.

Giallo macchinoso e insulso questo «Glisenti... calibro 9», cui il bravo Franco Sportelli nella parte del commissario, ha cercato d dare un po' di carattere. L'assecondavano Fernando Caiati, Germana Paolieri, Lino Troisi e altri. Tutti volonterosi, ma condannati dalla pochezza del testo a scavare buchi nell'acqua.

Ber.

«UNA STRANA COPPIA» NELLA STAGIONE 1966-67

Walter Chiari e Renato Rascel reciteranno insieme in teatro

Roma, 8

Walter Chiari e Renato Rascel reciteranno per la prima volta insieme nella prossima stagione teatrale 1966-67. Essi saranno i due protagonisti (Walter Chiari nei panni di un giornalista sportivo di nome Oscar e Rascel nei panni di Felix) di uno dei maggiori successi comici del teatro di prosa americano di questi ultimi anni: «The odd couple» (La strana coppia). Lo hanno annunciato i due attori nel corso di una conferenza stampa. La commedia sarà prodotta e presentata in Italia da Garinei e Giovannini. La «Strana coppia» è andata in scena a Broadway al Plymouth Theater il 10 marzo 1965 e da quella data è tuttora in cartellone. Il suo autore, Neil Simon, è tra i più affermati autori di commedie brillanti d'America: egli ha fra l'altro scritto la commedia musicale «Sweet charity», tratta dal film di Fellini «Le notti di Cabiria», che in questo momento sta battendo tutti i primati di incassi americani.

Regista della commedia sarà Emilio Bruzzo, un italiano trasferitosi alcuni anni fa in America dove si è acquistato una notevole esperienza mettendo in scena fra l'altro numerose commedie. Le prove cominceranno verso la metà di ottobre a Roma e il debutto avverrà alla metà di novembre al teatro «La Pergola» di Firenze da dove la compagnia si trasferirà successivamente, il 1.o dicembre, al «Duse» di Bologna.

Quindi la compagnia sarà al teatro «Nuovo» di Milano per le feste natalizie; al Politeama di Genova alla metà di febbraio; a Torino al teatro Alfieri il 1.o marzo; a Roma al teatro Sistina il 14 marzo; il 2 maggio al Politeama di Napoli e successivamente in Sicilia.

A fianco di John Wayne, Robert Mitchum ha portato a termine in Arizona un nuovo film western dal titolo «Eldorado», diretto da Howard Hawks. Nella foto: in una pausa della lavorazione della pellicola, Robert Mitchum fotografato con il figlio Jim e la figlia Petrine

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: dal Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare in Napoli: «Forza otto».
19.10: Estrazioni del lotto - Sette giorni al Parlamento.
19.35: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa di Padre U. Vivarelli.
19.50: Telegiornale sport - Cronache del lavoro.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Dal Teatro delle Fonti di Fiuggi: «Cantagiro» - Serata finale.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Premio Italia 1965: «Il principe e il povero» - Balletto dal romanzo di Mark Twain - Musica di H. Sauguet.
22.00: Pagine scelte di G. Rossini, dirette da L. Coccon.
22.30: Firenze - Campionati italiani di atletica leggera.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Almanacco; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.30: Musiche di B. Martinu; 10: Giornale radio; 10.05: Canzoni, canzoni; 10.30: Balletti e danze da opere; 11.15: Ballo a palchetto; 11.30: I grandi del jazz: Lionel Hampton; 11.45: Musica yè yè; 12: Giornale delle dodici; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale radio; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Italiane d'oggi; 15: Giornale radio; 15.15: Cantate di Bach dirette da V. Gui; 16.15: Giallo quiz; 16.35: La bancarella del disco; 17: Giornale radio; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Sorella radio; 18.10: Amurri e Jurgens presentano: «Gran varietà», con J. Dorelli; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio - Radiosport; 20.25: «Campione di pianoforte» - Radiodramma di Alan Sharp; 21.05: Musica dalla Grecia; 21.30: Cabaret delle ventidue; 22: Colonna sonora; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.33: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio; 7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio - Concertino; 9.30: Giornale radio; 9.40: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di F. Schubert; 10.30: Giornale radio; 10.35: E. Tortora presenta: «Ventiquattro in gara» - Torneo di voci e canzoni nuove; 11.15: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale radio; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Giornale radio; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Arriva il «Cantagiro»; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Angolo musicale; 15: Vetrina di un disco per l'estate; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Giornale radio; 15.35: Chiara fontana; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 15.35: Oggi ho l'humour bianco; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Divertimento per orchestra; 17.30: Giornale radio; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale radio; 18.35: Profili musicali: Vittorio Mascheroni; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 53.o Tour de France - Da Torino: commenti e interviste; 20: Punto e virgola; 20.10: Concerto di musica leggera; 21: Dal Teatro delle Fonti di Fiuggi: «Cantagiro» - Serata finale; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con Albert Roussel; 14: Recital della clavicembalista S. Marlowe; 15.05: Compositori contemporanei; 15.50: Suites; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di J. Sibelius; 17.50: Cronaca minima; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di M. Kelemaen e K. Stockhausen; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da A. Erede.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.05: Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

COMPLESSA LA PROCEDURA PER METTERE IN CARCERE IL «TERZO UOMO»

INZOLIA HA LASCIATO MILANO PER VISITARE LE FIGLIE IN RIVIERA

Non ha però nessuna intenzione di tentare la fuga: «Dove andare senza denaro?» — Potrebbero passare alcuni mesi prima dell'arresto

Milano, 8

Carlo Inzolia, il «terzo uomo» del delitto di Via Monaci, contro il quale ieri la Cassazione ha confermato la condanna a 13 anni di reclusione, riconoscendolo complice necessario di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani, è partito stasera da Milano per la riviera ligure, dove si trovano le due figlie Antonella e Daniela, ospiti di una colonia. Lo hanno consigliato di partire i suoi legali, i quali gli hanno comunicato che l'arresto non sarà imminente. Prima di partire, Inzolia ha detto che lunedì tornerà al lavoro.

La scorsa notte, egli aveva trovato rifugio in casa della madre ed era rientrato poi nella propria abitazione, riuscendo a evitare i giornalisti e i fotografi, che si erano messi sulle sue tracce. Stamane però egli si è recato al lavoro, come tutti i giorni, nell'ufficio spedizioni di una fabbrica di macchine per caffè espresso che ha sede a Binasco. Inzolia è uscito da casa portando un paio di occhiali scuri ed è salito sulla sua auto. Egli aveva appreso la notizia della decisione della Cassazione ieri sera alle 20, dalla radio. In quel momento, con lui era la moglie Rosa. Carlo Inzolia ha dichiarato che non avrebbe mai tentato la fuga: «Dove andare — ha detto — senza denaro, e come?».

Ad ogni modo, egli è ancora in libertà, ed ha anzi potuto lasciare Milano: molti si chiedono quando verrà arrestato e che cosa, in definitiva, si aspetti. Bisogna però tenere presente che la procedura in casi del genere è tutt'altro che semplice.

L'ufficio che deve dare esecuzione alla sentenza di condanna è la Procura generale della Corte d'appello. Nel caso di Inzolia, il magistrato incaricato è il dott. Gennaro Fasani, Sostituto Procuratore generale della Corte d'appello. Fasani oggi ha ricevuto l'estratto della sentenza della 1.a Sezione penale della Cassazione e, in base a essa, la procedura, che si concluderà con l'arresto del cosiddetto «terzo uomo» del delitto di via Monaci, ha preso praticamente l'avvio.

Venuto a conoscenza ufficialmente della decisione dei supremi giudici, il dott. Fasani si dovrà ora rivolgere al Presidente della Corte d'Assise d'appello per chiedergli l'«estratto esecutivo dettagliato». Si tratta di un documento nel quale sono puntualizzati la condanna inflitta a Inzolia (cioè tredici anni di carcere), il giorno e l'ora in cui venne arrestato, il giorno e l'ora ancora in cui fu scarcerato in seguito alla sentenza dei giudici di primo grado, che lo prosciolsero per insufficienza di prove, il relativo periodo di carcerazione preventiva, il residuo della pena da scontare, da cui verranno detratti gli eventuali condoni applicabili al caso.

I giorni di libertà di cui potrà beneficiare ancora Carlo Inzolia dipendono dalla procedura, che verrà seguita dal Presidente della Corte d'Assise d'appello per compilare l'«estratto esecutivo dettagliato». Di solito questo magistrato per non incorrere in errori e per computare esattamente la pena residua che l'imputato deve scontare, attende dalla Cassazione la restituzione degli atti processuali, dai quali estrarrà i dati che gli sono necessari. Il che, nel caso in esame, non potrebbe avvenire prima di qualche mese.

Accade però, in alcuni casi, che l'«estratto esecutivo» venga compilato semplicemente in base al dispositivo della sentenza di condanna, il cui originale rimane nella cancelleria della Corte d'Assise d'appello. Il Presidente della Corte d'Assise d'appello potrebbe fare, ad esempio, questo ragionamento: «Inzolia deve scontare un notevole periodo di detenzione. Perciò informiamo l'ufficio incaricato dell'esecuzione della pena che la condanna ammonta a tredici anni. Poi, quando rientreremo in possesso degli atti processuali, procederemo al computo della pena residua».

Comunque vadano le cose (nella seconda ipotesi Inzolia verrebbe arrestato nel giro di qualche giorno), il dott. Fasani, una volta in possesso dell'«estratto esecutivo», emetterà l'ordine di carcerazione, che sarà affidato alle autorità di polizia per la esecuzione.

CONIUGI INTOSSICATI dalla carne avariata

Palermo, 8

Un uomo è morto a Termini Imerese e la moglie è in fin di vita per intossicazione da cibi avariati.

Vincenzo Parrinello, di 33 anni, aveva comprato ieri sera della carne da un venditore ambulante, e l'aveva poi mangiata assieme alal moglie Ignazia Amormino, di 31 anni. Durante la notte, i due sono stati colti da atroci dolori. Sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale «Santissima Trinità», dove il Parrinello è morto.

L'AMICA TEDESCA DI CHRISTA WANNINGER

Assolta la Hoddap con formula piena

Riformata la precedente sentenza istruttoria che aveva deciso l'insufficienza di prove

Roma, 8

Gerda Hoddap, la ragazza tedesca che fu amica di Christa Wanninger, è stata assolta dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello con formula ampia dalla accusa di aver favorito l'ignoto uccisore della giovane connazionale. Con la decisione odierna è stata riformata una precedente sentenza emessa dall'ufficio istruzione del Tribunale, che aveva prosciolto la Hoddap per insufficienza di prove.

La Wanninger, una delle tante ragazze straniere che vengono a Roma con la prospettiva di una facile carriera cinematografica, fu uccisa a colpi di coltello il 2 maggio 1963 davanti alla porta della abitazione della Hoddap, in via Emilia. Il fatto che questa ultima non avesse aperto l'uscio, nonostante le grida d'aiuto dell'amica, fece nascere il sospetto che volesse nascondere l'identità dell'assassino; perciò fu incriminata e arrestata per favoreggiamento e rimase in carcere per due mesi.

Al termine delle indagini, la Hoddap venne assolta con formula dubitativa dallo ufficio istruzione del Tribunale. Contro la decisione, il difensore della giovane tedesca, avvocato Carlo Striano, si appellò invocando un proscioglimento con formula ampia, oggi concesso dalla sezione istruttoria presso la Corte di Appello.

Gerda Hoddap due mesi fa fu allontanata dall'Italia con foglio di via obbligatorio. Attualmente si trova in Germania, dove sta per sposare un italiano, dal quale ha avuto un figlio.

L'ufficio istruzione del Tribunale, nella sua decisione, sottolineò che non era stato possibile raccogliere alcuna prova per avvalorare l'ipotesi del favoreggiamento. Nonostante ciò, il giudice istruttore Salvatore Zhara Buda si dichiarò convinto che la Hoddap fosse l'unica depositaria della verità sul delitto di via Emilia. Il giudice d'Appello, nel riformare quella sentenza, ha invece affermato che non esiste il minimo principio di prova che la tedesca conosca il nome dell'assassino e lo abbia coperto con un atteggiamento reticente.

Quanto alle indagini per identificare l'uccisore della Wanninger, esse non dettero alcun risultato positivo e lo stesso dottor Zhara Buda fu costretto ad archiviare perchè il responsabile del delitto è rimasto ignoto.

E ADESSO POVER'UOMO?

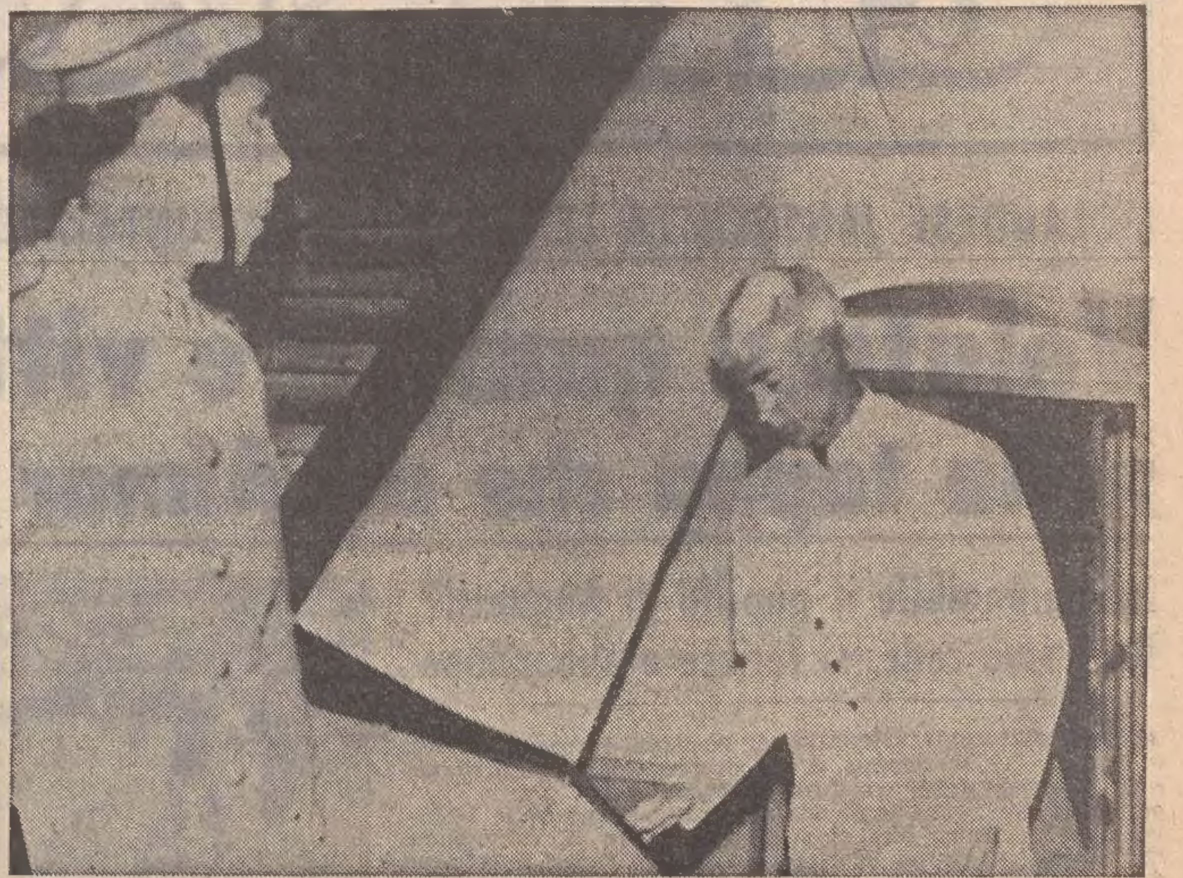
Palermo, 8

Per la seconda volta, il Tribunale di Palermo ha assolto un giovane disoccupato reo confesso di furto.

Si tratta di Liborio Castellano, di 26 anni, il quale per due volte, il 9 maggio e il 27 giugno, dopo aver rubato una moto, si è presentato al commissariato di Pubblica sicurezza per farsi arrestare. Gli inquirenti hanno accertato, che il Castellano aveva commesso il furto al solo scopo — come la volta precedente — di farsi arrestare. Estremamente povero, non trovando il modo di guadagnare tanto da sfamarsi, il giovane giudicava il carcere come il male minore.

Per punirlo, il Tribunale lo ha fatto subito scarcerare.

IL «VAMPIRO» IN BIANCO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Alicante — Waldemar Wohlfahrt, un tedesco biondo di 25 anni tutto vestito di bianco, viene condotto all'interrogatorio dopo il suo arresto avvenuto nel centro balneare spagnolo di Bendorm su segnalazione dell'Interpol: il giovane viene indicato come il famigerato «vampiro dell'autostrada», che si ritiene autore di almeno quattro omicidi preceduti da violenza contro giovani donne, di cui due americane, che facevano l'autostop nel tratto fra Monaco e Karlsruhe

UN GRAVE LUTTO PER L'AERONAUTICA ITALIANA

È morto Attilio Biseo che guidò i «Sorci Verdi»

Aveva partecipato alle grandi imprese degli «anni trenta»

Roma, 8

Si svolgeranno domani a Roma i funerali del generale di squadra aerea Attilio Biseo, uno dei piloti italiani che aveva compiuto il maggior numero di trasvolate atlantiche nel periodo pioneristico e che è morto ieri nella sua abitazione.

Biseo era nato a Roma il 14 ottobre 1901; nominato guardiamarina di complemento nel '22, dopo aver ottenuto brevetti di pilota di idrovolante e di pilota militare, era entrato nella Areonautica militare come ufficiale in servizio permanente. Prese parte a tutte e due le traversate atlantiche guidate da Balbo; nel gennaio del 1931, come secondo pilota di un idrovolante «S-55» effettuò la crociera dell'Atlantico meridionale da Orbetello a Rio de Janeiro; nel luglio-agosto del 1933 partecipò, al comando di un idrovolante dello stesso tipo, alla crociera di 24 aerei sul percorso Roma - Chicago - New York e ritorno.

Con il grado di tenente colonnello, nell'agosto 1937, Biseo comandò la pattuglia di tre trimotori italiani «S-79» che vinse la corsa internazionale Istres - Damasco - Parigi, conquistando i prime tre posti e percorrendo 6190 chilometri in 17 ore e 30 minuti di volo. L'anno successivo, al comando della squadriglia dei «Sorci verdi» (tre trimotori «S-79»), Biseo compì il percorso Roma - Rio de Janeiro in 24 ore e 20 minuti di volo, facendo tappa soltanto a Dakar. Nel 1939 poi compì due voli sperimentali con aerei civili «S-83» della prima linea commerciale italiana dell'Atlantico meridionale, da Roma a Buenos Aires. Biseo, inoltre, conquistò alcuni primati mondiali di velocità, nel 1935 e nel 1937, con bombardieri trimotore «S-79».

Il generale Biseo aveva compiuto anche una brillante carriera militare, con tre promozioni al merito straordinario e una al merito di guerra. Nel 1937 e nel 1940 aveva comandato rispettivamente il 12.o ed il 33.o stormo da bombardamento. Nel 1940 era stato nominato comandante della 9.a Brigata aerea e nel 1942 era passato a comandare i reparti di caccia intercettori «Leone». Era stato promosso generale di squadra aerea in posizione ausiliaria nel 1958. Fra le numerose decorazioni, aveva due medaglie d'oro al Valore aeronautico e una medaglia d'argento al Valore militare.

LA CASSAZIONE INTERVIENE NEL CASO DELL'ERGASTOLANO PETRUNGARO

Supplemento di indagine per il delitto di vent'anni fa

E' da chiarire l'atteggiamento di quegli che fu il principale teste a carico

Roma, 8

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal dott Foschini, ha deciso di far svolgere nuove indagini sul caso di Nicola Petrungaro, un ergastolano di 59 anni che, condannato oltre vent'anni fa perchè riconosciuto colpevole di un omicidio su mandato, si protesta innocente.

Nicola Petrungaro fu condannato insieme con Luigi Perri, sotto l'accusa di aver impiccato a un ulivo in Calabria una donna di trenta anni, Rosa Alce, moglie dell'altro imputato. In cambio dell'«opera» prestata, Petrungaro avrebbe ricevuto ventimila lire dal marito della vittima. Ad accusare Petrungaro, fu il figlio di Rosa Alce, Nicola Perri, che all'epoca del delitto, nel 1944, aveva tredici anni. I due imputati furono condannati alla massima pena. Dieci anni or sono, prima di morire, Luigi Perri confessò al Pretore di Portoferraio di essere l'unico responsabile dell'assassinio della moglie.

In quello stesso periodo avvenne qualcosa di molto importante per il futuro di Nicola Petrungaro. A Roma, dove era andato ad abitare, Nicola Perri un bel giorno si recò dai carabinieri di Ponte Milvio e disse: «Ho accusato ingiustamente un innocente. Ora è giunto il momento di scagionare Nicola Petrungaro. Non è stato lui a uccidere mia madre. L'assassino era soltanto mio padre».

I difensori di Petrungaro si rivolsero allora alla Cassazione, chiedendo la revisione del processo, sulla base sia delle dichiarazioni dei due Perri, sia su quelle di Innocenza Di Santo, una donna già sentita come testimone al processo, ma che non fu creduta: secondo la donna al momento in cui il delitto sarebbe stato commesso (in contrada Dirroiti di Fiume Freddo Bruzio), Nicola Petrungaro si trovava con lei in località distante otto chilometri.

La Cassazione accolse parzialmente l'istanza di revisione e inviò gli atti alla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, invitandola ad accertare la veridicità dei nuovi elementi emersi a favore di Petrungaro. Ma la Corte dette poco peso alla confessione di Luigi Perri, perchè si dà scarso credito a un detenuto che, morendo, scagioni un altro detenuto; e così alla testimonianza di Innocenza di Santo, che già era stata disattesa al processo.

Rimaneva Nicola Perri. Ed è proprio lui, il fanciullo di tredici anni divenuto uomo, quello da cui dipende la sorte di Petrungaro. Chiamato a Catanzaro dai magistrati, inspiegabilmente Nicola Perri si è rifiutato di tendere una mano all'uomo che aveva accusato: «Non ricordo più nulla... Sono passati ventun anni: ricordo però di avere detto la verità al processo», dichiarò il giovane. E quanto disse ai carabinieri di Ponte Milvio? «Non ricordo di aver parlato con i carabinieri. Non sono in grado di affermare o di escludere la colpevolezza di Petrungaro».

Questa ritrattazione non ha convinto la Cassazione, che ha di nuovo inviato gli atti ai magistrati calabresi, invitandoli ad approfondire le indagini. Come dire che il «reticente» Nicola Perri dovrà essere messo a confronto con i due sottufficiali dei carabinieri che il 23 marzo 1953 raccolsero le sue dichiarazioni.

CRONACHE SPORTIVE

L'OLANDESE JANSSEN FA LE SPESE DELLA PUNTATA DEL TOUR IN TERRITORIO ITALIANO

Volata a quattro e vittoria di Bitossi nella tappa che ad Aimar frutta il primato

Irraggiungibile il pupillo di Anquetil? De Rosso cade, si ferisce e abbandona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 8

Il 53.o Tour è finito a Torino? Se la matematica non è una opinione dobbiamo dire di sì. Il francese Aimar ha le carte in regola per rintuzzare l'eventuale riscossa di Poulidor e di Janssen e portare la maglia gialla, oggi superbamente conquistata, fino al Parco dei Principi. Tanto più che avrà tutto l'aiuto di Anquetil. Il normanno lo ha dichiarato apertamente. In fondo, il Tour ha avuto l'esito previsto. Vinca chiunque, meno uno: Raymond Poulidor. Questo era il proposito del normanno, proposito che in fin dei conti non era un segreto per nessuno.

Dopo lo schiaffo di Le Vals quando il re del cronometro subì la seconda umiliazione da parte del tolonese, e dopo la beffa del Col d'Ornon, quando Poulidor profittò, a rischio della vita, della prudenza di Anquetil il quale vuol continuare a bere champagne ancora per lunghi anni, il normanno rafforzò nella sua mente il disegno di mettere fuori causa il rivale in tempo utile. Sul Galibier tentò di persona e non ci riuscì, oggi vi è riuscito il suo gregario Aimar. Il vero trionfatore della giornata, quindi, anche se indirettamente, è Jacques Anquetil. Ieri a Briancon ci fu un lungo colloquio in albergo tra Geminiani, Anquetil, Aimar e Jimenez. Da quel colloquio è nata la 17.ma tappa ed è morto il 53.o Tour.

La corsa rotolò come una valanga da Briancon, la più alta città del Tour, sino alla città superba che ha accolto i corridori con entusiasmo indescrivibile per merito di Bitossi ed anche di Fezzardi che era in pieno accordo con il toscano. E questo ha fatto piacere a tutti perchè specie dopo la sfortunata caduta di De Rosso, che in un certo senso ha distrutto la sua squadra, il bravo Fezzardi ha saputo dimostrare una lodevole solidarietà nei confronti di chi, in quel momento, suscitava negli sportivi italiani un senso di orgoglio e di entusiasmo.

Abbiamo detto: è rotolato come una valanga, e l'alta media lo dice, perchè la corsa è cominciata dopo aver oltrepassato i due colli principali: il Monginevro e il Sestriere, rispettivamente di prima e seconda categoria, dove lo spagnolo Jimenez ha rinsaldato la sua classifica di signore della montagna. Anzi, su entrambi i colli si è avuta addirittura una inflazione di spagnoli. Sul Monginevro Jimenez ha avuto per paggi d'onore nell'ordine Galera, San Miguel, Diaz, Gonzales. Sesto Colombo e quindi tutta la fila del gruppo. Nella discesa la corsa si colorò di sangue per la paurosa caduta di De Rosso. Una buca, uno scarto: la bicicletta si spezzò come una canna. Guido rimase a terra con ferite alla testa e al braccio soccorso dai compagni fino a che giunse l'autoambulanza del Tour.

Al forzato ritiro di De Rosso seguì poco dopo quello del campione del mondo Simpson, vittima nella corsa di ieri di una caduta e di un investimento.

Siamo in Italia. Il primo a varcare la frontiera è Mannucci, ultimo in classifica. La salita del Sestriere che si sviluppa su un nastro d'asfalto che è una meraviglia è lunga 12 chilometri e mezzo e porta a quota 2030. La si vede da lontano per via del grattacielo a cilindro che la sovrasta. Sulla vetta Bitossi rompe la sequela spagnola. E' secondo dopo Jimenez seguito da Galera, Gonzales, San Miguel, Pingeon (francese), Gomez Del Moral, Diaz e via via dagli altri. Viene la discesa. Leggiamo una scritta: «Viva Bitossi». E' il punto stabilito. Franco si getta a corpo morto sulla prima curva facendo fischiare le ruote della macchina, seguito da Fezzardi, Van Springel, che in questa fase terminale del Tour si sta dimostrando un diavolo, Gomez Del Moral, Wolfshohl, l'unico gregario di Poulidor, Perurena e Lopez Rodriguez. Poco dopo si aggiunse Brands.

Anquetil si morde le labbra. Poteva essere la volta buona per lanciare Aimar. In ogni modo l'agguato a Poulidor restava sempre in piedi. La discesa sembra non finir mai e la cosa dispiace più alla falange di Bitossi, che ha preso il volo, che al gruppo che ne approfitta per mantenere la distanza sui 30 secondi.

Venuto il piano è però cominciata la danza frenetica che doveva concludersi come si è conclusa. Sotto il passo veramente micidiale di Bitossi, Fezzardi e Van Springel, il vantaggio dei fuggitivi prende a salire gradatamente. Bitossi è anche fortunato perchè in questo momento cruciale della corsa la Maglia gialla fora e l'inseguimento del gruppo perde così uno dei più potenti motori. Ecco Pinerolo con le sacchette di cibarie del rifornimento, ecco il caldo che imperla la fronte degli atleti, ecco la grande folla che poche volte abbiamo visto in Francia. A Pinerolo il vantaggio degli otto è di 1'5", ma Brands comincia già a soffiare.

A questo punto fora anche Jimenez. Ma la cosa non ha importanza per l'economia della corsa. Uomini di buona volontà come Milesi, Aranzal, Van der Vleuten, Molenaers, Momene, Garcia, Kunde e Messelis tentano di evadere dal gruppo, ma Anquetil, che sta aspettando il momento propizio lancia in avanti i suoi uomini: Den Hartog, Milesi, Stablinski, mentre Colombo naviga nella bagarre restando sempre sulla cresta.

Dopo Pinerolo viene una solitaria strada di campagna abbacinata dal sole che sale e scende per le colline di Cumiana. Ma improvvisamente il sentiero si impenna per salire l'erta della Colletta, una rampa di due chilometri e mezzo con un premio di terza categoria che Bitossi vince a mani basse seguito da Wolfshohl e Fezzardi; Van Springel è al 10", Brands, Gomez e Perurena a 15"; Lopez Rodriguez ha ceduto. Il gruppo sembra impazzito. Giunge sulla cima, fatto a pezzi, con un distacco di 2'30".

La discesa ricompone il mosaico tanto della schiera degli uomini di testa quanto del plotone, ma la tregua è breve. Nel tratto che divide il colle della Colletta a quello del Braida si compie il destino del 53.o Tour de France.

Prima di arrivare ai piedi del colle il gruppo, reduce dalla zuffa con la miriade di evasi col fiato alla gola, vede sbalordito l'improvvisa uscita di Aimar. Il suo scatto a dire il vero fa storia a sè. In meno di un chilometro l'inviato speciale di Anquetil guadagna circa un minuto. Il momento è stato scelto bene e rinsalda la fama di stratega del normanno. Mai si è vista tanta gente come sulle rampe del Braida. Bitossi, che guida il drappello che ha dato vita alla tappa, è stordito da tanta esultanza.

Siamo sulla vetta: Bitossi è primo, Van Springel secondo a 15", seguito da Fezzardi, Volfshohl e Gomez del Moral. Brands è a 1'05", Aimar e Perurena a 1'15", Uriona, Pingeon e Lopez a 3'5". Il gruppo, condotto da Janssen, che ha già perduto da un pezzo la maglia gialla, è a 3'40". Da lontano si vede già Torino nella bruma canicolare. Nella discesa il gruppo cede ancora 50 secondi, ma riguadagna qualche cosa sulla strada bianco-nera che porta a Torino. Una idea del treno impresso da Bitossi e Fezzardi alla fuga è data dal fatto che un atleta della forza di Aimar non è riuscito ad operare il ricongiungimento.

Allo Stadio comunale, volata senza storia per la vittoria di tappa. Conduce sempre Bitossi sino all'ultima curva dove Fezzardi passa per un momento al comando per guardar le spalle del toscano che passa così sotto il traguardo indisturbato, mentre lo spagnolo Gomez del Moral s'imbatte, nello spasimante spunto finale, col muso di Fezzardi. Dopo i primi cinque è arrivato con un ritardo di 1'33" il terzetto di Aimar e, con un ritardo di 3'42", il gruppo battuto in volata da Willy Plankaert, l'altra rivelazione di questo Tour.

Conclusione: Aimar è maglia gialla con un vantaggio di 1'35" su Janssen e di 5'11" su Poulidor. Vedremo che cosa sapranno fare questi due atleti, dalle egregie possibilità per dissolvere il fantastico disegno di Anquetil. Certo è che stasera erano piuttosto avviliti!

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

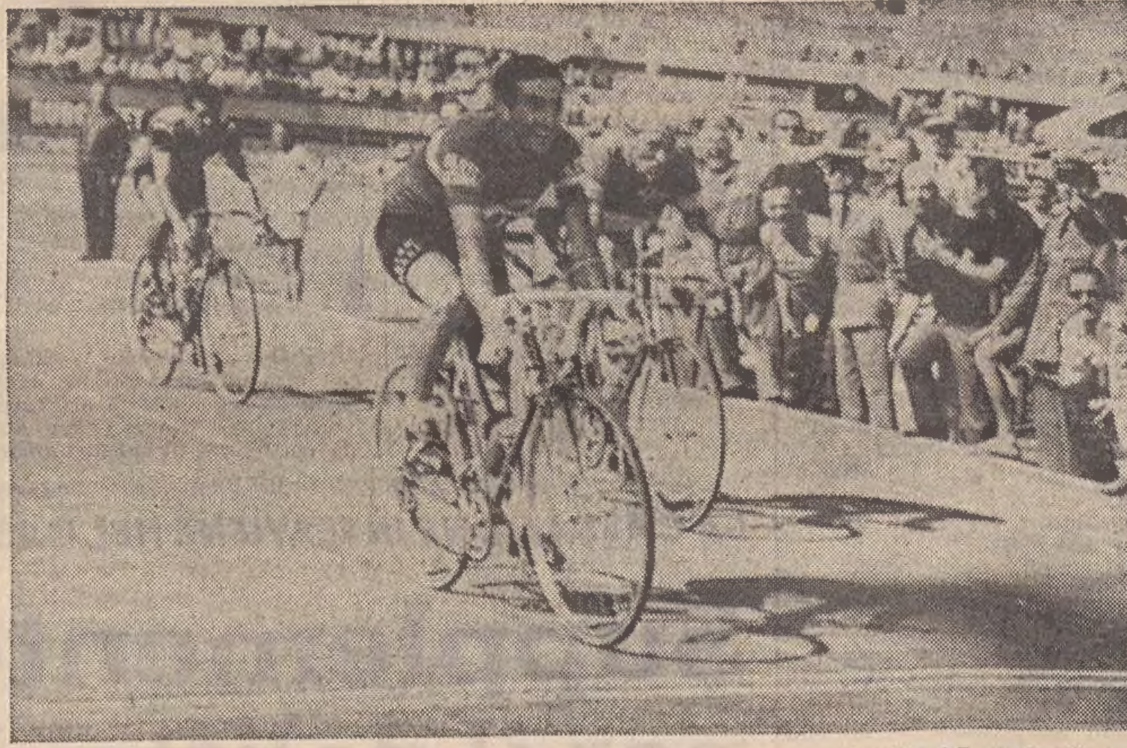
1) BITOSSI (It.) che percorre i km. 160 in 4.3' alla media di km. 39,759;

2) Gomez Del Moral (Sp.) s.t., 3) Fezzardi (It.) s.t., 4) Wolfshohl (Germ.) s.t.; 5) Van Springel (Bel.) 4.3'7"; 6) Brands (Bel.) 4.4'40"; 7) Perurena (Sp.) s.t., 8) Aimar (Fr.) s.t., 9) Planckaert (Bel.) 4.6'42" e con lo stesso tempo il grosso del plotone. Ritirati: De Rosso (It.), Simpson (GB) e De Roo (Ol.).

Classifica generale

1) AIMAR (Fr.) 88.19'2";

2) Janssen (Ol.) a 1'35"; 3) Mugnaini (It.) a 3'23"; 4) Moment (Sp.) a 4'17"; 5) Kunde (Germ.) a 4'50"; 6) Poulidor (Fr.) a 5'11"; 7) Van Springel (Bel.) a 6'11"; 8) Anquetil (Fr.) a 6'19"; 9) Gabica (Sp.) a 7'5"; 10) Pingeon (Fr.) a 9'3"; 11) Gomez Del Moral (Sp.) s.t.; 12) Van Den Bosche (Bel.) a 9'7"; 13) Jimenez (Sp.) a 9'37"; 14) Delisle (Fr.) a 10'51"; 15) Rudi Altig (Germ.) a 10'53"; 16) Galera (Sp.) a 11'12"; 17) Uriona (Sp.) a 11'34"; 18) Huysmans (Bel.) a 14'12"; 19) Monty (Bel.) a 14'48"; 20) Perurena (Sp.) a 14'50"; 21) Bitossi (It.) a 14'58".



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La volata vittoriosa di Franco Bitossi dinanzi allo spagnolo Gomez del Moral e a Fezzardi

MONDIALI DI SCIABOLA

Il polacco Pawlowski conserva il titolo

Mosca, 8

Il campione mondiale di sciabola, il polacco Jerzy Pawlowski, ha conservato il titolo mondiale con quattro vittorie nella finale del torneo. Pawlowski, che è stato battuto solo dall'ungherese Pezsa, ha battuto a sua vota l'ungherese Horvath e i russi Dinokurov e Rylsky e lo italiano Vladimiro Calarese.

Nel fioretto a squadre l'Italia è stata eliminata nei quarti di finale, battuta dalla Russia per 9-3. Oltre ai sovietici, si sono qualificati per le semifinali la Francia battendo il Giappone 9-1, la Polonia battendo la Germania occidentale 9-6 e l'Ungheria battendo la Romania 9-6.

SUCCESSO DEI DILETTANTI ITALIANI AL TOUR DELL'AVVENIRE

AL TRAGUARDO DI TORINO NINO DENTI INDOSSA ACCLAMATO LA MAGLIA GIALLA

L'azzurro scatta sul Colle di Braida, trascinandosi lo spagnolo Tamanes e il sovietico Urbanovitch - Il grosso rimane staccato di oltre tre minuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 8

L'italiano Nino Denti, un corridore ventunenne al quale i tecnici predicono un fortunato avvenire ciclistico, ha vestito a Torino la Maglia gialla del Tour dell'Avvenire. A conclusione di una tappa disputata con slancio, ma anche con avvedutezza strategica Denti è arrivato al traguardo con Tamanes (Spagna) e il sovietico Urbanovith: a Tamanes è andata la vittoria parziale, ma l'italiano ha avuto la soddisfazione di conquistare il distintivo del primato. I tre hanno preceduto sotto lo striscione dell'arrivo un gruppo di tredici corridori, che è stato battuto in volata dal francese Ducasse, di 42". La Maglia gialla uscente, l'inglese Hill, è giunta a 3'25" da Tamanes con numerosi altri corridori.

La Briancon-Torino è stata corsa con maestria dagli italiani che hanno controllato la prima parte della tappa, preparando l'attacco nella fase conclusiva di Denti. Nella fase difensiva si sono particolarmente distinti Favaro e Benfatto, mentre Denti bordeggiava astutamente sulle ruote riservando per l'attacco finale. Grande merito della nuova Maglia gialla è di avere calcolato con esattezza i tempi della sua manovra, mantenendo la massima lucidità anche quando sembrava che il francese Ducasse, lanciatosi arditamente all'attacco, dovesse dare scasso matto a tutti. Ducasse ha dato battaglia sul Sestriere e nella successiva discesa era riuscito a portare il suo vantaggio ad oltre due minuti. Nel tratto di pianura tra il Sestriere e la Coletta la squadra italiana è però riuscita a debellare il suo ardore. In classifica generale Denti ha ora 25" di vantaggio sull'olandese Beugels, che sta conducendo una corsa di sconcertante regolarità, e 2'26" sull'olandese Steevens; l'inglese Hill è quarto a 2'48".

I corridori hanno attaccato la prima asperità della giornata, il Monginevro, a pochi chilometri dalla partenza: su questa salita non si sono verificati episodi di particolare rilievo, mentre all'attacco del Monginevro si è lanciato con impeto Ducasse che con una serie di scatti è riuscito a distanziare tutti dalla sua ruota. Salendo a fortissima andatura Ducasse è andato a vincere il Gran Premio della montagna con un vantaggio di 1'30" su un gruppo guidato da Favaro, Benfatto, Gomez e Guoyt. In discesa il francese ha allungato ancora la distanza tra sè e gli inseguitori, ma nel successivo tratto pianeggiante gli italiani si sono organizzati e, dopo una dura lotta, sono riusciti a stroncare il suo tentativo.

In testa alla corsa si è allora portato un altro francese, Desveges, che però è stato ben presto raggiunto da Canet, Denti, Tamanes e Urbanovitch. E' iniziato così l'episodio decisivo della corsa: i cinque hanno scalato in compagnia la Coletta, ma sul Col Di Braida Desvages e Canet non sono riusciti a reggere l'andatura di Denti che si trascinava dietro Tamanes e Urbanovitch. Acclamato dalla folla (la corsa era da parecchio sconfinata in territorio italiano) Denti ha fatto praticamente sempre da locomotiva al terzetto fino alle porte di Torino e nella volata allo stadio Tamanes ha potuto batterlo facilmente allo sprint.

Ordine d'arrivo: 1) Tamanes (Sp.) 4.10'51"; 2) Denti (It.) s.t., 3) Urbanovitch (URSS) s.t.; 4) Ducasse (Fr.) 4.11'33"; 5) Steevens (Ol.) s.t. 6) Guyot (Fr.) s.t., 7) Dochljavko (URSS) s.t., 8) Favaro (It.) s.t., 9) Bilic (Jug.) s.t., 10) Van Este (Bel.) s.t.; 19) Benfatto (It.), 4.14'16", 20) Albonetti (It.), 22) Dalla Bona (It.), 29) Brunetti (It.) e quindi il grosso con il tempo di Benfatto; 50) Guerra (It.) in 4.20'24".

Classifica generale: 1) DENTI (It.) 25.23'55"; 2) Beugels (Ol.) a 25"; 3) Steevens (Ol.) a 2'26"; 4) Hill (GB) a 2'48"; 5) Dolman (Ol.) a 2'55"; 6) Van Este (Bel.) a 3'37"; 7) Urbanovitch (URSS) a 4'4"; 8) Gomez (Sp.) a 4'15"; 9) Van Espen (Bel.) a 4'19"; 10) Benfatto (It.) a 4'31"; 16) Biolley (Svizz.) a 6'38"; 17) Della Bona (It.) a 6'44"; 18) Brunetti (It.) a 6'59"; 19) Favaro (It.) a 7'44"; 20) Troche (Germ.) a 7'56"; 29) Guerra (It.) a 16'57"; 52) Albonetti (It.) a 32'9".

A. F. P.

I CALCIATORI AZZURRI NEL VERDE RITIRO DI DURHAM

Migliora la caviglia di Pascutti e le azioni di Leoncini sono in rialzo

Fabbri darebbe fiducia al roccioso mediano - Amichevole incontro con i russi sul campo d'allenamento - Le attenzioni degli inglesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Durham, 8

La «Durham county school of agriculture» è una costruzione bassa di mattoni rossi, formata da più padiglioni ed affondata in un mare di verde. Vi si arriva da Sunderland in poco più di mezz'ora di macchina, dopo aver oltrepassato la città di Durham su cui troneggia un annerito e gigantesco castello e la collinetta che si erge proprio ai margini dell'abitato. Gli azzurri si erano appena alzati quando, verso le 11, siamo giunti al loro ritiro e c'era una folla di giornalisti e fotografi in attesa. I calciatori italiani hanno dovuto posare accanto alle floride mucche che pascolano nei campi vicini all'edificio e rispondere alle domande dei colleghi inglesi, i quali sembrano riservare molta parte della loro curiosità proprio per gli azzurri.

Edmondo Fabbri, prima di assoggettarsi di buon grado agli obblighi dell'affollata conferenza-stampa, ci ha pilotato lungo i corridoi dell'edificio per mostrarci la sistemazione dei giocatori che egli giudica più che conveniente.

Il tecnico azzurro ha poi informato tutti sul programma di lavoro, che dovrebbe svolgersi nel modo seguente: sveglia alle 9 seguita subito da un quarto d'ora di lavoro in scioltezza sul campo, poi la prima colazione e riunione in sala di convegno alle 10.30, pranzo alle 13 e verso sera l'allenamento vero e proprio.

Fabbri ha quindi dato notizie di Pascutti: la caviglia del giocatore non è più gonfia e l'attaccante ha potuto permettersi oggi di fare una passeggiata sui prati circostanti la «scuola» e si spera che sin da domani possa riprendere gli allenamenti. Sul suo impiego contro il Cile, il C. U. non ha voluto ancora pronunciarsi non essendo in grado di valutare le possibilità di ripresa del giocatore.

Fabbri ha poi aggiunto che non è più il momento di stilare bilanci sulla fase di preparazione: «Dobbiamo dimenticare ciò che è stato e preoccuparci di quanto ci attende. La prossima fase che affronteremo sarà ben più difficile».

La formazione italiana per lo incontro con il Cile resta sempre un mistero, per quanto si possa considerarla fatta per nove undicesimi. Restano i due ruoli di ala destra e di laterale sinistro, che costituiscono un po' la freccia nel fianco del C. U. ad una domanda precisa, tendente a chiarire se Fabbri avesse preso in considerazione l'eventualità di piazzare alle spalle di Rivera, la mezz'ala che non contrasta mai il suo avversario, un mediano di indubbie capacità atletiche e di sicura tenuta, il C. U. ha esclamato. «Vedremo di rimediare in tempo a questo problema». Egli ha così lasciato intendere che la eventualità di mettere in alternativa a Lodetti, che non appare (checchè ne dica Fabbri) nel pieno della condizione fisica, unica garanzia di totale rendimento, ed al tecnico ma fragile Fogli, il roccioso Leoncini, il cui impiego è auspicato da un gruppo abbastanza consistente di azzurri.

Il tempo è stato oggi meno avaro. Se stamane gravava ancora sulle nostre teste una cupola grigiastra, nel pomeriggio un venticello fresco ha spazzato via le nubi e un pallido sole ci ha portato un po' di conforto.

Chi avesse pensato che tra i calciatori italiani e quelli sovietici, che risiedono molto vicini e si alterneranno addirittura sugli stessi campi di allenamento, si creasse un muro di diffidenza e di sospetto, avrebbe sbagliato in pieno. Quando stamane gli azzurri, alla spicciolata, si sono diretti verso il Centro sportivo prospiciente il loro ritiro e timidamente sono rimasti ai margini della strada per non disturbare l'allenamento dei loro prossimi avversari, gli stessi sovietici hanno fatto loro cenno di portarsi liberamente ai bordi del rettangolo.

Mentre Morozov dirigeva l'allenamento dei suoi giocatori (si sono rivisti in movimento, Sesternov, Cislenko, Metreveli, Bannikov, Voronin, Markarov), avveniva un cordiale colloquio tra il vecchio Yascin e Facchetti, poi anche Fabbri — intervenuto più che altro per riportare i suoi giocatori nel loro settore — stringeva la mano al famoso portiere e scambiava con lui alcune frasi.

A Lev Yascin, oggi trentasettenne e deciso a giocare fino a 40 anni, abbiamo chiesto se le sue condizioni di salute gli consentiranno di scendere in campo. Yascin ha risposto che lo crede senz'altro, a dispetto del ginocchio infortunato che lo costringerà presto a farsi operare di menisco. Sull'Italia, che non ha visto da parecchio tempo, egli non ha potuto dire nulla, ma ha tenuto a precisare che in questo campionato mondiale che si annuncia così incerto ci saranno grosse sorprese.

Anche Pascutti, vecchia conoscenza dei sovietici, è andato a vederli, senza tuttavia potersi incontrare con il terzino che egli mandò k.o. nella famosa partita di Mosca: Dubinski, che era a quel tempo uno dei punti di forza della nazionale russa, è infatti stato giubilato per l'attuale campionato del mondo.

I giocatori, preoccupati oggi la maggior parte di mettersi telefonicamente in contatto con le famiglie, appaiono un po' nervosi. Lo ha sottolineato lo stesso Fabbri, aggiungendo che tra un paio di giorni, non appena si saranno meglio ambientati, i suoi ragazzi ritroveranno la serenità.

A far visita agli azzurri sono giunti stamane anche il commissario tecnico della Nazionale scozzese Coll e il suo assistente McCrae, che era già stato collaboratore di Stock al tempo degli incontri eleminatori tra la Scozia e l'Italia. A McCrae, vecchia conoscenza di Belfast, abbiamo chiesto se il pubblico scozzese seguirà con simpatia la prova degli azzurri nei prossimi confronti. Il tecnico ci ha assicurato che il pubblico della Scozia aveva ammirato molto la Nazionale italiana nell'incontro di Glasgow e che pertanto dimostrerà dalle tribune di Sunderland e di Middlesborough la sua simpatia verso la squadra azzurra nonostante abbia inflitto una cocente delusione agli scozzesi.

Giovanni Capponi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il terzino azzurro Giacinto Facchetti in piedi su una scala, sorridente dà una mano di vernice al cornicione della casa del Centro agricolo di Durham ove sono alloggiati i calciatori italiani

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (Galoppo MILANO)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (Trotto TORINO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
SESTA CORSA (Tr. MONTECATINI)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

TENNIS DA TAVOLO

Trieste - Bregenz per la Coppa Europa

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, avrà luogo l'atteso incontro di tennis da tavolo tra le squadre de «La Soffitta»-C.G.S. di Trieste e il Club Schwarz-Weiss di Bregenz (Austria). L'incontro odierno è valido per la Coppa Europea delle Fiere.

La squadra austriaca, campione del Voralberg, è una delle migliori società austriache di tennis da tavolo e annovera tra le sue file il giocatore Fritsch, già numero otto nella classifica mondiale assoluta e più volte campione nazionale austriaco. Nella squadra triestina, capitanata dall'azzurro Durazzano, c'è viva speranza di vittoria visto l'impegno con cui i giocatori locali si sono allenati per questo importante incontro a livello europeo, premessa di grande spettacolo. Va ricordato che la società «La Soffitta»-C.G.S. è l'unica squadra italiana invitata e partecipante a questa terza edizione della Coppa Europea delle Fiere.

La formazione delle squadre: Schwarz Weiss Bregenz: Fritsch (cap.), Boesch, Frank; «La Soffitta» C.G.S.: Durazzano (cap.), Crechici, Floreani o Lena.

Commissione tecnica del baseball. Si è riunito l'altra sera a Trieste il comitato regionale della federpallabase. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, figurava l'elezione della nuova commissione tecnica arbitrale regionale. Ciò si è reso necessario, come noto, in seguito alle dimissioni presentate dal cav. Umberto Magris. L'organismo tecnico risulta ora così composto: Guido Bachi presidente, Pier Paolo Luchina componente, Fabio Guerra rappresentante degli arbitri.

CAMPIONATI NAZIONALI DI ATLETICA LEGGERA

Assegnati sei titoli

Giannattasio (?00 metri), Simeon (disco), Finelli (5000) Bernardini (martello), Gentile (triplo), Azzaro (salto in alto)

Firenze, 8

L'atletica italiana ha riunito da oggi a domenica allo stadio comunale fiorentino i migliori specialisti, maschili e femminili, per i campionati assoluti delle varie specialità preludio ai confronti internazionali con l'Ungheria e la Svizzera (Modena 23-24 luglio), la Francia juniores (Pisa 11 agosto) ed ancora Jugoslavia e Ungheria (Celje 13-14 agosto) ed i campionati europei di Budapest a fine agosto.

Circa 500 fra atleti ed atlete sono in gara con motivi tecnici di notevole interesse sia nel settore maschile come in quello femminile per la presenza di elementi come Ottoz, reduce da notevoli prestazioni internazionali, Dionisi, Azzaro, Pamich, Ambu, Ottolina, Frinolli, Berruti, Meconi, Giannattasio ed ancora la Govoni e la Giudici nella velocità pura femminile, la Vettorazzo, la Ricci-Ballotta e la Pigni (400 e 800 metri).

Soltanto alle 19.40 si giunge alla prima finale, quella dei metri 100. Alla gara non hanno partecipato (non si sa esattamente per quale motivo) Berruti e Ottolina. Il campione d'Italia uscente, Pasquale Giannattasio, si conferma tricolore vincendo in 10"5.

Nella gara dei m. 5000 Antonio Ambu sembra in grado di riconquistare il titolo italiano, ma alla distanza si fa luce Renzo Finelli il quale supera di due secondi il portacolori della Snia Varedo. Terzo è Cindolo, quarto il sorprendente Giuseppe Ardizzone che stabilisce il primato italiano juniores della specialità.

Nel salto triplo Giuseppe Gentile si riconferma campione italiano anche se con una misura (m. 15,43) di non grande rilievo; secondo è Garduzzo con metri 15,20).

Altra conferma anche nel lancio del martello con Walter Bernardini che conquista il titolo con m. 58,09 davanti a De Boni e all'anziano Lucioli.

L'ultimo titolo della giornata è vinto da Erminio Azzaro della Salernitana. L'atleta junior, che detiene il primato italiano con m. 2,11, ha avuto come degno competitore il campione uscente, il livornese Drovandi il quale si è fermato a m. 2,05 (primato personale). Azzaro ha saltato metri 2,08 con stile impeccabile, conquistata la maglia tricolore, egli ha tentato di superare l'asticella a m. 2,12 per ha fallito l'impresa anche pertentare il record italiano, ma chè l'ora tarda non gli ha consentito la massima concentrazione. I m. 2,08 di Azzaro costituiscono comunque il nuovo limite dei campionati.

Metri 100: 1) Pasquale Giannattasio in 10"5; 2) Sguazzero 10"6; 3) Giani 10"6; 4) Preatoni 10"8; 5) Roscio 10"9; 6) Vicardi 11".

Disco: 1) Silvano Simeon m. 54,66; 2) Dalla Pria 54,46; 3) Asta 54,34; 4) Rado 51,30; 5) Grossi 50,86; 6) Ferrini 48,96.

Metri 5000: 1) Renzo Finelli in 14'16"2; 2) Ambu 14'18"2; 3) Cindolo 14'18"8; 4) Ardizzone 14'19" (nuovo primato italiano juniores); 5) Sinesi 14"20"; 6) Conti 14'21"8.

Martello: 1) Walter Bernardini m. 58,09; 2) De Boni 57,98 (nuovo primato italiano juniores); 3) Lucioli 57,44; 4) Urlando 56,39; 5) Sterchele 55,16; 6) Pavan 53,80.

Salto triplo: 1) Gentile Giuseppe m. 15,43; 2) Garduzzo 15,20; 3) Bortolozzi 15,07; 4) Vecchione 14,97; 5) Camaioni 14,86; 6) Pallotti 14,36.

Salto in alto: 1) Azzaro Erminio m. 2,08 (nuovo primato dei campionati); 2) Drovandi 2,05; 3) Pico 1,98; 4) Bogliatto 1,95; 5) Zamparelli 1,95; 6) Candeloro 1,95.

Crociera nel Quarnaro di soci del Saturnia

E' partito stamane all'alba dalla Sacchetta il due alberi «Refado» con a bordo 15 soci del «Saturnia». Il bragozzo compirà l'annuale crociera verso le isole dalmate. Ieri sera il presidente del «Saturnia», avv. Sblattero ha offerto a Germani, che avrà le mansioni di capobarca, la bandiera sociale.

Al «Saturnia» è in allenamento l'equipaggio del «due senza» formato da Simoni e Lorenzi che la federcanottaggio ha convocato per il pentagonale giovanile che avrà luogo a Bruges nel Belgio alla fine di luglio.

Al presidente del sodalizio barcolano è giunta notizia che i due «otto» del Gruppo Remiero delle Forze Armate di Sabaudia partecipanti alla nazionale remiera del 17 luglio a Trieste hanno accolto l'invito del presidente a essere ospiti della Società triestina.

Triestina-Civitavecchia, pallanuoto Serie B, piscina comunale «B. Bianchi» oggi ore 21.

PARTITA DI PUNTA NELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Oggi con Triestina-Modena in palio il primato della classifica

Spettacolo di lusso questa sera sulla pista di viale Miramare nel quadro del campionato di hockey, giunto alla settima giornata. Saranno di fronte il Modena, che attualmente guida la classifica, e la Triestina, che tallona i modenesi ad un punto, assieme ai campioni d'Italia del Monza. Sia gli alabardati che i canarini sono le due uniche squadre ad essere imbattute dopo le prime sei giornate del campionato.

Le due squadre si presenteranno a questo importante match con un ruolino di marcia molto simile. Triestina e Modena infatti hanno giocato sinora tre volte in trasferta ed altrettante in casa. Il Modena, come la Triestina, ha vinto tutte e tre le gare interne. In trasferta il Modena ha conquistato un punto di più della Triestina: i modenesi infatti hanno vinto sul campo del Ferroviario ed a Lodi, pareggiando invece a Bassano. La Triestina ha pareggiato due volte, a Monza contro l'Arengo ed a Breganze, vincendo poi il «derby» col Ferroviario, ospite quest'ultimo.

In fatto di marcature il Modena ha segnato dieci gol in più rispetto la Triestina (29 contro 19). Il Modena ha marcato 16 gol in casa contro i 13 della Triestina; in trasferta ancora il Modena in prima linea con le sue 13 realizzazioni contro le sei della Triestina. In fatto di gol al passivo la Triestina detiene tutti i primati sia quello in senso assoluto (nessuna squadra ha incassato meno gol della Triestina) che in quello particolare tra le partite esterne e quelle interne. Il portiere Mari è capitolato due volte in casa (il Modena ha incassato quattro gol) e quattro volte in trasferta (una di più il portiere modenese). La Triestina complessivamente ha subito sei gol contro i nove del Modena. Il Modena in queste prime sei giornate ha fatto undici punti con la media scudetto ferma a «più due»; la Triestina ha dieci punti con la media a «più uno».

La Triestina ha schierato sino ad oggi otto giocatori e precisamente Mari, Fabris, Cervo, Martellani, Pockay, Perok, Russo ed il portiere di riserva Talocchi. Il Modena ha schierato undici giocatori, di cui sei (Tonioni, Baraldi A., Luppi, Moncalieri, Cavani e Tavoni) sempre presenti. Gli altri sono: Xella, Carletti, Baraldi F. (tutti e tre portieri). Malagoli e Ragazzi. Il tiratore scelto della Triestina è Martellani con nove reti realizzate; lo segue Cervo con quattro gol, Perok con due, Pockay e Russo con una rete ciascuno. Due gli autogol, Bassano e Monza. Con dieci reti Moncalieri è il miglior tiratore tra i modenesi; lo segue l'anziano Tavoni con nove, poi vengono Luppi con quattro, Malagoli con due e Cavani con una. Tre le autoreti, Marzotto, Arengo e Ferroviario.

La partita avrà inizio alle ore 21.45.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE INFORMAZIONI DA WASHINGTON SUI RETROSCENA DELLE INCURSIONI AEREE

FU UN ERRORE DI HO CHI-MINH A FAR BOMBARDARE HANOI DAGLI S.U.

Il leader nordvietnamita aveva detto a un diplomatico di ritenere vicino un crollo politico di Johnson - Saputo ciò il Presidente prese la decisione

New York, 8

L'appello della signora Indira Gandhi ai co-presidente della conferenza di Ginevra per una immediata riunione destinata a porre termine al conflitto vietnamese viene commentato oggi negli ambienti ufficiosi americani con l'osservazione che il Governo di Washington si è dichiarato disposto a partecipare a qualunque sforzo di pace, ed ha in particolare trovato diverse occasioni per sottolineare il possibile ruolo della conferenza di Ginevra e della commissione di controllo che ne è l'emanazione. Tuttavia, gli stessi ambienti fanno notare che il Governo degli Stati Uniti non ha intenzione di rallentare la sua attuale offensiva militare nel caso di sondaggi preliminari in vista di negoziati. Questo vale per la parte dell'appello della signora Gandhi che chiede «la sospensione immediata dei bombardamenti seguita da una cessazione del fuoco».

L'appello della signora Gandhi interessa a Washington soprattutto come manifestazione di un nuovo spirito d'iniziativa dell'India nel campo internazionale. E' anche interessante che la proposta sia stata lanciata alla vigilia della partenza della signora Gandhi per una visita alla Repubblica Araba Unita, alla Jugoslavia e all'Unione Sovietica, tutti Paesi in cui verosimilmente il Primo Ministro indiano esporrà la posizione del suo Paese sul conflitto nel Vietnam.

A proposito dell'intensificazione dei bombardamenti, le fonti ufficiose del Dipartimento di Stato a Washington hanno diffuso oggi nuove informazioni sulle cause immediate della decisione presa dal Presidente Johnson nove giorni fa. La decisione, si dice, era allo studio da diverso tempo. Ed alla sua attuazione ha contribuito una vasta serie di fattori. Tuttavia, tra questi, un'influenza determinante ha avuto una errata valutazione dello stato d'animo americano fatta personalmente dal leader nord-vietnamese Ho Chi-minh.

Questa valutazione — si aggiunge — è stata fatta da Ho Chi-minh in un colloquio con un diplomatico straniero circa tre settimana fa. Le fonti non specificano chi fosse l'interlocutore di Minh, ma è possibile che si sia trattato dell'emissario canadese Chester Ronning, dato che egli era presente ad Hanoi appunto intorno al 15 giugno. Nel colloquio, Ho Chi-minh affermò che il suo Paese era disposto a combattere una lunga guerra contro gli Stati Uniti, ma che questo «non sarebbe stato necessario» perchè le basi stesse dell'azione del Presidente Johnson sarebbero crollate interamente, nella campagna elettorale di quest'anno e nelle stesse elezioni di novembre.

Questa osservazione, comunicata al Presidente Johnson, lo avrebbe indotto ad agire immediatamente per dimostrare all'avversario l'infondatezza delle sue previsioni e con ciò fargli assumere un'atteggiamento realistico circa l'evoluzione del conflitto. Non c'è dubbio che, se questa è stata effettivamente la genesi della decisione presidenziale, uno degli obiettivi dell'estensione dei bombardamenti sembra raggiunto, giacchè l'opinione pubblica sembra oggi schierata più saldamente che in passato in favore della azione di Johnson. Questo è emerso in modo molto chiaro anche al termine della conferenza dei governatori dei due partiti, conclusasi ieri a Los Angeles con l'approvazione di una risoluzione d'appoggio alla politica vietnamese del Governo.

In campo militare, un portavoce militare statunitense ha comunicato che aerei della Marina americana hanno affondato due motovedette nordvietnamite e ne hanno gravemente danneggiate altre due nel corso di un combattimento avvenuto ieri nel golfo del Tonchino, a circa 30 miglia ad Est di Haiphong. Il portavoce ha precisato che gli aerei hanno attaccato le unità comuniste dopo che queste avevano aperto il fuoco contro due aerei da ricognizione partiti dalla portaerei «Constellation». Oggi infine i caccia delle portaerei hanno colpito i superstiti impianti petroliferi di Haiphong.

Il Cairo — Il Premier indiano Indira Gandhi accolto dal collega egiziano Moheiddin (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nella Germania Orientale

GIUSTIZIATO L'EX MEDICO del «campo» di Auschwitz

Berlino, 8

Il dott. Horst Fischer, ex medico del campo di concentramento di Auschwitz, è stato giustiziato in Germania orientale per crimini contro l'umanità. Il 25 marzo era stato condannato a morte dalla Corte suprema della Germania Est. Era accusato di avere effettuato la scelta degli internati da eliminare nelle camere a gas fra il novembre del 1942 e il gennaio del 1945. Non si sa dove, come e quando sia avvenuta l'esecuzione. La notizia è stata data dalla agenzia tedesco orientale «ADN».

Fischer aveva 53 anni. Il suo processo era durato due settimane. A suo tempo, la «ADN» aveva riferito una dichiarazione del Pubblico Ministero il quale aveva affermato che Fischer «scelse per le camere a gas almeno 70.000 internati». L'arresto di Fischer, secondo la «ADN», era avvenuto nel giugno del 1965.

POSITIVI ACCORDI FRA I MINISTRI EUROPEI DELLE RICERCHE

L'ELDO AFFIDA ALL'ITALIA MAGGIORI COMPITI TECNICI

Il nuovo programma dà alla nostra industria la responsabilità del cosiddetto «stadio di apogeo» - Nella Guyana la base di lancio

Parigi, 8

Gli accordi conclusi oggi dai Ministri della ricerca scientifica dei Paesi membri dell'ELDO (Organizzazione europea per il lancio dei vettori spaziali) presentano un notevole interesse per l'industria italiana. E' stato infatti definito un nuovo programma spaziale che affida al nostro Paese maggiori compiti tecnologici.

Già ieri diversi risultati positivi erano stati ottenuti dalla conferenza, risultati che riguardano i principali punti in litigio che avevano motivato in passato le minacce di ritiro dalla organizzazione della Gran Bretagna e dell'Italia. Ora, l'accordo è stato raggiunto sia per quanto riguarda la ripartizione delle spese fra i vari Paesi (27 per cento per Inghilterra e Germania, 25 per cento per la Francia, 12 per cento per l'Italia, 4,5 per cento per il Belgio e l'Olanda), sia per la cifra del «plafond» massimo delle spese globali, cifra fissata a 625 milioni di dollari. Ma il nuovo progetto definito oggi è assai importante per l'industria nazionale.

Il vecchio programma, battezzato «ELDO-A» prevedeva soltanto la costruzione di un vettore capace di lanciare satelliti sperimentali. Il nuovo progetto, denominato «ELDO-APS» prevede invece la realizzazione di un missile capace di mettere in orbita un satellite geostazionario pesante 150-160 chili, ad una quota di 36.000 chilometri, il che permetterà di utilizzare il satellite per le telecomunicazioni e le radiotrasmissioni, ed anche per studi atmosferici e meteorologici.

L'Italia, nel programma originale, aveva già avuto il compito di realizzare il satellite di prova, nonchè gli scudi termici di protezione, mentre nel programma aggiuntivo la nostra industria avrà la totale responsabilità del cosiddetto «stadio di apogeo», comprendente il motore di propulsione principale, nonchè la propulsione orbitale ausiliaria. Inoltre, l'ordigno sarà dotato di apparecchiature elettromeccaniche ed elettroniche, di costruzione italiana, assai più importanti di quelle previste nel progetto originale.

Si tratta di un piano molto interessante per l'industria nazionale, anche perchè gli accordi stipulati oggi prevedono che l'80 per cento delle somme stanziate dai Paesi membri debbono essere spese nelle singole nazioni. Le industrie nazionali avranno così importanti ordinazioni.

Circa la questione della base di lancio, è stato deciso all'unanimità di usare il poligono francese della Guaiana. La Francia ha accettato, in contropartita, un onere supplementare di 5 milioni di dollari. Su proposta britannica e italiana, la conferenza ha anche adottato una clausola secondo la quale il poligono della Guaiana sarà disponibile non solo per i lanci dell'«ELDO» ma anche per quelli dei missili costruiti dai Paesi membri dell'«ELDO».

Si incendia nel New Jersey un deposito di petrolio

New York, 8

La guardia costiera ha reso noto che un grosso deposito petrolifero a Perth Amboy, New Jersey, ha preso fuoco. Diverse persone si sono salvate gettandosi in acqua. Una è stata ripescata dal rimorchiatore «Nancy Moran» che ha gettato l'allarme. L'incendio ha colpito una proprietà delle raffinerie Hess. Poichè i mezzi antincendi marittimi non sono ancora giunti sul posto, le fiamme vengono affrontate per il momento dai pompieri di Perth Amboy. Un rimorchiatore sta allontanando dalla zona la petroliera «Anker Auston» la quale stava scaricando «sea ware».

Il deposito è a poca distanza dal braccio di mare Kill Van Kul nel quale due petroliere si scontrarono il 16 giugno provocando un pauroso incendio sull'acqua che costò la vita a trentatrè uomini.

TRAGEDIA INSPIEGABILE IN UN TUNNEL DI IRRIGAZIONE PRESSO TOKIO

Venticinque giapponesi uccisi dai gas di un motore a scoppio

Le vittime, tra cui otto donne, erano contadini e si davano da fare per riparare i danni causati da un tifone - Molti degli scampati sono in gravi condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 8

Venticinque persone, tra le quali otto donne, sono morte oggi in un angusto tunnel di canalizzazione di acque irrigue nei pressi di Kuroisi, a circa 135 chilometri a Nord di Tokio. Purtroppo, secondo la Polizia e le autorità sanitarie, il tragico bilancio è destinato a diventare più pesante dato che tra le persone salvate dalla trappola mortale, una quarantina circa, molte sono ricoverate in ospedale in gravissime condizioni.

La tragedia si è verificata nell'interno di una tubatura lunga settecento metri e del diametro di un metro e venti, adibita al convogliamento delle acque per la irrigazione dei campi. Recentemente un tifone aveva danneggiato la condotta d'acqua e gli agricoltori della zona si erano accordati per eseguire direttamente («in economia») la riparazione. In sessanta circa essi erano penetrati nel grande tubo, per eseguire le riparazioni alla luce di lampade elettriche alimentate da un generatore di energia funzionante con un motore a scoppio.

E' stato proprio questo motore la causa della tragedia. Infatti i gas di combustione che uscivano dal tubo di scappamento si insinuavano entro la tubatura nella quale in breve, senza che alcuno se ne accorgesse, l'aria è diventata velenosa e insidiosamente mortale. Solo alcuni uomini che si trovavano presso uno degli sbocchi, colti da malore, riuscivano ad uscire all'aperto e pur sentendosi molto male potevano dare l'allarme. Alcuni coraggiosi quanto sconsiderati giovanotti cercavano di penetrare nel tunnel per soccorrere i colpiti dalle esalazioni di biossido di carbonio. Tre dei soccorritori a loro volta colpiti perdevano i sensi ma fortunatamente potevano essere portati all'aperto dai compagni. Sopraggiungevano, intanto, agenti di Polizia e vigili del fuoco muniti di respiratori e l'opera di soccorso poteva essere iniziata anche se, purtroppo, per molti dei gassati essa giungeva troppo tardi.

In una vicina scuola elementare veniva istituito un posto di pronto soccorso presso il quale accorrevano a prestare servizio i medici condotti dei dintorni e, appena possibile, una squadra di medici ed infermieri di Tokio con apparecchi per la ossigenazione degli avvelenati. Quindi, man mano che era possibile, venivano trasferiti negli ospedali coloro che per le loro condizioni dovevano esservi ricoverati.

U. P. I.

Ferie e turismo

Provvedimenti in Francia per allungare la «stagione»

Parigi, 8

Per cercare di estendere il periodo delle vacanze estive, il Ministro del Turismo sta preparando due progetti, che saranno messi in applicazione la prossima estate: si tratta di aumentare del 10 per cento le tariffe ferroviarie nel periodo fra il 29 luglio e il 2 agosto, cosa che indurrebbe molte persone ad anticipare o posticipare di una settimana la loro partenza per le vacanze; e di abbassare le tariffe dell'elettricità durante il mese di agosto, cosa che indurrebbe molti industriali a tener aperte le loro officine in questo periodo e di conseguenza mandare in ferie il personale prima o dopo.

DRAMMATICHE FUGHE di due marinai dall'Est

Copenaghen, 8

Due marinai, un russo ed un polacco, sono fuggiti in Occidente in circostanze drammatiche abbandonando le loro navi in acque danesi; lo rivela oggi la polizia di Copenaghen precisando che ambedue si sono tuffati in acqua e che sono stati raccolti da navi danesi. Il polacco si è lanciato ieri in acqua mentre la sua nave stava doppiando un battello-faro nel Kattegat ed è stato recuperato dall'equipaggio del battello-faro. Il russo ha seguito il suo esempio questa mattina.

GRAZIATO CELAL BAYAR ex Presidente turco

Ankara, 8

Il Presidente turco Cevdet Sunay ha graziato oggi Celal Bayar, ex presidente rovesciato dal colpo di stato militare nel 1960. Bayar, che ha 83 anni, era stato accusato dal Governo militare di crimini contro la Costituzione, ma era sfuggito alla condanna a morte in ragione della sua tarda età. Era stato condannato all'ergastolo, ma provvisoriamente rilasciato lo scorso anno per una indisposizione al fegato.

RIENTRATI A LONDRA DALL'INGLORIOSA TOURNEE ALLE FILIPPINE

«CI TORNEREMO SOLO CON BOMBE H» DICONO I BEATLES REDUCI DA MANILA

Secondo essi coloro che li hanno fischiati e legnati dovevano essere agenti del fisco: avrebbero agito per vendicare l'offesa alla «First Lady»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

E' scoppiata la guerra fra i Beatles e le Filippine. «Non ci tornerò mai più se non per scaricarci una bomba all'idrogeno» dice George. «Non vorrei nemmeno sorvolarle, non parliamo di atterrarci», aggiunge di rincalzo John. Ringo e Paul condividono questi sentimenti e Paul deve covarne qualcuno anche più terribile poichè ha detto ai cronisti. «E' inutile che vi risponda tanto la mia risposta non si potrebbe stampare». I quattro ragazzi, uno con pantaloni neri e camicia gialla, un altro con camicia a fiorami e vestito rosa, e così via, sono reduci dalle Filippine dove sono stati fischiati sbeffeggiati, presi a calci e pugni prima di poter finalmente decollare dallo aeroporto di Manila. Vi erano andati per una serie di concerti che hanno avuto successo. Poi è successo un malinteso: erano attesi al Palazzo presidenziale per un ricevimento d'onore e non ci sono andati. Loro dicono che non ne sapevano niente, che non avevano nemmeno ricevuto un formale invito, che qualcuno aveva solo detto loro casualmente che erano attesi

Ad attenderli, invano, erano la prima donna della Repubblica, cioè la consorte del Presidente, con trecento bambini invitati. Essendo i Beatles mancati al supposto appuntamento, qualcuno si è sentito offeso. Chi? I bambini? La consorte? O addirittura il Presidente? Ufficialmente nessuno. Anzi, dopo gli incidenti all'aeroporto, è venuta da palazzo una dichiarazione con cui la presidentessa della Repubblica se ne dissociava, deplorandoli. A sua volta la rappresentanza diplomatica inglese mandava le scuse, sottolineando che non c'era stata da parte dei Beatles alcuna intenzione offensiva. All'ultimo momento, quando i Beatles sono già saliti sull'aeroplano, era sopraggiunto grottescamente un agente del fisco a reclamare le imposte da essi dovute sugli incassi, e il loro impresario Epstein aveva dovuto mettere una firma. Era sembrata anche questa una meschina vendetta dell'orgoglio nazionale filippino ferito. Ma la presidenza della Repubblica aveva dato magnanimamente ordine al fisco di non calcare la mano.

Non è chiaro da chi sia partito l'ordine della rappresaglia. L'enigma è abbastanza comico. Qualcuno suppone che ci sia stato, se non proprio un ordine una rimostranza della consorte del Presidente, da cui qualche funzionario troppo zelante si sarebbe sentito spronato ad agire, e poi un contrordine da parte di qualche altro funzionario più saggio e più politico, se non da parte dello stesso Presidente. E chi erano i fischiatori-cazzottatori? Secondo Ringo erano doganieri: vestivano tutti gli stessi abiti ed erano armati di rivoltelle. Ma è difficile stabilirlo. E' anche possibile che, nella confusione Ringo abbia scambiato per cazzottatori i doganieri che cercavano di ristabilire l'ordine.

Paul ha raccontato che a Nuova Delhi, altra tappa del viaggio musicale dei Beatles, si è preso una bastonata in testa da un poliziotto che era, dice, «dalla nostra parte». La conseguenza degli incidenti di Manila è che i Beatles manderanno a monte vari contratti in quel Paese, e George ha aggiunto che cercherà di mandare a monte anche il viaggio che i Rolling Stones, altri ragazzi urlatori in voga, hanno in progetto a Manila.

Qual è il programma dei Beatles dopo la spedizione in Estremo Oriente? Ha risposto George: «In agosto andremo negli Stati Uniti a prenderci altre legnate per conto di Wilson» con riferimento alla dissociazione dai bombardamenti americani nel Vietnam pronunciata recentemente dal Primo Ministro inglese.

Vice

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Londra — Gli sconcertati Beatles all'arrivo da Manila da dove sono partiti tra fischi e botte

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA TEDESCA

Meno posti in Germania per gli italiani nel '67?

Già molti datori di lavoro si stanno liberando di manodopera in eccesso causa l'aumentato costo

Bolzano, 8

Il fabbisogno di manodopera straniera in Germania, fra la quale predomina quella italiana, potrebbe diminuire già nel corso del 1967. L'ipotesi viene avanzata nel contesto del rapporto sulla situazione congiunturale tedesca che l'autorevole «Frankfurter Allgemeine Zeitung» pubblica a regolari intervalli.

«Per la prima volta da molti anni — scrive il giornale — si delinea la possibilità che una distensione congiunturale si faccia sentire anche sul mercato del lavoro. Non a caso il presidente dell'Istituto centrale di collocamento, Sabel, ha parlato degli inizi di una normalizzazione. Molti imprenditori, secondo quanto essi stessi apertamente ammettono, stanno ora liberandosi delle forze di lavoro in soprannumero. Ciò potrebbe significare che il numero dei posti di lavoro disponibili diminuirà ulteriormente, forse anche più rapidamente che finora, e che non è il caso di escludere che l'anno prossimo si abbia a registrare una considerevole diminuzione nel fabbisogno dei lavoratori stranieri.

«Ipotesi del genere sono confortate dal fatto che in molti settori dell'economia, fra i quali anche taluni considerati particolarmente favorevoli, la capacità di espansione della produzione era stata determinata in base ad una espansione dei consumi ben più rapida di quella che si è poi verificata. Inoltre, i costi salariali crescenti hanno ulteriormente limitato gli utili i quali denunciano, su ampio fronte, una tendenza alla flessione. Ciò deve portare ad un riesame degli effettivi dei prestatori d'opera e ad un più razionale impiego della manodopera.

Il giornale afferma che i freni congiunturali posti in azione nel segno di una rarefazione della liquidità, hanno cominciato a far sentire i loro effetti; non esiste ragione di abbandonarsi al nervosismo o ad una sorta di «collasso psichico» sotto l'influenza del timore di una disoccupazione di massa e di una situazione di crisi dell'economia. Infondate sono le affermazioni dei sindacati circa una «imminente depressione».

IN SEGUITO A UNA ZUFFA SCOPPIATA TRA RECLUSI E AGENTI

Mille detenuti in rivolta nel penitenziario di Baltimora

Dopo qualche ora di sfrenati vandalismi sono rientrati nelle celle

Baltimora, 8

Un migliaio di detenuti del penitenziario di Stato del Maryland, a Baltimora, si sono ammutinati oggi ed hanno appiccato cinque incendi nel recinto della prigione causando danni senza precedenti per questo genere di disordini. I reclusi, dopo qualche ora di sfrenato vandalismo, sono rientrati nelle loro celle senza che gli agenti di custodia fossero costretti a ricorrere alle armi. Le 125 guardie di servizio (su 235 uomini del corpo di custodia del penitenziario) hanno avuto l'aiuto di 150 agenti di polizia prontamente reperiti in città ed hanno vigiliato a che i disordini non si aggravassero ulteriormente.

La vigilanza sulla massa degli ammutinati, che non poteva raggiungere l'esterno non disponendo di scale atte a superare l'alto muraglione di cinta nè poteva arrivare alla porta principale, protetta anche allo interno da cancellate, è stata attentissima. Gli agenti di custodia hanno evitato di far ricorso alle armi onde impedire che l'ammutinamento degenerasse ulteriormente e causasse danni alle persone. Le spese di questo genere di disordini vengono spesso fatte da qualche recluso sospettato di essere in confidenza con i guardiani. Lo atteggiamento attento e responsabile del personale del penitenziario di Baltimora ha evitato spargimenti di sangue.

Il Commissario statale preposto agli stabilimenti di pena, Vernon Pepersack, ha dichiarato che l'ammutinamento è stato il più grave, in fatto di danni materiali che egli abbia seguito in 29 anni di carriera nel ramo dell'amministrazione carceraria. La piccola fabbrica di targhe automobilistiche che funziona a beneficio dello Stato del Maryland all'interno del penitenziario, è stata distrutta completamente dalle fiamme appiccate dagli ammutinati. Inoltre hanno subito gravi danni, per gli altri quattro incendi, la falegnameria (che è installata in un edificio a tre piani) il magazzino viveri e il refettorio. Tutto il materiale saccheggiato nel magazzino, con le scatole e le cassette ridotte a pezzi, è stato sparpagliato nel cortile.

L'ammutinamento è scoppiato subito dopo che i reclusi, dopo il pasto di mezzogiorno, erano usciti in cortile per la quotidiana passeggiata. Le guardie si erano immediatamente ritratte, evitando così di cadere nelle mani dei reclusi e di essere prese in ostaggio, ciò che avrebbe messo in pericolo le loro vite e dato ai reclusi uno strumento di resistenza a oltranza.

Pare che l'ammutinamento sia conseguente ad una zuffa avvenuta ieri e dalla quale uscirono lievemente feriti un recluso e quattro agenti di custodia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta il giorno 8 luglio

Anna Iannacchione

Ne danno il triste annuncio il marito GUGLIELMO, il figlio ARMANDO con la moglie LAURA e le nipotine ANNAMARIA e ADRIANA in unione ai parenti tutti.

Un grazie vada al dott. Martelanz per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 9 luglio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Il 5 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giugovaz
di anni 51

Con grande dolore lo annunciano la moglie ALMA, il figlio NERIO con la consorte ARIELLA, la nuora AMALIA, il nipote LUCIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 10 luglio alle ore 8.45 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna dove, il martedì successivo 12 luglio alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa.

Trieste - Olbia, 9 luglio 1966

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

† L'8 luglio si è spento dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Vincenzo Paternuosto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RITA, i figli MARIO ed EUGENIA, i fratelli e le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 10 luglio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Lontano dalla sua Trieste è deceduto improvvisamente a Santiago del Cile il 30 giugno

Silvio Segon

Ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene, le angosciate famiglie congiunte SEGON, de GAVARDO, CLAVISI, MAGRIS, PREZZI, ZACCARIA e i nipoti tutti.

Il TRIBUNATO - O.R. degli Studenti dell'Università di Trieste e il SEGRETARIATO DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA esprimono il loro sentito cordoglio per la gravissima perdita dell'illustre ed apprezzato Docente

Mario Antonio de Dominicis

Professore ordinario di Storia del Diritto romano, Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte

avvenuta in Padova il 7 luglio 1966.

† Dopo lunga malattia si è spenta la nostra adorata

Anna Chermaz v. Roiaz

Ne danno il triste annuncio i figli ANDREA e GIACOMO, le nuore, e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Raffaele Blasone**

si è spento il 7 luglio lasciando nel dolore il figlio, le figlie, le sorelle, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giugovaz
di anni 51

Addolorati, lo piangono il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dal Cimitero di S. Anna.

† **Giovanni Bubula**

si è spento l'8 luglio lasciando nel dolore la moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra amata

Sarina Valenza

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che hanno preso parte al nostro profondo cordoglio.

ENZA, Padre ANTONIO e familiari

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

MEDIA età offresi compagnia assistenza signora anziana pomeriggio. Tel. 58741. 29224 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI donna servizio fissa giovane capace ottimo stipendio tutti diritti per piccola famiglia. Telefonare 35333. 28699 B

DOMESTICA stabile capace cucinare disposta trasferirsi villa Cortina mese d'agosto cerca famiglia signorile; si assicura ottima retribuzione e trattamento familiare; presentarsi via Franca 2, II piano. 28637 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO pensionato marittimo offresi anche mezza giornata. Telefono 53885. 28643 C

GEOMETRA: esperto topografo rilievi catastali tavolari cantiere edile referenziato offresi a ditta. Cassetta 28707 C SPI.

GEOMETRA giovane, esperienza cantiere edile, computi metrici, liquidazioni, offresi a impresa. Cassetta 28391 C, SPI.

IMPIEGATA buona conoscenza stenodattilo tedesco francese croato primo impiego offresi. Cassetta 27833 C, SPI.

SIGNORINA diploma superiore pratica ufficio offresi impiego massima serietà. Telef. 34654. 28585 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Telefonare 50995 ore 13-15. 29352 CC

A.A.A. PITTORE veramente capace. Tel. 28233 dalle 12 alle 14 feriali. 28185 CC

A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 28685 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telefonare 93428 ore 8-13. 28639 CC

A. PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC

A. RIPARAZIONI protesi dentali eseguonsi perfettamente in giornata. Tel. 90350. 26886 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000. Tel. 93616. 28543 CC

RADIOTELEVISIONE - Tel. n. 725233: riparazioni, impianti antenne, massima garanzia, interventi immediati. 28495 CC

TAPPETI pulíture riparazioni custodia specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 1840 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A MONFALCONE: Ristorante «Alla Carlina» cerca un cameriere. Telefonare subito 73550. 312 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco a domicilio. Scrivere Idam - Via Guanella 11/4 Milano. 6093 D

APPRENDISTA banconiera cercasi, ore ufficio, festività libere. Presentarsi bar v. Udine 1. 28581 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Galleria. Tel. 93570. 29066 D

APPRENDISTA ragazza per frutta cercasi; paga massima; Crispi 8 - 95128. 28633 D

APPRENDISTA bar in centro, 15-17 anni cercasi, orario negozio, domenica festa. Tel. 93662. 28653 D

APPRENDISTA per bar cercasi, paga buona. Telefonare 37393 28701 D

APPRENDISTE cercansi per torrefazione. Telefonare 24028. 1234 D

CANTANTI, cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F. 6075 D

CASSIERA giovane pratica bella presenza referenziata cerca importante negozio abbigliamento centrale; massima riservatezza; indirizzare offerte Cassetta 28699 D SPI.

CERCASI lavorante ambosesso per stagione estiva Grado. Scrivere Cassetta 8897 D SPI.

CERCASI lavorante parrucchiera. Tel. 720250 ore 10-12. 28531 D

CERCASI carrozziere abile disposto viaggiare. Cassetta 28651 D SPI.

CERCASI apprendista banconiera orario diurno domenica festa. Bar Loggia, via Procureria 2. 29258 D

CERCASI banconiera o apprendista eventualmente vitto alloggio. Telefonare 977129. 29372 D

CERCASI commesso. Alimentari Zennaro piazza Venezia n. 4. 29348 D

CERCASI urgentemente operaio capace eseguire fusti paralumi. Cassetta 28641 D SPI.

CERCASI ragazzo per macelleria. Via Franca 6 - Tel. 31966. 28693 D

CERCASI apprendista bar turno di mattina. Telefonare 24917. 28737 D

COMMESSA pratica cucito 16-17 anni per abbigliamento intimo femminile. Cassetta 28567 D, SPI.

COMMESSE, aiuto commesse, apprendiste, bella presenza, per negozio abbigliamento cercansi. Cassetta 28457 D, SPI.

CONTABILE di concetto pratico disposto trasferirsi Udine cerca seria industria udinese. Offerta con curriculum vitae Cassetta 29154 D, SPI.

FIORAIA e mezzalavorante cercansi subito. Telefonare 44225, Roselli. 28713 D

FRATELLI Fabbri Editori assumono ambosessi media cultura. Presentarsi ore 18 Trieste, via Trento 15; Monfalcone, via Ceriani 15. 29316 D

GIOVANI militesenti alti e robusti assumerebbe Pastificio Triestino. 151 D

IMPORTANTE industria Friuli-Venezia Giulia assume tecnico fonderia acciaio. Scrivere Cassetta 6119 D, SPI Trieste.

IMPORTANTE complesso assume collaboratori ambosessi per vendita organizzata; guadagno immediato; presentarsi ore 10-12 via Vespucci 12. 29316 D

LAVORANTE apprendista cerca urgentemente Salone Felice. 29220 D

LOCALE ditta ramo commercio cerca perfetta dattilografa conoscenza sloveno preferibilmente serbo-croato. Cassetta n. 28309 D SPI.

MANOVRATORE pala meccanica potenza 80 HP assumerebbe importante azienda commerciale. Richiesta provata capacità e competenza meccanica. Offerte Cassetta 29312 D SPI.

MEZZALAVORANTE apprendista parrucchiera cerca salone Chérie, via dell'Agro 6/3. Tel. 90432. 28213 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cerca Salone Bruna, viale Ippodromo 16. 28679 D

OPERAIO capace eseguire impianti di riscaldamento cercasi. Officina via Pietà 13. 28611 D

RAGAZZO volonteroso per aiuto lavaggio automobili cerca Autobagno Mexico, via Lamarmora n. 4. 28709 D

SARTE, sarte tappezziere pratiche cucire su macchine veloci cercansi prontamente. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 28625 D

SIGNORINA 15-18enne cercasi. Pasticceria Lampe, viale D'Annunzio 10. 28621 D

SIGNORINA apprendista per aiuto banco domeniche festività libere orario diurno cercasi. Telefonare 29896. 28657 D

STENODATTILOGRAFA per negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 28457 D, SPI.

URGENTE lavorante parrucchiera ottimo stipendio cercasi. Telefonare 29864. 28533 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittasi anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 28645 F

A. CENTRALISSIMA comfort, affittasi anche breve soggiorno. Telef. 29802 dalle 11 in poi. 28725 F

AFFITTASI stanza uso bagno. Telef. 25560. 28613 F

DISTINTO occupato, cerca mobiliata tutti comforts presso persona sola. Cassetta 28619 E, SPI

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi, piazza Goldoni 10, I, Viggiano. 28689 F

MOBILIATA bagno caloriferi affittasi distinto occupato. Telefonare 49929. 28521 F

SALOTTO mobiliato e stanza vuota affittansi professionista. XX Settembre 65, I, destra. 28523 F

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori, superiori. A Monfalcone, via Boito 10. 29182 G

A. CORSI preparazione esami riparazione scuola media; inizio 11 luglio. Istituto Cultura piazza Tommaseo 1, II. 28673 G

A. ESAMI riparazione, corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuola ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 2417 G

A. ESAMI riparazione: insegnamento individuale assistenza accurata, giornaliera. Telefonare 55626. 28263 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (2 mesi: 5000). Calcolatrici, contabili. Istituto specializzato piazza Tommaseo 1, II. 28673 G

ALLA BERLITZ School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

APPLICATO ingegneria preparerebbe esami autunno; strada Vecchia dell'Istria 31. 28649 G

UNIVERSITARIA dà ripetizioni medie, ginnasi, licei. Tel. 92701. 28729 G

TEDESCO latino italiano lezioni accurate 800 ora insegnante pratica inizio lezioni ultimi luglio. Telef. 57398. 28091 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITA borsa pelle marrone portamonete, 2 occhiali sagoma cartone, tratto Fortunio Piccardi, Leo, Conti. Deseppi, Fortunio 3, tel. 79001. 29256 H

SMARRITO braccialetto Carducci p. San Giovanni 19-19.30. Telefonare 25627; mancia. 28537 H

I Off. appart. e bott. L. 40

AFFITTANSI 2 camere cucina in sopraffitto indipendente due persone. Nardò, via Zovenzoni 1 mezzanino. 28597 I

AGEP Crispi 14: affittansi appartamenti moderni ogni comfort. Valmaura 3 stanze 39.000; Conti 2 stanze soggiorno 42.000; Fiera 2 stanze, salone 47.000; Pindemonte stanza, cucinetta, bagno, mobiliato, 30 mila; pomeriggio aperto. 28663 I

APPARTAMENTI modesti 1, 4 stanze da 6000, 13.000, 14.500, 22.000 affittansi con piccole spese; altri 1-9 stanze, attici, zone diverse, ogni comfort, da 32.000 in poi; diversi mobiliati bene, grande scelta, prezzi modici. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656 28719 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, cucina, poggiolo, abitazione, uffici, ambulatorio, affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 28735 I

APPARTAMENTO GATTERI 3 stanze, stanzino, cucina, servizi separati, poggiolo, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 28723 I

APPARTAMENTO nuovo zona panoramica 3 stanze salone tutti comforts garage affittasi. Tel 63542, 41024. 28603 I

CAMERA, cucina, gabinetto 13 mila mensili, compensando spese. Amministrazione via Crispi n. 9. 28727 I

CAMERA con focolaio 8000; camera cucina 15.000; 3 camere cucina 25.000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 28677 I

LOCALE centralissimo affittasi uso negozio inizio via Battisti. Telef. 37579. 102 I

MONFALCONE: affittasi locale buona posizione qualsiasi attività nessuna spesa. Telefono 74831 313 I

QUARTIERINO modesto camera cucina, affittasi direttamente senza spese, massimo 2 persone. Tesa 59. 28711 I

VILLETTA 4 stanze cucina accessori giardino terrazza impianto carbonafta affittasi. Telefonare 93941. 28593 I

L Rich. appart. bott. L. 40

AICA. Cerco affitto appartamento nuovo, seminuovo 2-3 stanze. Telef. 37703, 9-12. 28647 L

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, anche periferia, cercasi affittanza urgente. Tel. 61309. 28735 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze o villa con giardino cercasi in affittanza subito per distintissimo professionista. Amministrazione stabili via Orologio 6, telefono 68656. 28719 L

M Vendite d'occasione L. 50

CINEPRESA listino 135 mila vendesi per 50 mila o scambiasi con TV. Telef. 41355, sera. 28429 M

FRIGORIFERO lavatrice automatica vendo occasione. Fiandra, via Belpoggio 13 tel. 33256. 28599 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso 25. 28774 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Veneto. Telefonare 31428. 29238 N

A.A.A.A.A. ROTTAMI ferrosi auto, compero in loco. Tel. 50995 ore 13-15. 29352 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 28439 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 28607 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485 28439 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini girellini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 27983 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 27987 NN

PIANINO Hofmann, originale, perfetto, vendesi occasione a privato. Cevioli, via F. Severo 41. 8870 NN

O Commerciali L. 50

A.A. MATERASSI a molle Morfeus 21.500, mensilmente 1500; per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 29038 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABILE produttore, produttrice, cercasi per negozio radio TV elettrodomestici. Assicuransi fisso mensile e provvigioni. Telefonare 24134. 28721 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

CUTTER m. 9 attrezzatissimo, vele Dakron. Tel. 96777. 28990 Q

DAUPHINE occasione vende direttamente proprietario. Telefonare 79560, giorni feriali. 28627 Q

FIAT 1100, unico proprietario vendesi. Bellosguardo 8, telef. 734023. 28659 Q

FIAT nuova 500 acquistasi prima mano indicare stato motore anno immatricolazione, tel. 815727. 29248 Q

FIAT 1500, 1100 export, 600 D; 500 '63 giardinetta; 500 D. Vendonsi via Belpoggio 8, telefono 38804. 28253 Q

FIAT Abarth 595 luglio '65 perfetta Michelin X ribaltabili foderine. Visibile garage Edi Giulia 55; qualsiasi prova. 28695 Q

FIAT 500 '64, 340.000: visibile piazza S. Francesco, TS 66702. Telef. 30527. 28703 Q

MOTORE fuoribordo ottimo 3 cavalli mezzo venderei occasione. Cassetta 29050 Q, SPI.

SPIDER Giulietta privato vende. Combi 19, macelleria, telef. 50730 mattinata. 28741 Q

850 vendo occasione. Tel. 43366. 28549 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

CARROZZERIA vendesi località provincia Gorizia. Informazioni particolareggiate scrivendo a: Cassetta 99999 R, SPI.

LICENZA alcoolici-super e arredamento completo bar con attrezzatura vendesi o cercasi combinazione con proprietario locale. Cass. 28049 R SPI.

NEGOZIO avviato pelletterie cedesi con o senza merce causa trasferimento. Telef. 733309. 101 R

RISTORANTE «All'Orso» vendesi al migliore offerente, completa attrezzatura, base 2.000.000. Rivolgersi Istituto vendite giudiziarie piazza Goldoni 1. 102 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. A.A. A.A. APPARTAMENTI bellissimi 2 stanze tinello poggioli accessori finiture lusso centro vendonsi. Telefonare n. 29682 Immobiliare Rostirolla. 29080 S

A. ACQUISTEREI contanti locale centrale da 100 a 200 mq. Telefonare 29235. 28717 S

A. SOLEGGIATI vista mare, 1-2 stanze soggiorno, pronta consegna vendonsi. Altro INVESTIMENTO ottimo reddito. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 28669 S

A. ROIANO piazzale chiesa, prossima costruzione bellissimi appartamenti 1-2-3 stanze terrazze centralnafta ascensore Prenotazioni, progetti. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 28667 S

A. TRASFERIMENTO vendesi occasione prezzo convenientissimo, nuovo 3 stanze biservizi. facilitazioni. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 28665 S

A. VERONESE (zona) costruzione panoramici appartamenti 1-2-3 stanze tutti comforts. Facilitazioni, aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 28661 S

ACQUISTEREI casetta o villetta. Scrivere cass. 28539 S, SPI.

AFFARONE 2 appartamenti camera cucina ripostiglio III piano vendonsi 1.300.000 ciascuno in via del Veltro 7. Visitare dalle 9 alle 17. 28545 S

AFFITTASI o vendesi locale moderno. Tel. 70905 alle mattine 28739 S

APPARTAMENTO panoramico COMMERCIALE, 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento posto macchina giardino, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 28723 S

CASETTA o quartierino anche in disordine acquistasi contanti subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 28719 S

CASETTE con terreni, quartieri, vendonsi da 1.600.000. 2 milioni, 3.500.000 in poi, grande scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 28719 S

DUE camere cameretta cucina 2.500.000 vuoto via Giulia. Telefonare 93090. 28677 S

GRADO: agenzia Als, Città giardino, tel. 8761, vende appartamenti da 1.500.000 più mutuo ventennale. 2554 S

GRIGNANO: lotti terreno con spiaggia per costruzione villini posizione incantevole vendonsi. Cassetta 28605 S, SPI.

LOCALE con servizi vendesi a Opicina. Tel. 65980. 28705 S

TERRENO mq. 600 acqua luce strada vista panoramica Sistiana, vendo. Tel. 725233. 28687 S

VENDESI quartiere 3 camere cucina veranda p. III. Via San Nicolò 18, III, orario 10-13. 28559 S

VENDONSI appartamenti due stanze. soggiorno, cucinino, servizi, nuovo complesso via Ginnastica 32. Informazioni e vendita sul posto. 29292 S

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2. n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2. n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano Genova Ventimiglia Domodossola - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia - Milano - Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udinese Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udinese - Tarvisio Vienna Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio - Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966 Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale Lubiana
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul)